Anno XII. TORINO, Sabato 9 Novembre 1878 Num. 309.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 00

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Rumania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 87 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » » 45 » 22 » 11.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 34 » 17 » 12.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia BEUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Paesi Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Si abbonisce.)
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. cop. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 9 NOVEMBRE 1878.

ITALIA

Scrosi nella Destra — I principii direttivi dei partiti — Caleidoscopio politico.

L'intonazione dell'articolo dell'*Opinione* sul discorso d'Iseo, — da noi ieri accennato, — pare abbia prodotto una certa sensazione nei circoli politici e parlamentari. Quel linguaggio molto sereno e molto pensato del più autorevole foglio dell'Opposizione costituzionale fu considerato come una conferma dei gravi screzii che già si è detto esistere nella Destra, come una novella prova che il gruppo capitanato da Sella guardi con occhio di benevola vigilanza il Gabinetto Cairoli. Così stando le cose, il Ministero potrebbe far calcolo sopra un appoggio condizionato, nelle future lotte parlamentari, anche per parte di coloro che fino ad oggi ebbe ragione di credere suoi avversari.

Un'altra prova, poi, dello screzio degli uomini di Destra, la si vorrebbe trovare nel seguente fatto. Com'è noto, il progetto di legge dell'onor. Baccarini sulle nuove costruzioni ferroviarie istituiva la emissione di titoli per radunare i capitali indispensabili alla costruzione. Ora, si volevano fare dei titoli separati da quelli dello Stato per i Comuni e le Provincie che s'incaricavano delle costruzioni delle linee di terza categoria.

La Commissione parlamentare riconobbe che nelle oscillazioni del mercato e della Borsa, i titoli degli enti locali avrebbero avuto minor valore, e propose quindi l'unicità del titolo per lo Stato, i Comuni e le Provincie. L'onor. Minghetti, saputo ciò, manifestò in alcuni crocchi d'uomini politici il suo intendimento di combattere a oltranza questa proposta della Commissione, mentre invece l'onor. Giacomelli, amico di Sella, si è pronunciato favorevole al progetto. — È questo un piccolo fatto, ma che pur serve a rivelare come i principii direttivi dell'antico partito di Destra non sieno più uniformi.

***

E, veramente, nel passare in rivista i giudizi contraddittorii che i diversi organi della stampa ci recano sul discorso d'Iseo, la disparità d'impressioni e d'apprezzamenti, e le polemiche cui danno luogo, pare se ne dovrebbe inferire che, quanto a *principii direttivi*, nessun partito oramai saprebbe più affermare quali siano i suoi. Infatti, mentre i fogli conservatori dei principali centri d'Italia vanno, per dir così, a gara nel considerare le dichiarazioni d'Iseo come un'attendente a quelle di Pavia, nel dimostrarsene, se non pienamente soddisfatti, di certo meno inquieti di prima; mentre non solo l'*Opinione*, ma la *Perseveranza* stessa, non che impermalire, smette l'abituale brontolio quasi per lodare il Verbo di Zanardelli; ecco che a Roma i due giornali più radicali, la *Capitale* e il *Dovere*, ci trovano l'argomento l'uno di manifestare la sua piena ed illimitata soddisfazione, l'altro, il *Dovere*, di rallentare la sua opposizione. E nello stesso tempo, lettere speciali da Roma dicono che colà il discorso d'Iseo è parso « un passo deciso del Governo nella via del radicalismo! »

Confusione, dice il *Pungolo*, caleidoscopio politico. Tutte le volte che un fatto, una dichiarazione governativa, una manifestazione politica qualunque scuote quel povero caleidoscopio, il guazzabuglio si rimescola, e non scema, no, anzi cresce perchè ne nascono le immagini più stravaganti e imprevedute, ieri giudicate impossibili, che saranno scomparse domani.

E di fronte a tanta confusione d'idee, il citato foglio aggiunge: « ... Uno che fosse ignaro dei precedenti politici dei giornali italiani e degli uomini che li ispirano, dovrebbe conchiuderne che la *Capitale*, il *Dovere*, l'*Opinione*, il *Corriere della Sera* e la *Perseveranza* rappresentano diverse gradazioni di uno stesso partito politico tendente al radicalismo — e che contro questo esista un più esiguo partito conservatore rappresentato dal *Bersagliere* e dal *Popolo Romano!* — Il che sarebbe assurdo, ma giustificabilissimo. »

RIFORMA ELETTORALE.

Ora che abbiamo letto nel testo completo del discorso del Ministro dell'interno ad Iseo, quali sono le precise intenzioni del Governo intorno a questo gravissimo argomento della Riforma Elettorale, possiamo con fondamento e spassionatamente esaminare la sostanza di quelle idee.

Il signor Zanardelli cominciò per volere stabilire la opportunità ed egli quasi disse la necessità di siffatta riforma; nè spese intorno a questo argomento molte parole, non credendole necessarie, perchè tutti, a suo senno, ne vanno persuasi oramai e anche i suoi politici avversari, i moderati, dei quali si piacque di citare il Jacini, che disse l'attuale sistema elettorale vigente in Italia essere un vero anacronismo.

Egli ha fatto notare che mentre in Francia gli elettori sono 26 per cento individui, in Germania 20, in Inghilterra 8, in Italia non se ne contano che due. E veramente la sproporzione è grandissima, quantunque da noi, sotto il regime del nostro Statuto, gli elettori sieno già assai più numerosi di quel che fossero nel regno costituzionale del francese Luigi Filippo. Circa questa sproporzione di elettori in paragone di altre nazioni, ben potrebbe alcuno rispondere al signor Zanardelli, con applicazione d'un principio da lui stesso invocato e in parte applicato nel suo disegno, che il suffragio elettorale va commisurato colla coltura dei paesi, e che allora si potrà dire una vera sproporzione fra noi per esempio e gli Inglesi e se ne sentirà il disdoro e se ne manifesterà il danno, quando saremo pari in coltura al popolo della Gran Bretagna.

Potrebbe eziandio alcuno far osservare come sembri un po' fuor di luogo il parlare di estendere a un maggior numero di cittadini, e a tali, che in verità finora non manifestarono molto efficacemente di desiderarlo, un diritto di cui si mostrano così poco curosi quelli che già lo posseggono.

Ma noi tali obbiezioni non faremo: codeste sarebbero state forse considerazioni d'opportunità che consigliassero a indugiare siffatta quistione, e non tirarla in campo finchè più diffuso fosse diventato il sapere, più attiva e robusta la vita pubblica, meglio penetrata nella compage della nazione la coscienza dei diritti e dei doveri si individuali che collettivi, il cui complesso, commisto all'agitarsi degl'interessi, forma appunto il contenuto della politica. Ora però che la quistione si è affacciata, non siamo noi tra coloro che ne respingano uno scioglimento per cui abbia da guadagnare la libertà. Forse è vero appunto che oggi così inerti ed indifferenti si mostrano gli elettori, perchè ristretti in troppo angusto numero. Entri in abbondanza nel corpo elettorale una massa di sangue nuovo, anche forse più vivace, e il corpo intero s'animerà, se n'accrescerà il vigore; e perfino gli svogliati dell'oggi, nel calore d'una lotta più accesa, per la minaccia d'un temuto pericolo, diventeranno gli zelanti del domani.

Ammesso che il diritto di suffragio politico si debba allargare, vien subito la quistione: come, in qual misura allargarlo?

I radicali la sciolgono nel modo il più semplice del mondo. Questo diritto si riconosca in tutti, e tutti possano esercitarlo. E a tale severità di logica deduzione fanno mostra oggidì i clericali di associarsi.

Il suffragio universale è certo la meta più o men prossima verso cui camminano e a cui arriveranno tutte le società politiche. I popoli che vi sono già pervenuti, ancorchè forse immaturamente, faranno molto bene a non tornarne più indietro, non lo possono più: ma quelli che non ci sono ancora, crediamo che debbano studiare ben bene prima di adottarlo al d'improvviso, che abbiano da studiare attentamente quel che loro conviene di meglio, o camminare passo passo e toccare tranquillamente, senza scosse la meta, o fare un salto per arrivarla, mettendo in iscompiglio e in isquilibrio tutto l'organismo politico e sociale.

Diciamolo subito col ministro signor Zanardelli: è tutta una quistione di coltura.

I sostenitori del suffragio universale a ogni costo, dicono che questo del voto è un diritto che ha ciascuno e che quindi è un'ingiustizia e un sopruso il toglierlo a chicchessia. Ma qui v'è una confusione nei termini: se voi parlate di diritto naturale, assoluto, come quello dell'esistenza, dell'integrità della persona, della dignità umana e quindi vogliam dire eziandio della libertà, noi diciamo che il diritto al suffragio non è di tal fatta. Esso dipende, nasce affatto dallo stato sociale; ha dunque, può avere, deve avere quelle limitazioni che sono richieste dal risultamento delle condizioni comuni e dal miglior vantaggio riconosciuto dai più del corpo sociale medesimo. Si ha il diritto di votare, va bene; ma chi vota fa un'azione che tocca e modifica i diritti e gl'interessi degli altri; insieme col diritto di voto abbiamo anche il diritto di essere guarentiti che i pazzi, gl'imbecilli, i nemici dell'ordine sociale e delle leggi, riconosciuti e improntati d'infamia come tali da condanne criminali, non vengano coi loro suffragi a scalzarci le basi del vivere civile. Tanto è vero che anche i più esagerati fautori del suffragio universale ne escludono quelli che abbiamo ora nominati e assegnano un limite d'età da cui debba cominciare l'esercizio del diritto elettorale.

Perchè escludete voi il giovane che, di al dissotto dei ventun anni? Perchè non lo credete capace di compire razionalmente e con coscia responsabilità quell'atto politico. E credereste voi più capace del giovanetto a diciannove anni quel povero innocente di montanaro che non ha veduto mai oltre il suo gregge e il campanile della sua chiesuola, che non ha udito mai altre voci del mondo che quella dell'esattore e quella del suo prete?

Oh, poichè ci è venuta sotto la penna questa menzione del prete, credete voi che sia solo per finta la difesa, l'apologia che fanno oggidì i clericali del suffragio universale? Sì, in parte la sarà un'arte delle loro solite accortezze, di spingere agli estremi per ispaventare i timorati e con aiuto di questi riagire poi sino a un regresso maggiore; ma credetelo che essi ciò fanno ora con tanto più buon animo, in quanto son persuasi che eglino, più degli altri, avranno da vantaggiarsene. Guardate in Francia; appena nel 1848 si è visto accennare a quel partito, i clericali furono i primi e i più ardenti a propugnarlo e per esso vinsero, per esso fecero la spedizione di Roma, per esso, durante l'Impero, accarezzati, è vero, dal Governo napoleonico, dominarono le elezioni. Guardate come ancora oggidì la Francia di Voltaire ha pena a districarsi dalla rete oltramontana (come colà chiamasi) che il suffragio universale le ha di nuovo gettata addosso, dopo che, rovesciato il Governo della ristaurazione, se n'era già quasi del tutto liberata la Francia liberale, operosa, intelligentissima della rivoluzione del 1830!

Il suffragio universale in nazioni poco ancora educate ed istrutte, sarà sempre un mezzo che darà le masse in balia dei demagoghi e dei preti; ora se è giusto che ciascuno abbia un voto, non è giusto che il sovvertitore della società, che colui il quale aspira a far tornare indietro il secolo e la civiltà, disponga d'un voto che si chiama legione.

No, non è la libertà che abbia da vantaggiarsi da voti numerosi e inconsci; sono invece la democrazia, il cesarismo e la teocrazia. Libertà è intelligenza; ci pensino i veri liberali!

È dunque naturale, di diritto, doverosa una limitazione del diritto di suffragio; ma, quale sarà questo limite? quale la norma per misurarlo e definirlo?

La capacità; ma come, in quali termini appurarla questa capacità?

Il ministro Zanardelli ne determina le condizioni nel modo che segue: « Sarà elettore chiunque sappia leggere e scrivere, abbia le prime nozioni dei diritti e dei doveri dell'uomo e del cittadino, i primi rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico: in una parola, che possieda quell'istruzione che è richiesta dalla legge dell'istruzione obbligatoria. »

È giusto questo limite? è ragionevole? è sufficiente?

Ne tratteremo in un altro articolo.

STUDI ECONOMICI.

IL PROTEZIONISMO TEDESCO.

Bismarck ieri capitanava i fautori della legge contro i socialisti, ed oggi pare che sia alla testa dei più pronunziati protezionisti tedeschi. Sono avvenuti di questi giorni dei fatti in Germania che hanno messo a rumore tutta la stampa liberale. Non siamo ancora al *Retour sur Zölle*, ma ci si avvicina di questo passo. Abbiamo sott'occhi una circolare del direttore generale delle Poste tedesche, sig. dottore Stephan, colla quale s'invita no tutte le Direzioni delle Poste del Reg no a voler impiegare tante nelle costruzioni delle fabbriche ad uso del servizio postale, quanto nelle riparazioni relativo, materie prime e mano d'opera tedesche; in tutti quei casi, in cui vi sarà stretta necessità di ricorrere all'estero, tale necessità dovrà essere dimostrata con piena ragione e con prove di fatto, e dovrà ricevere la approvazione della Direzione generale.

Anche nelle costruzioni di marea e ferroviarie si va favorendo l'esclusione, per ora, della mano d'opera estera, in se tutto fors'anco del materiale. Il Governo tedesco pensa che a pari prezzo ed anche a maggior prezzo convenga impiegare le forze vive e i prodotti del paese, poichè in fin dei conti è da quegli enti che si traggono i proventi dello Stato.

Questa protezione che ispira attualmente il Governo tedesco ha dato luogo ad una specie di rappresaglia contro l'Austro-Ungheria. I direttori delle ferrovie Austro-tedesca, in una conferenza tenuta ad Innsbruck, deliberarono di abbassare la tariffa pei trasporti dei prodotti, commestibili e materie alimentari, da Pesth ai porti della Germania del Nord, allo scopo di facilitare il commercio di questo ultimo colla Prussia e con altri paesi esteri, e sottoposero la tariffa così diminuita all'approvazione del Governo tedesco. Il Ministro del commercio ha solennemente rifiutato di acconsentire a tale riduzione.

Inoltre non è guari che, sulla proposta di pochi fabbricanti di fiammiferi, lo stesso ministro sospese l'esenzione del dazio sui fiammiferi provenienti dalla Scandinavia ed altri paesi concorrenti, aggravandoli pel contrario di un dazio non indifferente. Un tal procedere del Governo di Berlino ha suscitato delle rimostranze nella stampa tedesca. E si è domandato: è questo capriccio, o è avviamento a quella politica protezionista, che il Cancelliere dell'Impero adombrò più volte ne' suoi discorsi al Congressi e al Parlamento? Uno sguardo alla presente situazione ci farà un po' di luce.

***

In questi giorni, a sessione vacante, va producendosi un'agitazione parlamentare fuori del Reichstag, la quale accenna ad un passeggiero conflitto tra i due partiti del protezionismo e del libero scambio in cui si dividono i deputati tedeschi. Nelle calorose discussioni cui dette luogo la legge contro i socialisti, più di un oratore sorse a descrivere i mali e le sofferenze delle industrie tedesche in seguito alla dura crisi commerciale, e non dubitò di far derivare gli attuali torbidi sociali dal marasmo economico che travaglia la nazione e pesa in modo pernicioso sulle classi operaie. E non mancarono anche alcuni che, per rimediare a questo stato di cose, fecero appello al Governo affinchè, in un colla legge dei socialisti, votasse una nuova tariffa doganale capace di meglio assicurare le sorti del lavoro e delle industrie nazionali.

A questi appelli, alla cui opportunità dettero molta importanza le circostanze del momento politico, non poteva restare indifferente il Governo dell'Impero, ed oggi ne vediamo gli effetti.

I fogli tedeschi ci fanno sapere che le intenzioni del conte di Bismarck riguardo alla politica commerciale che la Germania adotterà in relazione agli altri Stati, sono d'accordo con quel nucleo di deputati protezionisti, che in questa settimana ha te-

---

2ª Appendice: *Cronaca giudiziaria.*

2. APPENDICE

IL FORNO DELLA MARCHESA

RACCONTO
DI
ROBERTO SACCHETTI

I.

(Seguito).

Agnese non gli disse d'uscire, egli rimase: l'indomani ella lo invitò a tornare, egli fe' una passeggiatina igienica nei dintorni e si trovò puntualissimo all'ora del desinare. Nei dì seguenti si rassegnò con una perseveranza ammirabile a far lo stesso.

— Povero cristiano, mangia di gusto come l'abbiano finora pasciuto di lucertole; — diceva dieci volte al giorno la buona Agnese sulla soglia del forno colle comari del vicinato. Ciò la compensava largamente del suo disturbo. Era tanto più felice di far del bene a *Gironi*, inquantochè sapeva di far male alla madre, a quella smorfiosa della *medica* Arri, che non la teneva in conto di niente, la superbiava, comprava il pane altrove.

— Eppure, — soggiungeva trionfante, — il suo figliolo di questo pane ingrassa, mentre i fratelli di quell'altro fanno i denti lunghi.

Gironi ricambiava il beneficio con qualche servigio, l'aiutava nel forno e alla cascina fuori la porta Santa Caterina: ma con tutti i suoi comodi.

Agnese era vedova e sola e non era nè vecchia, nè brutta: era lucida, tonda e rossa come un pignattino di Castellamonte.

Il medico non reclamò il figliolo; a quel tempo i padri facevano della dignità: massime se avevano prole troppo abbondante.

Egli rinnegò il figlio, proibendo severamente alla famiglia di richiamarlo in casa, di alutarlo comecchessia. — Il signor Arri fu obbedito: allora sì obbedivano i padri — tanto più che questi tenevano tutte le chiavi in tasca.

Provvisto così al prestigio della propria autorità, egli cancellò definitivamente *Gironi* dal bilancio, diffidando il buon Dio, a cui lo aveva consacrato, di provvedere a non provvedere a lui.

Egli non poteva usare indulgenza maggiore: nè il *Gironi*, per cui le cose si accomodavano mirabilmente, gliene chiese. Se ne infischiava — letteralmente tutto il giorno — con le più vigorose canzoni dedicate agli aristocratici orecchi paterni.

Se nella giornata egli toccava una pala o maneggiava una pagnotta, bisognava che venisse sull'uscio del forno a sfarinarsi le mani — e là pure veniva a pappasi le leccornie di cui lo regalava l'Agnese. Aveva visto che ciò aumentava indefinitamente la liberalità di lei: in più momenti ella se lo mangiava cogli occhi.

La poverina come non avrebbe dato a quel povero cristiano?

Passarono così di molti mesi.

Agnese aveva trentadue anni e *Gironi* ventuno.

Ella era ospite sempre più benigna, egli un garzone sempre peggiore, un vero buono a nulla.

Visto che come garzone non serviva, l'Agnese pensò, tanto per dargli un impiego regolare, di farsene un marito.

Egli non si sentiva alcuna ripugnanza per questo stato che le autorizzava, dandogli nome e grado di padrone, a non far nulla: diede un'occhiata sagace all'avvenire e non scorgendo da nessuna parte promessa migliore, sposò la vedovella innamorata.

Ma una volta fatto il matrimonio credette di averla con ciò compensata largamente di tutti i suoi beneficii.

E Agnese, che contava sulla riconoscenza di lui! Si trovò esser lei la debitrice.

Gironi non consentì a lasciarsi diminuire alcuno dei diritti del capocasa; c'era dubbio che gli spettassero? eh altro! — dunque egli li esigeva rigorosamente. Combatteva intorno a sè, preveniva negli altri i rimproveri della propria coscienza.

Fin dai primi giorni procurò di far ben capire alla moglie l'alto onore che egli, sposandola, le aveva concesso e la necessità di rimeritarlo con una devozione senza limiti.

Ce n'era forse bisogno? Ella gli era soggetta come lo sono le donne nel declino della giovinezza all'oggetto della loro follia. Una passione di cui ci si vergogna è una passione cui non si nega nulla.

In breve nella casa dove il reietto sabatino era entrato per carità, non ci rimase posto per altra volontà che la sua.

Agnese fu la sua cosa.

Per molti anni i vicini la videro da mane a sera inchiodata al suo banco in bottega tranquilla, rassegnata: il suo viso rubicondo abbiosciò, ingiallì a poco a poco, si solcò di rughe: la sua vivacità si smorzò. Ella, una volta così pronta di lingua e anche lesta di mano, si smarriva ad un'occhiata che il suo sposo le desse di traverso.

Egli si prese tutti i suoi comodi: nutrì sempre un profondo disdegno per il forno e la bottega, di cui però regolava minuziosamente i conti; non vi toccava nulla, tranne la cistola del danaro che vuotava ogni sera; si faceva servire in tutto, vestiva bene e si teneva di conto.

Ma non era contento: l'agiatezza aveva piuttosto irritato che saziato le sue avidità. Diventò un mormoratore incorreggibile; mormorava di tutto e di tutti, anche di Dio — un miscredente come tutti i preti falliti. Sprezzava le gonnerelle che l'umiliavano col quotidiano contatto; era assoluto, arbitrario e perciò di opinioni radicalissime; uscito mendico dalla borghesia e disceso fra i popolani, era rimasto borghese — però odiava la borghesia e predicava l'uguaglianza. Faceva il saccente, leggeva le gazzette e accolse con grande ardore le prime teorie rivoluzionarie che scendevano d'oltralpe.

Ecco il perchè nel borgo passava per un personaggio e i codini lo chiamavano il *Giacobino*.

Venuti i Francesi, caduta la monarchia, egli fu tra i caporioni più arditi della democrazia artigiana; tra i persecutori implacabili dei codini e degli aristocratici.

Il nuovo Governo si valse dei suoi servigi.

Era sindaco dei fornai; diventò consigliere municipale e decurione.

(*Continua*).

nuto una numerosa adunanza, in cui presero parte tutti i membri della *Volkswirthschaftlichen Vereinigung*, sezione del Reichstag, e si adottò ad unanimità di voti la deliberazione d'inviare al Ministero un *Memorandum*, il cui tenore si riassume in queste principali idee. « Considerato « lo stato improspero delle principali in« dustrie manifatturiere ed agricole del « Regno e la natura dell'ostinata crisi « commerciale che ci travaglia; conside« rato le lacune e difettosità dell'attuale « tariffa doganale, per cui si è aggravato « il marasmo della presente situazione, i « sottoscritti deputati fanno voti affinchè « il Governo adotti nei futuri trattati « colle altre nazioni quelle riforme da« ziarie che gli sono imposte dai bisogni « reali ed urgenti dello stato economico « del paese. »

I membri che sottoscrissero questo *Memorandum* sono 203, tra i quali vi è, secondo la *Ostsee-Zeitung*, organo dei libero-cambisti, la maggioranza del Reichstag. L'altra frazione assai meno numerosa rappresentante questi ultimi, si è adunata, non ha guari, sotto la presidenza del noto Bamberger, ma più per misurare le proprie forze che pel desiderio di fare resistenza alla corrente maggiore. Sappiamo anzi che tra le questioni all'ordine del giorno, vi era pur contemplato l'eventuale ritorno dei suoi membri nell'*Handelstag*, dal quale si erano separati i rappresentanti delle città marittime perchè la maggioranza di esso favorisce una politica commerciale non così liberale come desiderano i porti di mare.

Questa specie di scisma economico non ha prodotto gli effetti che essi si ripromisero; la lega liberista è assai in minoranza, e i rappresentanti le città marittime sentono il bisogno di fondersi con colore che rappresentano le città manufatturiere, perchè dall'unione sorga una politica commerciale favorevole agli interessi così delle une come delle altre. « Non « si può essere antagonisma » esclamava non ha guari il *Bremer Handelsblatt*, organo dei liberalisti anseatici « tra le « città marittime e le interne; sarebbe « lo stesso che credere ad un antagoni« smo tra le industrie ed il commercio; « il che è assurdo quanto mai; i centri « industriali e manufatturieri hanno bi« sogno dei porti per mettersi in contatto « coll'estero, e questi alla loro volta senza « chi alimentasse il perenne movimento « della dimanda ed offerta, il consumo « delle materie prime, l'esportazione dei « prodotti, menerebbero una vita simile « alla morte: pello squallore e la miseria; « ciò che ci persuade alla solidarietà de« gli interessi in una ben combinata po« litica commerciale, che se giova alle « città del lavoro, deve anche giovare « alle città del commercio, ai porti di « mare. »

In queste parole dell'organo liberista c'è la condanna delle sciama dall'*Handelstag*, e non è a dubitare che la riconciliazione avverrà presto. Bamberger, che è alla testa di questo manipolo di liberisti, non è molto che nella *Rundschau* descrivendo la genesi del socialismo tedesco, ed i mali che sta per rovesciare sulla sua patria, concludeva collo sperare, più che nei rimedi violenti delle leggi eccezionali, nella diffusione di un maggiore benessere nelle classi sociali, specie operaie; ed a tal uopo raccomandava il lavoro come unica sorgente di rigenerazione morale e materiale di queste ultime, e della popolazione tutta quanta. Ora per alimentare il lavoro occorrono le industrie, e per isviluppare le industrie occorrono certi riguardi economici che il signor Bamberger anche col suo spirito liberale non può disconoscere.

***

Il Governo di Berlino ha avuto anche in questo l'intonazione da Bismarck, che è dispettissimo a cedere alla maggioranza dei deputati protezionisti, coi quali hanno fatto lega anche gli *Agrarische Mitglieder* a provare ancora una volta a chi nol vedesse l'intimo nesso che vi è tra gli interessi agricoli e gl'interessi manufatturieri.

Il Governo di Berlino dunque, in aderenza alle idee di questa maggioranza, ha sospeso nuovamente le negoziazioni commerciali coll'Austro-Ungheria ed ordinata la proroga di un altro anno all'attuale trattato; esso ha anche aderito ad approvare una nuova inchiesta industriale nelle fabbriche del cotone e del lino; a tal uopo furono spediti questionari a 126 industriali, dei quali 77 appartengono all'industria del cotone, e 49 a quelle della juta e del lino; l'inchiesta si estende alla filatura, tessitura, imbiancatura, tintura, apparecchio e stampatura, e comprende le Provincie prussiane, la Sassonia, il Baden, la Baviera, il Würtemberg, e l'Alsazia-Lorena.

L'audizione ed interrogatorio degl'industriali principierà in questi giorni, e dai resultati dell'inchiesta trarrà norma il Governo pella condotta futura. Dal fin qui esposto apparisce chiaro che quei sintomi di protezionismo proibitivo più sopra accennati non possono considerarsi come il capriccio di qualche ministro, ma sono in realtà la manifestazione sincera delle tendenze del Governo e della nazione tutta quanta ad entrare in una nuova fase di politica commerciale, sia coll'adottamento di una tariffa autonoma, al che propendono molti dei protezionisti tedeschi, ovvero col rinnovamento dei trattati in uno spirito assai meno liberale di prima; ciò che potrebbe non solo rendere più difficile la ripresa delle negoziazioni austro-tedesche, ma suscitare serie divergenze anche con altri Stati d'Europa.

*

FERROVIA A SISTEMA RIDOTTO
da Moncalieri a Canale per Poirino, Pralormo, Montà.

Ci scrivono:

La ippoferrovie o le ferrovie a sistema ridotto sono di tale utilità pratica che non v'ha d'uopo di dimostrarlo; già eloquentemente la dicono quelle che sono in esercizio. Egli è un fatto comprovato dall'esperienza che, data comodità, esattezza e celerità nei trasporti, il movimento commerciale e personale cresce e si centuplica incredibilmente in ragione di questi fattori. Avvi perciò tutta la certezza che una simile ferrovia a sistema ridotto in continuazione della già in esercizio fino a Moncalieri, procedendo per Truffarello-Cambiano-Poirino-Pralormo-Montà-Canale, debba riuscire di molta utilità ai suoi costruttori e di grande vantaggio ai paesi da essa percorsi. La Provincia cedendo gratuitamente il passo sulla strada provinciale; i Comuni interessati concorrendovi a fondo perduto con una somma in ragione della loro popolazione e del loro movimento commerciale, ne agevolerebbero di molto la costruzione. Da Moncalieri alla Montà il suo percorso sarebbe di circa 32 chilometri su d'una superficie piana ed ove non occorrerebbe nessuna opera d'arte. A Pralormo con un tronco particolare della lunghezza di meno d'un chilometro, che dalla base detta dal *Bagatto* discendendo a dolce declivio vada a raggiungere la stessa strada provinciale presso il Cimitero, si ovvierebbe alla discesa della Scarena.

Dalla Montà a Canale per il tratto di due miglia vi sarebbe la difficoltà della discesa detta della Bolina, ma a questo gli uomini d'arte ben sapranno rimediare. Spetta dunque ai Municipi interessati di provvedervi con generose offerte. Ed i signori conte Ernesto di Gambuy e cav. Melano di Poirino, che tanto hanno a cuore il benessere di quelle popolazioni, non mancheranno di adoperarsi con attività ed intelligenza presso la Società Belga od altra, affinchè questo voto abbia il suo compimento.

Torino, 3 novembre 1878.

Dottore BELTRAMI GIACINTO.

I DANNI DELLE INONDAZIONI.

Torino, 5 novembre 1878.

Egregio signor Direttore,

Non appena si sparse la notizia dei gravi disastri prodotti, nello scorso mese di ottobre, dallo straripamento delle due Bormide, il Giornale che Ella dirige e molti altri aperse, con nobile e patriottica gara, sottoscrizioni a favore degli inondati.

L'appello fatto dalla stampa alla carità cittadina fu anche in questa circostanza ascoltato, e già discrete somme furono raccolte.

La maggior parte dei Comuni danneggiati facendo parte del mio collegio elettorale, credo di adempiere ad un dovere nel farmi interprete dei vivi sentimenti di riconoscenza e di gratitudine che le popolazioni soccorse nutrono per coloro che iniziarono e concorsero col loro obolo ad alleviare immeritate sciagure.

Nessuno più di me è in condizione di apprezzare in tutta la sua estensione il beneficio del soccorso, perchè appena ebbi notizia del disastro, corsi sui luoghi, e potei constatare de visu le rovine d'ogni fatta prodotte dallo irrompere delle acque, le miserie infinite per ogni dove disseminate, l'estensione dei danni, onde tutti, poveri e ricchi, furono colpiti.

Si abbia adunque l'egregia S. V. e s'abbiano gli altri giornali ed i generosi oblatori, quei sentiti ringraziamenti che mi sento autorizzato a fare a nome di quelle popolazioni, nelle quali la memoria del beneficio ricevuto durerà più salda e duratura di quella del disastro patito.

Le somme raccolte ascendono ad una somma di qualche entità; tuttavia, di fronte all'estensione del male, sono ancora impari al bisogno.

Io visitai i Comuni danneggiati dai mandamenti di Cairo, di Millesimo, di Calizzano; raccolsi notizie colla maggiore accuratezza, consultai le perizie sommarie delle persone tecniche inviate sul luogo dal Governo, di tutto volli e riuscii a rendermi esatto conto.

Non farò una descrizione — sarebbe troppo dolorosa — di ciò che ho veduto, delle miserie a cui ho assistito; riferirò soltanto alcuni dati per se stessi abbastanza eloquenti.

Di vittime umane se ne hanno fortunatamente a lamentare soltanto 7; cioè 6 a Millesimo, una ad Osiglia; e dico *fortunatamente* perchè molto maggiori sarebbero state se molti generosi non avessero esposta la loro vita per salvare i pericolanti; e ben maggiori ancora se il scifone, che si scaricava alle sorgenti delle due Bormide, fosse scoppiato due ore prima, e l'inondazione, avvenuta alle ore 8 del mattino, si fosse verificata qualche ore prima. Nel solo comune di Millesimo un quarto degli abitanti sarebbe perito annegato.

Nei Comuni dei tre mandamenti si hanno 11 case interamente distrutte; di alcune di esse non resta nemmeno la traccia delle fondamenta; 101 case danneggiate più o meno gravemente ed in parte inabitabili.

Gli opifizi distrutti interamente (quasi tutti molini), sono in numero di 9; quelli danneggiati in guisa da non poter servire senza gravi spese di riparazione, ed in un periodo di tempo più o meno lungo, sono in numero di sette.

Per tutto il corso della Bormida da Millesimo a Bardineto e fino alle sue sorgenti, nessun ponte in muratura od in legno che non sia stato distrutto, nessuna pedanca che non sia stata trascinata dalle acque.

Nella Bormida inferiore, da Carcare fino alle sue sorgenti, nessuna pedanca fu lasciata al suo posto (ponti in muratura od in legno non ve ne esistono).

Guaste non solo la strada nazionale e le provinciali, ma eziandio le comunali, carrettiere o mulattiere che siano. Nel comune di Osiglia la strada comunale fu distratta per 2 chilometri, grandemente danneggiata per 5; nel Comune di Bormida danneggiata la strada mulattiera per circa 3 chilometri; a Millesimo danneggiati i due ponti e la strada nazionale per 150 mila lire e più.

I danni cagionati ai terreni, ai fabbricati ed alle opere pubbliche nei Comuni dei tre mandamenti, sono valutati dagl'ingegneri governativi inviati sui luoghi ad oltre lire 1,600,000.

Se si aggiungono i danni della frana che si formarono sul pendio delle montagne — gli alberi schiantati — le castagne, principale e quasi unico prodotto alimentario per alcuni Comuni, non ancora raccolte ed asportate dalle acque — i seminati distrutti — e sopratutto i prodotti e le masserizie che le acque distrussero nelle case, io credo di non esagerare valutando il danno complessivo a circa 2 milioni di lire.

Altro non aggiungo, nè occorre di aggiungere.

Il sentimento della solidarietà umana non è vana parola nel nostro paese; esso si dilata e si riafferma ogni giorno più. Che le persone generose continuino ad ingrossare le somme destinate ad alleviare le povere vittime dell'inondazione.

Prego Lei, egregio Direttore e gli altri giornali che aperser sottoscrizioni, a pubblicare la presente; e coi miei ringraziamenti e coi sensi della mia stima ho il bene di dichiararmi

Di Lei dev^mo
ADOLFO SARGUINETTI
Deputato al Parlamento.

ESTERO

Una coda al Congresso — La posizione di Andrassy — Notizie varie.

Un dispaccio da Londra, 7, al *Journal des Débats* è così concepito: « Lo scopo che lo *Standard* assegna al viaggio del conte Schuvaloff (riunione di un nuovo Congresso) non è considerato come invero simile. Però, invece di un Congresso, tratterebbesi d'una Conferenza.

Si sa che, nel 1857, una Conferenza ebbe luogo dopo il Congresso di Parigi. E, durante il Congresso di Berlino, era stata emessa l'idea di formare una Commissione composta degli ambasciatori e dei secondi plenipotenziari per regolare le questioni secondarie e le difficoltà d'esecuzione. Si è a questa idea che si ritornerebbe forse ora. »

Questo telegramma avrebbe conferma in quest'altro da Pietroburgo, 6, pubblicato dall'Agenzia Havas:

« Assicurasi che trattasi seriamente di nominare una Commissione superiore internazionale onde assicurare l'esecuzione del trattato di Berlino. Sono i negoziati aperti a questo fine che hanno dato luogo alla voce della riunione di un nuovo Congresso. »

***

La posizione del conte Andrassy va migliorando.

Nel Reichstag ungherese fu respinta con 170 voti contro 90 la proposta di mettere in istato d'accusa il Ministero ungherese. Ciò permette di pensare che il conte Andrassy non incontrerà ostacoli seri contro la sua politica nella Delegazione ungherese.

Secondo tutte le probabilità, la Delegazione austriaca non sarà neppur essa contraria al conte Andrassy. È vero che l'indirizzo all'Imperatore votato dal Reichsrath ungherese con 160 voti contro 70 fa rimproveri al Governo, ma questo indirizzo non contiene un biasimo formale. Inoltre non è provato che la Delegazione debba dividere le idee della Camera dei deputati, la quale disapprova la politica del capo del Ministero comune. La Delegazione austriaca è formata di 60 membri, 20 dei quali sono scelti dalla Camera dei Signori e 40 dai deputati votanti per paese e non più per gruppi parlamentari. I membri della Camera dei Signori votano per lo più pel Governo: questo, per aver la maggioranza, non ha dunque che da trovare 11 voti favorevoli fra i 40 delegati nominati dai deputati. Si otterrà questa maggioranza? Alcuni ne dubitano perchè si sa che tre membri della Delegazione dei Signori voteranno contro il Governo; converrà dunque che questo ottenga nella Delegazione della Camera 14 voti. Non è molto, se vuolsi, ma è qualche cosa.

Sarebbe un fatto veramente curioso che il conte Andrassy, il cui potere politico fu messo in pericolo dagli Ungheresi, avesse invece a cadere per opera del Parlamento austriaco, mentre il convertito Parlamento di Pest l'avrebbe appoggiato.

***

La Svizzera e il Vaticano. — Leggesi in un dispaccio da Ginevra al *Times* che monsignor Bianchi, già incaricato d'affari pontificio presso la Confederazione, trovasi presso il vescovo di Lachat a Lucerna. La sua presenza in Isvizzera in questi momenti tende a confermare l'opinione che i negoziati pel ristabilimento dei vescovi svizzeri spodestati nella loro sedi facciano progresso.

Una esposizione permanente. — Un telegramma da Londra annuncia che a Sydenham, nel Palazzo di Cristallo, sarà aperta un'esposizione internazionale permanente a partire dal 1° maggio 1879.

La sovranità del Sultano. — La Porta, lo si sa, ha accettato i progetti di riforma formulati per l'Asia Minore dal Governo inglese. La *Wiener Presse* annuncia che il passo finale dell'atto d'accettazione è così formulato: « Resta ben inteso che, con queste modificazioni e riforme, non si alterano i diritti di sovranità del Sultano. Il Governo ottomano non vede nelle proposte del Governo inglese che consigli ed ispirazioni amichevoli che concordano fortunatamente colle idee generali del Sultano. » Questo, praticamente, viene a dire che, quando il Sultano non condivida più le idee del Governo inglese, farà come meglio gli parrà... se potrà.

LETTERE BRITANNICHE.

Un miracolo a uso Giosuè — I preparativi contro il Cabul ed i principi indiani — I Russi nell'Afganistan — Il testamento di Pietro I e le istruzioni dello czar Nicolò — Le nostre alleanze e gli apparecchi di guerra — Prossimo discorso di lord Beaconsfield e nuova opera del duca d'Argyll — Il marchese di Lorne e lord Dufferin — Onorificenze inglesi e francesi — Un italiano a Oxford.

Londra, 4 novembre.

Checchè dicano gl'increduli contro i miracoli, io ve ne registro qui uno autenticissimo e che può stare a pare con quello di Giosuè. L'istrumento di cui la somma sapienza si è servita per compierlo non è un profeta, ma un umile *travet*, un impiegatuccio telegrafico di Simla. Questo mise in movimento il suo strumento a Simla mercoledì mattina, 30 ottobre, all'una e 55 ant., per dare a Londra notizie circa i preparativi per la guerra contro il Cabul, e, ch miracolo! il dispaccio giunse a Londra proprio la sera innanzi, cioè il martedì 29 ottobre, alle 11,47 pom. Così il tempo che, con quella sua fiamma impassibile, vuol sempre superar tutto e tutti, si trova ora vinto dall'elettricità impazientemente rapida!

***

Le notizie che giungono dall'India non sono di movimenti accelerati per attaccare l'Emiro immediatamente innanzi la fredda stagione, ma invece di concentramento di truppe e di munizioni e provvigioni per una lunga campagna e per uno sforzo potente quando sarà tempo di incominciare la guerra con le migliori probabilità di buona riuscita. Frattanto il Gabinetto, riunito in Consiglio, ha deciso che il Vicerè mandasse una nuova comunicazione all'Emiro sotto forma di *ultimatum*, onde esaurire tutti i mezzi possibili atti ad evitare, se si può, la guerra. Con ciò i ministri hanno voluto anche dare una qualche soddisfazione agli amici della pace, che si agitano con lettere e *meetings* per persuadere il pubblico che la guerra contro Scir-Alì si dovrebbe evitare non essendo necessaria e troppo pericolosa, per l'attitudine che potrebbero assumere i principi indiani vassalli col loro eserciti speciali. Questi eserciti, che ora l'Inghilterra è in grado di tenere in freno, potrebbero divenire formidabili se si dichiarassero ostili quando l'Inghilterra si trovasse impegnata in una guerra che l'obbligasse a sprovvedere delle sue truppe le posizioni importanti che occupa rispetto a loro.

Molti di questi principi ed i più intelligenti, hanno per vero offerto i loro stati in uomini, provvigioni e mezzi di trasporto, e fra questi s'annovera il potente sir Salar Jung Bahadur di Hyderabadad, ma altri, come il Scindia, non hanno fatto finora alcuna dichiarazione, e ciò fa sì che le loro intenzioni siano alquanto dubbie. Una buona parte delle popolazioni montanare nelle vicinanze del Cabul si mostra favorevole agl'Inglesi ed ostile al Cabul, e ciò, se i primi attacchi saranno fortunati, servirà ad indurre a seguirne l'esempio altre tribù, che ora non osano ancora dichiararsi per paura di rappresaglie da parte dell'Emiro.

***

Questo, intanto, fidente nella Russia e nei soccorsi promessigli; animato dal rancore che nutre verso l'Inghilterra che ne ha ricusata l'alleanza quando egli la desiderava, si prepara esso pure alla guerra con grande alacrità.

In Gellalabad ufficiali russi esercitano i suoi soldati; ingegneri russi fortificano le sue posizioni e forse già molti uomini delle truppe russe dei khanati asiatici formano parte di quelle dell'Emiro, come già in Serbia prima della dichiarazione della guerra contro la Turchia.

Tutto sembra provare che la Russia crede giunto il tempo di compiere i suoi disegni sulla Turchia europea, e perciò vuole vedere l'Inghilterra impegnata in una guerra indiana, acciò non possa opporsi alle sue mire in Europa. Fu perciò assegno sulla favorevole disposizione dell'Imperatore e del Gran Cancelliere di Germania verso di essa, che serva a paralizzare le potenze firmatarie del trattato di Berlino qualora volessero opporsi.

***

Non pochi articoli ed opuscoli sono stati pubblicati negli ultimi tempi per sostenere che il così detto testamento di Pietro il Grande è apocrifo, e composto da un autore nemico della Russia. Ma, apocrifo o no, niuno può negare che la politica di tutti i regnanti russi si è sempre conformata dal tempo di Pietro fino ai giorni nostri alle massime in quell'atto contenute.

In perfetto unisono con quelle sono le istruzioni dello czar Nicolò allo czar Alessandro, che si leggono nel documento pubblicato per la prima volta da Hardwicke nel 1862 nel suo opuscolo intitolato *Circassi*.

Ecco la traduzione:

« L'Oriente è nostro retaggio, e non dobbiamo permettere che la nostra attività in quelle parti si affievolisca o venga meno per un solo istante. Nostra meta è, e sarà, Costantinopoli, che nelle nostre mani è destinata a divenire il centro del mondo e la porta eterna dell'Asia.

« Per lungo tempo l'Inghilterra ha godute la supremazia sull'Oceano, ma la posizione stessa che noi abbiamo raggiunta la terraferma la prenderà sul mare la nostra potenza marittima. Il possesso di Costantinopoli, dei Dardanelli, di tutto il littorale del Mar Nero ci è indispensabile. Quel Mare deve diventare un gran porto russo e un campo di crociera per le nostre flotte. L'imperatore Alessandro chiese Costantinopoli e i Dardanelli quando Napoleone gli propose la spartizione della Turchia. Più tardi al Congresso di Vienna egli stesso fece una proposta simile. La grande Caterina prediste con ispirito profetico che l'esecuzione del gran disegno sarebbe riservata al suo secondo pronipote.

« Tutto ciò che, in un ordine elevato, fer-

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE ITALIANI — **Corte di Assisie di Catanzaro** — *Uxoricidio — Francesco Cavaliere — Amore disperato — Il fascino delle mani — Genitori previdenti — Elisa è abbandonata — Nuovi e giovani amori — Minaccie di vendetta — Matrimonio — Felicità completa — Insidie e calunnie — Ignoranza e stupidità — Gelosia furente — Un adultero che non sfida — Virtù e rassegnazione angelica di Filomena — Gravidanza — Parto — Uxoricidio — Una bimba battezzata col sangue — Condanna ai lavori forzati a vita — Ed Elisa?*

Siamo alla Corte d'Assisie di Catanzaro. Anche questa volta si tratta di un uxoricidio, commesso nelle circostanze le più strane. Ignoranza, accecamento e ferocia, tutto assieme, spinsero un uomo che pareva nato all'onestà a perpetrare freddamente un sì orribile delitto.

***

Anni or sono, nel circondario di Crotone, e precisamente in quel di Cirò, un giovane di 18 anni, Francesco Cavaliere, avvenente della persona e molto agiato, s'invaghì di una vedovella per nome Elisa. Questa, oltre d'essere vedova, aveva due figli, poteva essere quasi madre a Francesco ed era per soprassello bruttissima.

Francesco era deriso da tutti i suoi amici per questo stranissimo amore; ma egli rispondeva a tutti:

— Elisa non è giovane, è vero; sarà brutta, non mi pare, ma può essere; io l'amo perchè ha delle mani da regina... Ciò è più forte di me... Quelle mani hanno un fascino ch'io non so distruggere!...

I genitori però di Francesco che non subivano il *fascino* delle mani d'Elisa, e che giudicavano freddamente l'immensa disparità di condizioni ch'esisteva tra il loro figliuolo ed Elisa, s'opposero con ogni possa a questo matrimonio.

Sulle prime Francesco ebbe il coraggio di resistere ai proprii genitori; poi incominciò a piegare: finì per cedere: abbandonò Elisa e tentò liberarsi dal *fascino delle di lei mani* con nuovi e più giovanili amori.

Elisa, incontrato un giorno Francesco pel la via, lo soffermò, e disse:

— Pel battesimo, mio Francesco... Tu cerchi una sposa giovane ed avvenente..... L'avrai. Ma bada a te, poichè ben presto avrai a pentirtene!

***

Francesco non fa caso alle parole d'Elisa; dà ascolto ai suoi genitori; si dimentica ben presto le mani d'Elisa; s'innamora perdutamente di una bellissima fanciulla per nome Filomena, e la fa sua sposa nel 1873.

La Filomena, moglie di Francesco, oltre all'esser bella, era una virtuosissima ragazza, stimata da tutto il paesello di Cirò, e perdutamente innamorata del proprio marito.

Per qualche anno gli sposi trascorsero una vita d'affetti e di delizie coniugali veramente invidiabile ed invidiata.

Francesco aveva dimenticate non solamente le mani; ma, si può dire, quasi l'esistenza della vecchia e brutta vedova Elisa.

Questa però non s'era punto dimenticata del *giovane traditore* e non aveva smessi i suoi progetti di vendetta.

***

Filomena, la giovine sposa di Francesco, si sente incinta: questi n'è quasi pazzo dalla gioia; ed esce di casa per dare la fausta notizia ai parenti ed amici.

Correva per la via come sogliono correre tutti i felici del momento: s'imbatte in un individuo che non conosce, ma che lo ferma e vuol parlargli.

— Chi siete?... Cosa volete?

— Sto per lasciare una figlia di Elisa... Mi capite?

— Capisco. Ma io con quella donna non ci ho niente a fare... Consigliatela a non immischiarsi nelle mie faccende... Sono tanto felice nell'ignorare per fino la sua esistenza!

— Avete torto... Elisa vi ama sempre...

— Ah!... fatemi un po' il piacere di lasciarmi in pace...

— Vi ama ora come potrebbe amarvi una madre... Ve ne do una prova.

— Sentiamo.

— Voi siete stato assente parecchi giorni di casa vostra.

— Verissimo... Avanti.

— Elisa ha vegliato sul vostro onore.

— Lei?... lei?... Che ha vegliato, cosa ha scoperto quella strega?

— Una cosa da nulla.

— Sentiamo e presto: o ti strozzo!

— Ha scoperto che un prete, nella tua assenza, s'introduce tutte le notti in camera di tua moglie, per mezzo di una scala a mano che applica alla finestra della tua stanza coniugale.

— Tu dici?... Tu menti!...

— Io mento!... Vieni qua: guarda la finestra; vedi là la scala, posta al suolo, e bella preparata per l'avventura d'ogni notte?

— D'ogni notte?

— Eh... sicuro!

— Maledizione di Dio!... E l'amavo tanto!

***

Francesco, da vero scimunito, crede alle infami calunnie del promesso sposo della figlia d'Elisa; si mette a spiare la moglie; nulla scopre e non trova che testimoni della sua virtù. Pure s'ostina ad essere geloso; la perseguita, l'insulta ad ogni momento, la batte quasi ogni giorno.

Filomena, ai parenti ed amici che la consigliano dividersi dal proprio marito, risponde colle parole della vera moglie, degli angioli del martirio:

— Sono sua moglie: devo amarlo, l'amo; anche fossi certa di dover essere uccisa da lui, non mi reggerebbe l'animo d'abbandonarlo.

Così fece, e fu uccisa.

***

Lo stolto di Francesco diventa di giorno in giorno sempre più geloso. Filomena stava all'ultimo della sua gravidanza. Venne il giorno del parto. In questo giorno Francesco trasse alla sua abitazione una levatrice per nome Lucia Buccino; una buona pasta di donna, che sapeva *predire il sesso* alle partorienti. Questa volta predisse un bel maschietto.

S'ingannò però la Lucia, poichè la povera Filomena si sgravò di una bimba.

Appena uscita alla luce l'infante, la levatrice la presenta al babbo. Questi mette fuori una feroce bestemmia e dice alla levatrice:

— Non sarebbe egli meglio d'uccidere madre e figlia?

La levatrice si spaventa da prima; poscia crede la sia un'ira passeggiera per non essere un maschio il nascato.

***

Si stabilisce il giorno per il battesimo e per la registrazione allo Stato civile.

Alla vigilia di questo giorno Francesco allontana la levatrice ed i parenti di Filomena, pretestando che ora non ha bisogno di nessuno e che basta lui a tutto.

È notte. Filomena dorme, la bimba è assopita.

Francesco allontana la figliuolina dal seno della madre; tra l'una e l'altra frappone un guanciale; mette dello smocchero bagnato nella bocca della fanciullina e..... d'un colpo di scure fende il capo alla propria moglie.

Il sangue della madre battezzò la figliuola!

***

Francesco si presenta da se stesso ai reali carabinieri; confessa il suo delitto e dice:

— Ho ucciso mia moglie perchè mi era infedele..... Non l'uccisi prima d'ora perchè non volevo uccidere con lei anche il povero essere che stava nel suo seno.

Tradotto alla Corte d'Assisie di Catanzaro, fu condannato ai lavori forzati a vita.

È giusto!

Ma la legge, per quella sozzura d'Elisa, demone di tutto questo dramma orrendo, non ha proprio nessuna punizione?

REFERENDO.

« ma la base della vita del mussulmano è « scomparsa; le antiche forme e le abitudini « sono distrutte, ogni educazione ed attività « superiore fa difetto; la sua completa disso- « luzione è imminente. L'Europa tenterà op- « porsi alla conquista nostra della Turchia. « Ma questa conquista progredisce passo passo, « senza sacrifizi considerevoli per noi. Già si « estende ai dintorni di Stambul. La nostra « apparente moderazione trattiene anche i « nostri nemici dal prender le armi. I tempi « però non sono peranche maturi. L'erezione « di fortezze e l'armamento di tutti i punti « importanti sul Mar Nero sono preliminari « indispensabili. Dobbiamo continuar la lotta « colle tribù del Caucaso. Ciò qualche volta « è molesto, ma esercita le nostre truppe e « nasconde i nostri preparativi sul Mar Nero. « La nostra moderazione nel trattato di « Adrianopoli tolse all'Inghilterra ogni pre- « testo d'intervento, eppure ottenemmo tut- « toclò che volevamo. Istigando l'Egitto, con- « tinuammo poi a indebolire la Turchia. Av- « venimenti della massima importanza per « lo splendore delle nostre armi non sono « molto lontani. Manteniamo il Divano in « buona disposizione verso di noi, e nello stesso « tempo in dipendenza da noi. È importan- « tissimo il mantenere il Sultano nelle sue « pseudoriforme, e spingerlo sulla stessa via, « ma sarà buon espediente il frapporre osta- « coli al progresso di qualsiasi reale miglio- « ramento per la sua ulteriore rigenerazione. « Di non minore importanza è che la Porta « non si liberi mai dagli imbarazzi finan- « ziari. »

Rimarrà l'Europa divina ed apatica innanzi al pericolo che tutta la minaccia di venire a poco a poco sottomessa e schiacciata sotto il morbido dispotismo, lasciando alla sola Inghilterra tutto il carico di opporsegli in Asia e in Europa? Sarebbe stoltezza da non parer possibile. Frattanto la Russia viola il trattato di Berlino, firmato or sono pochi mesi dai rappresentanti delle nazioni principali di Europa, come se si sentisse sicura di poter farlo impunemente.

***

Voci di accordi tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra, in caso di emergenze nuove, cominciano ad acquistare credito. Della Germania e dell'Italia non si fa ancor parola.

Fra gli apparecchi di guerra che di qui si spediscono nell'India verso la frontiera del Cabul vi è una nuova specie di bombe dette stellate. Queste bombe, lanciate da mortai da 8,8 pollici!, sono di grandissima utilità. Contengono ciascuna 21 stelle di magnesio, le quali, all'esplodere della bomba nell'aria, illuminano un gran tratto di paese con grande splendore per pochi momenti e per alcuni minuti secondi che si desidera.

***

Si attende ora con grande interesse e curiosità il discorso che pronunzierà lord Beaconsfield al gran banchetto dell'Installazione del Lord Mayor sabato prossimo. Esso, e pochi altri ministri, hanno accettato l'invito, e, per solito in tale occasione, il Ministero pronunzia un discorso sulla situazione politica estera ed interna.

Se l'opera (che si annunzia essere già sotto il torchio) del duca di Argyll intitolata: *Storia diplomatica della questione d'Oriente dal trattato di Parigi a quello di Berlino*, verrà in luce prima di quel giorno, il primo Ministro vi farà certamente allusione, poichè in quell'opera il Ministero vien biasimato per quanto ha operato, ed un tale autore non può venir trascurato. Esso è padre del marchese di Lorne, futuro governatore del Canadà.

***

Questi colla consorte principessa Luisa partirà da Liverpool giovedì, 14, di questo mese. Assisteranno al ricevimento che sarà loro dato dal Mayor e dalla municipalità di Liverpool e quindi al loro imbarco sulla nave che deve trasportarli in America, il duca di Connaught ed il principe Leopoldo.

Lord Dufferin, ex-governatore del Canadà, giunse in Irlanda la settimana scorsa e ne riparti venerdì scorso per Parigi onde visitare l'Esposizione ed il Principe e la Principessa di Galles, che vi sono tuttora.

***

Il Principe di Galles andò col Maresciallo-presidente lunedì scorso a Compiègne per cacciare in quelle bandite.

A di lui richiesta, un diluvio di decorazioni di San Giorgio è stato versato da Sua Maestà su sir Cunliffe Owen, commissario generale inglese all'Esposizione, e su tutti gli altri commissari provinciali e coloniali che v'hanno avuto parte.

Un grande malcontento si è manifestato fra gli artisti inglesi per le maggiori onorificenze accordate a due soli fra loro dai giurati francesi, cioè a Millais e Herkormer, e non ad altri considerati in Inghilterra fra i migliori.

***

Sono un molto contento di poter comunicare ai vostri lettori la notizia che i curatori della Taylor Institution di Oxford, approfittando della presenza del conte Balzani in quella Università, a cui io ho l'onore di appartenere da lungo tempo, lo hanno invitato ad essere uno degli esaminatori per gli esami a premio sulla lingua italiana che hanno luogo ogni quattro anni. Egli ha gentilmente accettato. Come già vi dissi, egli venne in Oxford per assistere al Congresso dei bibliotecari come rappresentante delle Biblioteche italiane e specialmente di quella di Vittorio Emanuele a Roma, da lui presieduta. Trovandone piacevole ed interessante il soggiorno, vi si è trattenuto finora colla cortesia sua consorte. In questo onorevole incarico di commissatore, ha avuto predecessori, in occasioni anteriori consimili, sir James Lacaita ed il conte Aurelio Saffi.

V. de T.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 novembre reca:

Disposizioni nel personale del Ministero della guerra, della pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

Il giorno 3 corrente, in Bricherasio, provincia di Torino, ed in Caldarola, provincia di Macerata, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 5 novembre 1878.

Il giorno 5 corrente, in Vastogirardi, provincia di Campobasso, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, li 6 novembre 1878.

BIBLIOGRAFIA

Nuovo metodo pratico e facile per lo studio della lingua francese secondo il sistema di F. Ahn, compilato dal prof. G. Pugliese. — Terzo corso. Venezia, 1878.

Sono oltre a 500 regole di sintassi, una serie di temi per l'applicazione di dette regole, sguardi italiani da tradursi in francese e 40 tracce di componimenti tra racconti e lettere. Il metodo ci pare buono e non esitiamo a raccomandarlo per le scuole.

Il prof. Pugliese, che da parecchi anni insegna nella R. Scuola tecnica di Venezia, ha pure voluto pubblicare un *Quaderno del professore*, che l'editore distribuisce gratuitamente a chi ne fa ricerca. In esso sono risolti i temi contenuti nella parte dello scolaro, ed è fatta dall'autore una forbita dichiarazione del modo ch'egli tiene nell'insegnare. Non sapremmo dire invero se contenga altrettanto di nuovo; ma ci pare veramente logico, pratico e facile, tale, in una parola, da ripromettersene ottimi frutti, e da far voti perchè venga adottato anche nell'insegnamento di altre lingue straniere.

CORRIERE DELLA SERA

8 novembre.

CORRIERE DI FIRENZE.

Il popolo fiorentino — Aspetto della città — Arrivo dei Sovrani — Che applausi! — Al Palazzo Pitti — Serenata.

7 novembre.

Il fiorentino è un popolo curioso. A vederlo nelle sue condizioni abituali di vita direste che in lui la vena del sentimento sia come stanca ed inaridita. Di rado e poco lo vedete commuoversi. Sembrerebbe che gli oggetti, i fatti che fanno in altri una profonda impressione, perdano in esso di forza e di vivacità, e che le fresche ale il destino si compiace di mandare a noi poveri mortali, per lui si spuntino e scivolino quasi sull'epidermide.

Ma date a questo popolo uno spettacolo grandioso, qualche cosa che ricordi un grande avvenimento, la vittoria del pensiero rappresentata in un uomo, il trionfo di una grande causa, ed ecco questo popolo rivelare potentemente una qualità che prima in lui quasi non appariva: la facoltà del commuoversi, il dono dell'entusiasmo, quello slancio divino che ci trasporta, sia pure per pochi istanti, fuori di noi stessi e ci fa vivere di una vita ideale, slancio che può andare fino al delirio, ma che rivela però sempre, anche nelle sue aberrazioni, le qualità più pure e primitive dell'uomo.

E di questi slanci è capace il popolo fiorentino come gli altri, e forse più degli altri, quel popolo fiorentino così garrulo, canzonatore, leggiero, scettico, spato e che so io altro. E l'ho ben visto io oggi all'arrivo dei Sovrani d'Italia.

***

Fin dalle prime ore del mattino, Firenze aveva oggi presa una insolita animazione, e quale non mi ricordo di avere mai notato fuorchè nei giorni più splendidi della capitale. Qua e là capannelli di gente, intenta a tirare l'oroscopo sulle disposizioni di Giove Pluvio (tutta la notte abbiamo avuto una pioggia torrenziale che non cessò che a mattino inoltrato, e al momento in cui scrivo Firenze sente il più bel sereno che si possa desiderare); poi 25 o 30 bande musicali venute dai luoghi vicini, la quali percorrono la città riempiendo l'aria delle loro melodie più o meno simpatiche, e che si trascinano dietro tutta la popolazione *disponibile* del paese; poi biroccini e *diligenze* che fanno capo alle piazze principali e scaricano altra gente dal contado; poi le varie Associazioni precedute dalle loro bande e bandiere; gente bene e male vestita, signore che non ebbero la fortuna di avere un posto in qualche finestra magari al quarto piano; tutta questa gente comincia a versarsi verso le due nelle vie per cui deve passare il corteggio dei Reali d'Italia, e vi fanno un pigia pigia che tutti tollereranno colla migliore rassegnazione. Come farà il corteggio reale a trovare una via attraverso quest'onda di popolo che stipa addirittura le vie?

***

Alle tre precise un colpo di cannone annunzia l'arrivo dei Sovrani, e come una scintilla elettrica scuote tutta l'immensa folla che era raccolta nelle vie. Il Re, dando il braccio alla Regina, entra nella gran sala della stazione che era stata addobbata con straordinaria eleganza, e dove lo aspettavano le autorità, i funzionari e le dame di Corte. Li seguivano il principino di Napoli e il ministro Cairoli che il principe aveva aiutato a scendere di vettura. Le dame di Corte erano, credo, in *grand complet*. Erano la principessa Strozzi, la marchesa Farinola, la principessa Corsini e la marchesa Giulia Torrigiani, le quali presentarono alla Regina tre magnifici mazzi di fiori, uno dei quali era stato regalato da qual patriota con benemerito di Firenze che è il principe Demidoff. La Regina vestiva un abito celeste e portava una mantellina bianca con guarnizioni in oro, cappello e piuma egualmente bianchi.

Intanto il popolo, che era stipatissimo nella Piazza della Stazione, faceva rimbombare l'aria di un immenso applauso.

***

Finalmente un secondo colpo di cannone annunzia l'uscita del Re dalla stazione. Il drappello di cavalleggieri Piemonte Reale che stazionava in piazza Santa Maria Novella vecchia si mette in moto; viene dopo un drappello di carabinieri; poi i cinquanta corazzieri colla loro lucente armatura, mentre le bandiere delle varie Associazioni che si trovavano nella stessa piazza vengono agitate in segno di allegrezza.

Un grido immenso erompe da mille petti: *Viva il Re! Viva la Regina!* Le signore agitano i fazzoletti dalle finestre e mandano una pioggia di fiori, e la folla nelle vie si scopre. Questo apparecchiamento istantaneo di una lunga aspettazione, l'ultima soddisfazione, e l'ebbrezza che ne consegue e che si dipinge sul volto di tutti, il suono della musica, quel l'agitarsi di migliaia di teste, gli evviva, gli applausi incessanti, tutto questo elettrizza e rapisce. È uno spettacolo che abbiamo veduto molte altre volte, ma che produce pur sempre lo stesso effetto. È come una musica tempestosa suscitata in lontananza, nella quale però si sente come l'accordo e l'armonia di un solo grande pensiero, di un pensiero che occupa tutti gli animi.

***

Ecco, il corteggio reale s'avanza, ma lentamente, perchè la folla nella via è tanta che è un miracolo se i cavalli dei corazzieri non inchiodano qualche dozzina di piedi. Nella carrozza reale, che è a sinistra *Desmont*, sono il Re, la Regina, il Principino di Napoli e il ministro Cairoli. La Regina è parsa a tutti in buonissimo stato di salute. Guarda e saluta incessantemente la folla con quella grazia e con quell'incantevole sorriso che è tutto suo proprio. Di fronte le sta il Principino che ha una faccia di salute che innamora; guarda anch'egli a diritta e a sinistra con quel suo occhio fine e intelligente, ma pare come sgomentato da quel tuono di applausi.

Intanto il corteggio è entrato in via Panzani.

Chi, ingannato da false informazioni e da voci ad arte e malignamente sparse, avesse potuto temere che la miglior parte della cittadinanza fiorentina si sarebbe in questa occasione mostrata fredda, avrebbe dovuto disingannarsi solo a vedere l'aspetto che presentavano le case tutte nelle strade per le quali il convoglio doveva passare. Ad eccezione delle solite rare eccezioni, tutte erano ornate di tappeti e parevano a festa come non si vede forse fatto meglio in altre città in simili occasioni.

Dalle finestre poi e dai balconi sporgevano i più bei visi di donne che vanti Firenze, le quali volevano mostrare ai Sovrani, ma specialmente alla Regina, che essa non ha qui animi meno devoti che nelle altre città d'Italia. L'entusiasmo, i getti di fiori e le dimostrazioni di caldo e rispettoso affetto, grandi dappertutto, furono forse maggiori in via Tornabuoni e in piazza di Santa Trinita. In certi punti di questa via l'entusiasmo assunse quasi le proporzioni di un delirio; visto dal ponte di Santa Trinita, quel movimento e quell'agitazione che aveva luogo intorno al corteggio reale era anche più affascinante. Il Re era visibilmente commosso e col saluto incessante e schietto mostrava quanto apprezzi le dimostrazioni che gli hanno fatto oggi i Fiorentini.

***

Finalmente il corteggio è arrivato a Palazzo Pitti, e dietro lui un'onda infinita di popolo che allaga in un baleno tutta la vastissima piazza, ed acclama ripetutamente i Sovrani, i quali si presentano al pubblico soddisfatti e commossi; essi si trattengono al balcone non meno di un tre quarti d'ora, salutando la folla che prorompe in incessanti acclamazioni. Intanto ha luogo sotto il balcone reale il *défilé* delle varie Associazioni della città che si erano recate al ricevimento, e fu notato da tutti che re Umberto non solo salutava, ma si scopriva il capo agitando vivamente il pennacchio del suo elmo ogni qualvolta una nuova Società si presentava.

Tutto sommato, quella d'oggi è stata una splendida giornata, della quale si devono rallegrare non solo i Sovrani, ma Firenze anche e l'Italia; e ben dimostrò il Re stesso d'altamente apprezzare la dimostrazione fiorentina d'oggi coll'esternare ripetutamente al marchese Torrigiani, che in questa circostanza fu uno di coloro che più fecero gli onori di Firenze, la sua soddisfazione e la sua gratitudine. Firenze soffrì di grandi e profondi dolori; ma se, occorrendo, tutto dimenticare sull'altare della patria. E le feste come quella d'oggi, non lo si ripeterà mai abbastanza, non sono vane mostre, ma esprimono una cosa ben seria e profonda: il sentimento dell'immortalità della patria!

***

La festa d'oggi si chiude con una gran serenata con fiaccole che percorrerà le principali vie della città e con un'illuminazione che si prevede generale.

Tra ministri.

L'on. Presidente del Consiglio, durante il banchetto elettorale d'Iseo, spediva all'on. Zanardelli il seguente telegramma:

« Belgirate, 3, ore 10,15.

« *S. E. Zanardelli, ministro dell'interno.*

« Telegrafai ringraziamenti all'egregia Commissione promotrice del banchetto, ma invio direttamente il mio fraterno saluto a te, che mai sono mi associ coll'animo alle ovazioni da te tanto meritate. Spero vederti a Parma o Bologna. Mille cose cordiali anche dall'Elena che sta meglio. « Cairoli. »

Camera dei deputati.

Ecco l'ordine del giorno d'apertura della Camera dei deputati:

Estrazione a sorte degli uffici; comunicazioni del Governo; discussione sulle modificazioni della legge concernente la reintegrazione dei gradi e dei diritti ai militari che li perdettero per cagioni politiche; convenzione relativa ai grandi canali della laguna di Venezia; abolizione di alcuni diritti di esportazione.

Qualora la relazione sul progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie si distribuisca pel 15 corrente, questo progetto avrà la precedenza.

Trasporti ferroviari.

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia si preoccupa della questione di attirare sulle proprie linee i trasporti di merci, le quali, portate dalle Società di navigazioni nazionali ed estere, vengono (destinate per transito) ai porti italiani, e verrebbero in maggior copia riducendo, d'accordo con le Società di navigazione, i prezzi attualmente in vigore, a questo in concorrenza dei porti rivali di Marsiglia e Trieste. (*Giorn. Uff. Pubblici.*)

Natale della Marina.

Il comm. Rocchia è stato nuovamente chiamato a comandare la Scuola di marina in Genova. Egli avrà pure il comando di quella di Napoli, alla quale sarà destinato un capitano di fregata come comandante sott'ordini.

— Con R. decreto, a far tempo dal primo dicembre p. v., il vice-ammiraglio comm. Cesare Cerruti è collocato a riposo per anzianità di servizio.

CRONACA

9 novembre.

Effemeridi marinari — 9 novembre. 1503. Erezione del Collegio dei Procuratori. 1621. Ordinamento dei macelli normali e norme di sorveglianza sulla spaccio delle carni.

SOMMARIO

del Num. 45 della *Gazzetta Letteraria*

Arte nuova? — *Ad un amico* — Lettera I. - G. C. Molinari.

Uomini e mostri - *Racconto fantastico, filosofico, ecc.* - (Cont.) - F. Fontana.

Giravagamenti per l'Italia: *I. Cesare Cantù a Rovato* - Gustavo Minelli.

Bibliografia: *Ettore e la Casa Fiaramosca*, per N. Faraglia.

Cenni bibliografici.

Appendice: *È risorto Camillo* - Scene di famiglia - F. G. Vitale.

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta. L'ordine del giorno è lungo quattro facciate; per mancanza di spazio pubblicheremo solo quella parte che è probabile venga discussa.

In primo luogo si tratterà se debbasi o no eleggere un consigliere a far parte della Giunta in sostituzione dell'assessore Benazzo, dimissionario.

Quindi la Giunta darà il suo conto amministrativo sull'esercizio 1877.

Poi verrà la gran questione del prestito di 10 milioni, che reca con sè un carico annuo di circa 600,000 lire, oltre a 130,000 lire necessarie per il bollo e per la stampa dei titoli. Così tutto il frutto dei centesimi addizionali comunali che cotanto pesano sul fabbricati, per quest'anno sarà forse consumato per servizio di questo prestito!

Perciò su di esso a noi pare di dover chiamare tutta l'attenzione dei nostri consiglieri, perchè se il Consiglio non si mette con ferma mano a ridonare un po' d'ordine e di misura nelle spese, ci avviamo davvero per una mala strada; gli elettori quest'anno fecero il dover loro accorrendo numerosi alle urne, e portando copiosi elementi nuovi; faccia ora il Consiglio con coraggio e fermezza il dover suo; e se un prestito è veramente, assolutamente necessario per le finanze municipali, sia almeno ridotto in quella misura che esso può il meno possibile e dia i migliori frutti.

Dopo il prestito, verrebbe la proposta di concedere nuovamente al cav. Cirio l'Asta alimentaria, e quindi l'acquisto del ponte sospeso sul Po.

È probabile che a metà sera il Consiglio si riduca in seduta privata per procedere a parecchie elezioni di membri di Opere pie, Commissioni, ecc.

Libera docenza all'Università. — Lo sviluppo della libera docenza nella nostra Università ha preso quest'anno proporzioni veramente notevoli. Si hanno sei docenti privati per la facoltà di medicina, cinque per quella di lettere e filosofia, otto per quella di leggi.

Fra i nuovi ammessi, siccome vincitori del concorso già accennato, siamo lieti di annoverare il prof. Giuseppe Cesare Molineri, appendicista drammatico della *Gazzetta Piemontese*, il quale darà un corso libero sulla storia della letteratura drammatica.

Col Molineri vinsero la cattedra nella facoltà di leggi, l'avv. Luzzati: *Diritto civile e comparato*; ed in quella di lettere i dottori Luciani: *Storia della filosofia italiana nell'età moderna*; Rinaudo: *Storia medioevale e moderna*; Ramorino: *Il Platonismo*.

Questi egregi giovani vanno ad ingrossare la schiera di quei valenti che sono i professori Lombroso, Plecchia, Spantigati, Fiore, il deputato Pasquali, il prof. Orazio Spanna, il dottore aggregato cav. Vallo Ballerini, che già diedero libera lezioni l'anno scorso.

— Il prof. Vallo-Ballerini, uno di questi liberi docenti che da sette anni fa con sempre crescente successo il suo corso libero con effetto legale intorno al *Diritto costituzionale*, darà la prima lezione venerdì prossimo 15 corrente al tocco, nella sala X della R. Università con una breve prolusione sui *Doveri dei cittadini in un Governo libero*. Intanto nei giorni di lunedì 11 e mercoledì 13 riceverà le iscrizioni dai signori studenti.

— E a questo proposito dobbiamo rettificare quanto ieri dicemmo riguardo al prof. D'Ercole. Questi farà davvero lunedì 12 corr., alle 12 merid. la prolusione al suo corso di filosofia teoretica, ma l'argomento della prolusione non è quello che ci fu riferito, sibbene « il problema filosofico e i principii moderni. » È vero però che farà un corso *libero* sulla filosofia del secolo XIX, ma lo farà senza prolusione e comincierà il dì 13 corrente a un'ora pomeridiana.

Corso normale di ginnastica. — Si è di questi giorni aperto alla nostra Società ginnastica il quinto corso normale di ginnastica pei maestri elementari.

Gli aspiranti erano ben 72 per la maggior parte maestri normali superiori. La Commissione, presieduta dal R. provveditore, in sua adunanza del 5 corrente, non potè ammetterne che 27 perchè vincolata dal bilancio della scuola.

Esami di riparazione. — Il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato in una sua recente circolare, diretta ai presidi dei licei, che egli non può concedere quelle nuove agevolazioni che gli furono richieste dagli studenti che nella seconda sessione di esami non furono approvati nella prova di matematica.

Questo si chiama parlar chiaro!

Cose Municipali. — Un nostro *assiduo* ci scrive una fitta d'interpellanze sulle cose edilizie della città nostra, e noi le giriamo all'*autorità competente*.

Eccole:

1° Come va che i 70 metri di nuovo muraglione Lungo Po, a valle del ponte in pietra, deliberati dal Consiglio in principio dell'anno, non vennero peranco appaltati?

2° Quando verranno collocati sul Lungo Po i nuovi fanali deliberati da oltre un anno, e dei quali uno di campione è a posto da più mesi?

3° Perchè venne lasciata fabbricare una grande casa presso il nuovo ponte di Vanchiglia ad un livello inferiore alla strada Lungo Po, e in direzione, apparentemente, viziosa?

4° Perchè a compire l'area dell'antico giardino dei Ripari si lascia un tratto tra la via S. Lazzaro e quella di Andrea Doria non fabbricato ed a disposizione di chi vuol far depositi d'immondizie, mentre l'impresa avrebbe l'obbligo di fabbricarlo?

5° Perchè a lato del detto sito si lascia una casa incompiuta?

6° Perchè in via dell'Ospedale di fronte alla via Belvedere ed al Parco Cavour si lascia esistere una bidonvillissima casa, che più di casa pare una cascina di campagna, priva perfino del cornicione prescritto dai regolamenti per le vie lastricate ed a rotaie?

7° Perchè in via della Zecca dietro la fabbrica dei tabacchi si lasciano dei ritagli di terreno disponibili, mentre si dovrebbe stabilire il rettilineo della stessa, con gran vantaggio per la sicurezza e per l'estetica?

8° Perchè, a proposito di rettilineamenti, non si fa rettilineare quella bruttissima casa di Piazza Solferino, togliendo così un così grave accomio per la piazza? Il Municipio potrebbe cedere *gratis* il terreno, ed il proprietario potrebbe, almeno almeno, far alzare una cancellata e mascherar la casa con alti arbusti.

9° Perchè si lascia tuttora la piazza Carlo Alberto in uno stato provvisorio e non si eseguisce l'unico progetto possibile, cioè quello di erigere contro il palazzo del Debito pubblico un piccolo *square* che riduca il monumento al vero centro della piazza?

10° A qual punto è il progetto stabilito di rettilineamento della Dora?

11° Quando si toglierà quell'intoppo che separa i due tratti esistenti di via Bava?

12° Quando si compirà il parco del Valentino collo scalone di fronte al C. talle verso il fiume, portato dal disegno?

13° Perchè si lasciano gli ultimi tratti di parecchie vie tendenti al Lungo Po superiore privi di ruotaie?

14° Ed ancora a proposito del Lungo Po, perchè si lasciano esistere sul marciapiede di questi, poco lontano dalla palazzina Roselli, dei veri trabocchetti fracassa gambe dei passanti?

15° Infine perchè il Municipio a riempir le buche da inciampo le strade si serve nella maggior parte dei viali, del sistema antidiluviano delle secchie a mano, mentre con delle sorbe si guadagnerebbe tanto tempo e non si farebbero ridere i forestieri?

Opere pubbliche. — Nei comunicati pubblichiamo una lunga serie di opere pubbliche la cui urgenza è reclamata dal Borgo di San Secondo, e su di esse richiamiamo volentieri l'attenzione dei consiglieri comunali.

Ma facendo un poco da *Cicero pro domo sua*, che dovremo dire noi qua della piazza Solferino — bella, centrale, nuova piazza — che manchiamo di selciato, di fognatura, di canali, di tutte le più indispensabili opere pubbliche che si ha diritto di attendere dal Municipio?

Notate poi questo fatto: Nel prolungamento di via Alfieri, oltre piazza Solferino, v'è ancora mezza via ingombra dall'amito della nuova fabbricazione del sig. Bernasino, eppure lì in quel prolungamento, anzi in sola metà della via, di quanti giorni fu già eseguito il selciato. Qua in via Davide Bertolotti che da più di sei mesi non c'è più amito e la via è tutta sgombra e aperta, qua non fu ancora posto neppure un ciottolo. I nostri *assidui* che vengono a trovarci nei giorni di intemperie se lo sanno.

Che vuol dire questo *imparziale* trattamento?

Errata-corrige ed aggiunta. — Nella corrispondenza da Andezeno, stampata nel numero 306 della *Gazzetta Piemontese*, accennando al nome di quelle persone che si resero benemerite per il buon successo della lotteria che ebbe luogo a favore di quell'Asilo infantile, occorsero alcuni errori che, pregati, rettifichiamo:

Invece di sacerdote D. Pietro Fulmiserti, deve leggersi: sacerdote D. Pietro Valmiserti.

Invece di signor *Francesco*, pure di Torino, deve leggersi: signor *Francesco Delaura*, ecc.

Devesi poi aggiungere al nome dei benemeriti oblatori in benefizio di quell'Asilo il nome del cav. Enrico Montabone, il quale, oltre all'offerta di lire 99, mandò alla Tombolina parecchi ragguardevoli doni e un magnifico mazzo di fiori.

Un nome da correggere. — Ci vien fatto notare che nel numero 292 del nostro giornale, portante l'elenco de' premiati alla Esposizione parigina del 1878 fu stampato *E. Castelli* invece di *Giacomo Castelli*.

Ci affrettiamo a riparare lo sbaglio e prendiamo intanto atto del meritato premio conseguito all'egregio prof. di calligrafia.

Trentamila 750 parole al minuto. — Questa va attribuita agli stenografi che in materia di parole possono dar dei punti ai contatori meccanici del macinato.

I sullodati stenografi, che erano ad Iseo per registrare il discorso del ministro Zanardelli, affermano che S. E. dell'Interno (e ciò è provato coll'orologio alla mano) ha parlato 105 minuti, lasciando a parte le interruzioni, ecc.

La media della velocità delle parole di Zanardelli sarebbe di 150 al minuto.

Quindi lo Zanardelli avrebbe pronunciato 30,750 parole; ma, lo ripeto, sono gli stenografi che lo hanno detto.

Un dramma in mare. — Togliamo dal *Times* i seguenti particolari strazianti dei patimenti sofferti dai superstiti del bastimento inglese *Beaumanoir*, che si infranse contro agli scogli della Florida durante una traversata dall'Avana a Nuova York.

La nave dopo l'urto si rovesciò a babordo precipitando l'equipaggio nell'acqua. Questo si rifugiò a tribordo. Il naviglio allora si rialzò ed il lato di tribordo si distaccò.

Con energici sforzi gli uomini riescirono a raggiungere questo lato del bastimento e vennero spinti da una furia corrente assai lungi dal luogo del disastro. Nella subitaneità del naufragio non avevano potuto salvare nè viveri nè acqua.

Essi rimasero in quella situazione nella speranza di venir raccolti da qualche nave di passaggio.

Ma i giorni si succedevano, ed i patimenti diventavano intollerabili. Per gli strazi della fame e della sete si svilupparono ben tosto fra i naufraghi i sintomi della follia. Gli uomini dormivano e vegliavano alternativamente. Il figlio del capitano, un bambino di pochi anni d'età, che si trovava pure sulla lattera soffriva più degli altri per la mancanza degli alimenti.

I marinai l'uno dopo l'altro prendevano il povero fanciullo tra le braccia; ma era facile prevedere che presto avrebbe dovuto soccombere per tante sofferenze. Nella mattina del quarto giorno videro in lontananza la terra, tre dei marinai quasi impazziti, si precipitarono nell'acque sperando di raggiungerla e nuoto. L'uno di essi disparve poco dopo sotto le onde e non comparve più. Fu visto un altro aggrappato ad una tavola del bastimento e trascinato dalla corrente in alto mare; il terzo lo si perdette di vista dopo un po' di tempo. Era un forte nuotatore, ed allorchè lo si scorse per l'ultima volta, nuotava verso la costa. Poco dopo un marinaio tedesco prese il figlio del capitano fra le sue braccia, ma quasi sfinito, e cercò di consegnare il fanciullo al padre. Al suo svegliarsi il marinaio s'accorse che il bambino era caduto in mare. Fi-

malmente cinque dei marinai, compreso il secondo, vennero salvati. Il quinto giorno furono soccorsi da una nave norvegese che li raccolse e li trasportò a Queenstown.

La casa di Garibaldi a Nizza. — A Nizza marittima si sta elaborando un progetto da sottoporsi all'autorità municipale, per isolare l'abitazione ove nacque Giuseppe Garibaldi e farne un bel monumento.

Scrive il *Pensiero* che a quest'impresa prenderebbero parte valenti artisti.

Oltre agli ornamenti che si vorrebbero dare alla parte esterna della casa, vorrebbero altresì eseguiti in mosaico di pietre dure, e collocati nelle pareti di una sala di detta casa, il ritratto dell'illustre generale e le battaglie sostenute eroicamente da Montevideo a Digione.

I lavori in mosaico sarebbero tolti da dipinti a olio di celebri pittori, ed affidati, per la loro esecuzione, al distinto mosaicista ravennate Francesco Bolsoni.

Una miniera di zolfo. — I giornali di Messina annunziano che nel territorio di Gioiosa Marea, presso Patti, proprio nella spiaggia e nella proprietà della principessa Ruffo, si è recentemente scoperta una miniera di zolfo.

Se ne intrapresero di già gli opportuni scavi, ed ivi si sta bruciando in apposito calcarone lo zolfo raccolto.

La natura del terreno è simile a quella dell'Acquasanta nel territorio di Castanea, al pozzo di Santa Venera presso Giardini ed ai bagni Marino in Aci. Se anche in quei punti si potesse trovare una miniera simile a quella presso Patti, la provincia di Messina non avrebbe più nulla da invidiare alle provincie sorelle di Sicilia.

Persimmon. — Cos'è il *Persimmon?* dirà il gentile lettore.

Il *Persimmon* è il nome dato ad un nuovo e pregevole frutto introdotto testè in California dal Giappone, sebbene molto diverso dal frutto selvatico conosciuto sotto tale denominazione negli Stati occidentali dell'America.

Scrive il *Corriere Mercantile* che il *Persimmon* per maturare abbisogna di temperatura mite, come i nostri agrumi: e la sua grossezza è tale, che pesa in qualche caso sino a 450 grammi. Ha colore d'arancio vivo o rossastro, e il gusto una combinazione di susina e di fico. La pianta ha foglie scure e lucide; e quando il frutto è maturo, è bellissimo a vedersi. È gradito molto al Giappone.

Se i nostri viaggiatori al Giappone fossero in grado di mandare qualche pianta, potrebbe darsi che il nuovo frutto si adattasse al nostro clima, come le ormai comuni Nespole Giapponesi, ch'erano pressochè ignote una quarantina d'anni fa.

Quattrocentuno zecchini! — Questa è successa a Milano! Il direttore d'un Istituto d'educazione sul corso S. Celso, il signor Ettore Compagnoni, compravasi giorni sono da certa Colombo un armadio. Nell'esaminarlo, vi scoperse nascosti in un cassetto 401 zecchini, per la maggior parte di Venezia. Figuratevi la sua sorpresa! Egli corse subito a darne notizia alla povera donna (una maestra di scuola) che gli aveva venduto per necessità quel mobile antico ed è facile che divideranno da buoni amici la somma trovata.

Teatri. — CARIGNANO. — Un gran bel teatro, uno splendidissimo teatro iersera, ma un successo molto inferiore all'aspettativa.

Tramonti, dramma polacco in 4 atti in versi di Leopoldo Marenco, promise molto bene al 1° atto.

Il racconto di *Gerasti*, parecchie belle situazioni melodrammatiche avevano già disposto benissimo il pubblico; al 2° questo si raffreddò.

Al 3° si applaudì un *duo* d'amore selvaggio, d'odio concentrato e di vendetta feroce. La forma di questo dialogo è bellissima, le scene sono d'una potenza descrittiva ammirabile. Leopoldo Marenco è chiesto con insistenza al proscenio e con esso la signora Campi-Piatti e il sig. Maggi.

Al 4° si torna al *tramontare*, ma c'è un inno dei Litnani (mi pare!) declamato da Cesare Rossi, da quel bravo artista ch'egli è, che riscuote l'applauso uditorio ed eccovi di nuovo comparire la bella testa di Marenco sul fondo di una nuova tela dello scenografo Fontana, e ringraziare il pubblico.

Finale una chiamata. In tutto due o tre chiamate.

Gli attori hanno fatto bene, ma potevano far meglio. Il Maggi, per esempio, si è scaldato un po' troppo al 3° atto. La signora Campi all'opposto non pareva ben disposta a recitare la sua parte.

Bene il Rossi ed il Mario. La messa in scena elegantissima. Gli attori ben vestiti.

— BALBO. — Questa sera prima rappresentazione della compagnia equestre Fassio.

Cronaca nera. — A Torino.

Ladri. — L'alloggio della signora C. A. in via Nizza al n. 18, fu ieri sera poco dopo le 8 visitato dai ladri, che vi fecero preda di circa 500 lire in oriere e gioielli.

— In via Pescatori al n. 1, mediante scassinamento d'uscio, fu fatto bottino nell'alloggio del 1° piano di un centinaio di lire in biglietti. I ladri non seppero trovar il *merlo* e si accontentarono di *quel poco*.

*** *Storia stantia.* — Verso le cinque del mattino un bonomo, venuto da Savona per recarsi a Biella, trovò in piazza Pietro Micca due furbacchioni, uno dei quali, entrato in discorso e fingendosi amico, proponevagli di cangiare in carta tre o quattro rotoli di pezze d'oro.

Il babbeo acconsentì tosto a fargli il servizio del cambio per evitare allo sconosciuto l'incomodo di aspettare fin oltre alle 10 che si aprissero le botteghe dei cambiasti e trasse fuor di tasca il portafogli contenente un biglietto da mille.

Allora fu fatto il cambio; uno dei furfanti battè in via e negli occhi del credenzone una manata di fina sabbia che gli tolse la facoltà visiva e l'altro gli strappò dalle mani il prezioso portafogli.

Ed il signor G. A., da Isola Becone di Savona, se ne rimase lì sasso a fregarsi gli occhi tanto per dar tempo ai mariuoli di ripartire.

*** *Arrestati:* 8 per ubbriachezza e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 8 novembre.

Morti. — Weiss Francesco, d'anni 90, di Breslau (Prussia), fabbricante di piano-forti — Zanotti Costantino, id. 71, di Torino, banchiere — Veglia Catterina nata Martini, id. 63, di Saluzzo — Larghesi Pietro, id. 61, di Sale — Salvi Camilla nata Tastore, id. 60, di Biella — Staletti Ercole, id. 52, di Mercio, mercatore — Sibbona Antonio, id. 50, di Carmagnola, giardiniere — Nida Pietro, id. 48, di Rivarolo Canavese, carrettiere — Mariano Silvestro, id. 44, di Chieri — Magario Maria Aquilina, id. 21, di Voghera — Marchini Giovanni, id. 15, di Canalli, frutivendolo — Audenino Antonio, id. 71, di Chivasso, giornaliere — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale* 19, *cioè, a domicilio* 11, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 24, cioè: maschi 10, femmine 14.

Matrimoni celebrati 1.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

8 novembre 1878.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 737,1	— 0,3	3,8	81	14° 19'	calma	sereno
9 a. 738,6	— 0,1	4,0	85	14° 20'	calma	c. fitta
12 m. 738,8	+ 2,0	4,7	87	14° 20'	calma	coperto
3 p. 738,1	+ 3,1	5,1	86	14° 20'	calma	coperto
6 p. 738,7	+ 1,5	4,8	93	14° 20'	calma	n. fitta
9 p. 738,2	+ 1,0	4,5	89	14° 19'	calma	n. fitta

Temperatura estrema al Nord (in gradi centesimali) { Minima — 0,6 / Massima + 8,5

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 9 novembre — 1,1

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 11 novembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 12 — Passaggio al meridiano, 0 3 — Tramonto, 4 54.

Nascere della **LUNA**, 4 43 sera. — Passaggio al meridiano, — — Tramonto, 7 di matt.

Giorno della Luna 16°.

Luna piena a 3 ore 11 min. di mattino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 novembre 1878 (ore 1 pom.):

Mare grosso dalla Palmaria a Civitavecchia; agitato nei paraggi di Napoli e presso il Gargano. Venti forti di libeccio e maestro sul Mediterraneo occidentale; greco forte lungo le coste venete. Dominio libeccio fortissimo e mare grosso a Portotorres. Cielo coperto sull'alto Adriatico, a Civitavecchia, a Brindisi ed a Palermo; piovoso a Po Primaro, a Firenze ed a Portotorres; sereno o sparso di nubi altrove. Barometro alzato da 4 a 7 mm., specialmente nella Comarca e nell'Italia meridionale.

Continua la probabilità di venti molto forti e mare grosso sul Mediterraneo occidentale e sull'Adriatico superiore. Lo stato del cielo accenna a migliorare.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 5 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	6.2	3.9	Livorno	10.8	5.7
Torino	7.1	1.7	Roma	10.9	7.2
Milano	8.3	2.2	Firenze	11.3	6.3
Genova	9.0	6.2	Ancona	11.6	8.1
Venezia	10.4	5.8	Napoli	17.3	6.6

CORRIERE DEL MATTINO

9 novembre.

CORRIERE DI SICILIA.

I briganti Randazzo, Salpietra e Passafiume — Interruzioni postali e telegrafiche — Uno studente arrestato — La compagnia Pistritoni e il vaiuolo — Morto dopo un duello.

Palermo, 5 novembre.

In una mia vi scrivevo che di Salpietra, Randazzo e Passafiume non se ne aveva alcuna nuova e ne addebitavo la forza pubblica e la polizia nelle campagne; e soggiungevo che si doveva attendere un fatto di sangue forse per sapere in quali contrade dessero principio alle loro gesta brigantesche.

Par troppo si è dovuto venire a questi estremi, ma fortunatamente il fatto di sangue non ebbe conseguenze.

Saprete certamente che i signori Guccione di Alia furono sempre i più accaniti nemici dei briganti, che ebbero il padre sequestrato per cui dovettero sborsare un'ingente somma, che misero a disposizione 25,000 lire per la cattura della banda Leone, che infine tanto si adoperarono che si deve ad essi la cattura di tre o quattro fra i più temuti.

Tre giorni or sono, mentre uno dei fratelli trovavasi in un suo fondo, un colpo di fucile partì al suo indirizzo, ma non lo colpì ed andò invece a ferire non gravemente un suo servo. Non si è potuto arrestare l'assassino che approfittò degli accidenti del terreno e dell'oscurità per fuggirsene, ma si ha la certezza che il colpo sia partito da Randazzo o da uno dei suoi a scopo di vendetta.

Molte lettere di minaccia furono ricevute nei dintorni di Alia, e tutte colla firma di Salpietra; nel vicino circondario di Cefalù e altrove le Nobrdi furon viati briganti; da molte sane congetture è fuor di dubbio che i tre evasi dalla vettura cellulare si sono dati in aperta campagna, che abbiano chiamato a loro altri malviventi e che oggi formino una grossa banda.

Il paese, quantunque dica di aver piena fiducia nelle autorità e quantunque ritenga fermamente che la nuova banda non possa a lungo vivere, è nonpertanto seriamente impensierito.

Spero quanto prima di telegrafarvi la cattura e la distruzione di questi avanzi di malandrinaggio.

***

In questi ultimi giorni, sia colpa del tempo cattivo, abbiamo avuto il corriere del continente con grande ritardo, e le linee telegrafiche furono interrotte, perciò siamo stati tre giorni senza ricevere e spedire telegrammi.

Ieri l'altro il mare era talmente infuriato che il postale, giunto all'altezza di Ustica, dovette tornare indietro, temendo di una catastrofe.

Oggi invece la natura è tanto calma che par d'essere in primavera.

***

Stamane nel nostro Liceo Umberto I è avvenuto un fatto deplorevolissimo.

Certo Siracusa, studente, diede si pessima prova agli esami in iscritto, che non fu ammesso agli esami orali. Costui, risentitosene col professori tutti, salì nella Direzione del Liceo e dopo aver apostrofato villanamente il preside ed i professori, estrasse una rivoltella e scaricò quattro colpi a bruciapelo al signor Scichilone, professore di fisica. Fortuna volle che, schermitosi in tempo, le palle non lo colpissero, meno una leggerissima scalfittura alla tempia sinistra. Indi l'imberbe assassino potè passare, fuggendo, fra i suoi compagni, e senza alla vicina stazione dei carabinieri, si presentò tranquillamente dicendo: « Vengo dall'aver ammazzato il prof. Scichilone. »

Se questo fatto muove a tutti disgusto, a chi conosce il prof. Scichilone, giovane che va ornato di tante belle qualità per cui è stimato ed amato, desta un vero raccapriccio.

So che era nelle intenzioni di qualche professore di proporre le dimissioni in massa per costringere il Governo a garantire meglio i professori, non essendo questa la prima volta che vengono molestati o da minaccie o da vie di fatto.

***

Io che aveva affidata la mia felicità d'inverno alla Compagnia Pistritoni, rimasi dolorosamente deluso nel sentire che, per timore del vaiuolo, ha protestato e non vuol più venire.

Vorrei consacrare la legge in forza della quale tutte le cose che succedono in Sicilia, conti, nel continente, si vedono attraverso il prisma d'ingrandimento.

Qua per esempio, se non ci fosse il bollettino che ci dica a chiare note che muiono dei bambini lattanti non vaccinati, non si saprebbe nemmeno dell'esistenza di questa malattia, ed intanto voi siete spaventati del vaiuolo di Sicilia.

L'impresario Compagno chiese una indennità di 15,000 lire...

Per indisposizione... del pubblico sono cessate le rappresentazioni al Politeama, ed ora siamo senza uno spettacolo, non contando quello del Garibaldi, che è sotto zero.

***

Chiudo con una brutta notizia. Il signor Castiglia, figlio del nostro presidente di Cassazione, è morto a Trapani in seguito ad una ferita riportata in duello.

Ha pagato colla vita un pregiudizio della società.

Gf.

NOTIZIE DA ROMA.

8 novembre.

Invito ai senatori. — La presidenza del Senato avvertì i senatori di trovarsi a Roma prontamente possibile la pubblicazione dell'ordine del giorno.

— *Lettere autografe del Re di Spagna.* — S. M. il re Alfonso XII di Spagna ha inviato a S. M. il re Umberto ed al Papa Leone XIII due lettere autografe di ringraziamento per i dispacci di felicitazione inviatigli nell'occasione del recente attentato.

— *Legge sulla pesca.* — Il Ministero d'agricoltura e commercio, nell'intendimento di rendere più facile l'esecuzione della legge sulla pesca, procederà, d'accordo con quello della marina, alla divisione dell'attuale litorale italiano in diverse zone marittime, in ciascuna delle quali sarebbero compresi quei compartimenti che per consuetudine di tradizione e di bisogni riflettenti l'industria della pesca, possono essere governati da un identico regolamento.

A compilare gli schemi di siffatti regolamenti saranno invitati i capitani di porto, i quali costituirebbero tante Giunte corrispondenti al numero delle zone in cui verrebbe diviso il litorale italiano.

Si assicura altresì che gli studi fatti in proposito sieno già molto avanzati, in guisa da potere sperare che la legge sulla pesca, votata sino dal 1877 dai due rami del Parlamento, possa andare in vigore all'epoca stabilita.

Tassa macinato.

Da documenti pubblicati dal Ministero delle finanze, risulta che la riscossione d'ottobre della tassa sul macinato in confronto a quella dell'anno antecedente, superò l'introito di L. 59,652 93.

Risulta pure che nei primi tre trimestri del corrente anno in confronto all'antecedente, si verificò un maggiore prodotto della tassa sul macinato in L. 806,286 61.

Frode di marche da bollo a Milano.

Scrive la *Lombardia* che nella revisione delle bollette di vendita sale e tabacchi, che in occasione delle visite alle rivendite vengono ritirate dagli agenti doganali per essere trasmesse ai relativi magazzini di privativa dei due circondari di Milano, l'ufficio dell'ispezione gabelle rilevava come talune marche da bollo da cent. 5 portassero segni evidenti di precedente uso. Gli incaricati di questa operazione ne informavano il loro capo d'ufficio signor ispettore Gerli, il quale ordinava fossero praticate visite a diversi rivenditori. Circa 700 visite vennero praticate in 10 giorni alle rivendite dipendenti dai due magazzini di privativa in Milano, e furono alle medesime ritirate tutte le bollette che lasciavano traccie di alterazione nel bollo.

Questo servizio veniva praticato colla massima delicatezza e senza che alcuno dei rivenditori sospettasse il motivo di questa eccezionale misura.

Praticatasi in seguito una minuziosa verifica a tutti questi documenti, si trovarono circa 5 mila bollette con marche da bollo da centesimi 5 le quali lasciavano a dubitare fossero state tolte da altre bollette di vecchia data.

Si estesero le indagini anche sui decreti di autorizzazione per concessione commessi ai rivenditori, come pure sui decreti di nomina dei medesimi, e su questi pure si rilevò che le marche da bollo da L. 1 20 erano già precedentemente state usate.

Anche questi decreti, i quali ammontano a 200, vennero ritirati.

Si rilevò pure che fra queste marche da lire 1 20 alcune erano anche falsificate, perchè si erano utilizzate le vecchie marche da L. 1 col praticarvi a mano le serpentine rosse agli angoli.

Le indagini continuano.

Malfattori in Sicilia.

A Palermo si è costituito il brigante Petraglia.

Nel circondario di Messina furono scoperti ed arrestati dei malfattori che formavano una associazione alla quale apparteneva anche un prete.

Arresto di un tesoriere comunale.

Un telegramma da Catania reca che, in guardia a cavallo arrestarono certo Vincenzo Santangelo, tesoriere comunale di quella città, imputato di ingenti sottrazioni.

Viaggiatori in pericolo.

Al *Corriere Mercantile* di Genova giungono gravi notizie sul viaggio del vapore *Sud America* della Società Lavarello, diretto a Buenos Ayres, dopo la partenza da Cadice.

A cagione di un terribile uragano che durò tre giorni, cioè dall'11 al 14 del mese scorso, il mare, oltre ad aver portato via numerosi oggetti di bordo, penetrò nelle cabine di prima classe, per cui i passeggieri dovettero passare in quelle di seconda.

I passeggieri, in numero di 900 e più, furono chiusi ermeticamente (?) sotto coperta, e, non potendosi cucinare, dovettero mangiare il biscotto e il pane avariati.

Il piroscafo correndo qualche pericolo, si fece gettito delle valigie dei passeggieri e di altri oggetti che erano in coperta fino al peso di circa 70 tonnellate.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 8. — Il *Times* assicura che la salute dello Czar non essendo soddisfacente, non gli permise di sciogliere la difficoltà durante il soggiorno di Schumaleff in Livadia.

Firenze, 8. — Il Re ricevette stamane i senatori e deputati della Toscana, la Magistratura, le rappresentanze dell'esercito, le rappresentanze municipali e provinciali, il Corpo consolare, i sindaci della provincia, ed altre numerose deputazioni e rappresentanze. Il ricevimento, cominciato a mezzogiorno, è durato fino a sera. Stasera pranzo agli invitati ed alle Autorità; quindi i Sovrani si recheranno alla Pergola. Domattina i Sovrani si recano a Pisa, e vi si tratterranno due ore; quindi a Livorno.

Parigi, 8. — Gambetta; ricevendo ieri gli operai di Aveyron, biasimò il trasferimento della sede del Governo a Versailles; disse che ciò non durerà sempre.

Madrid, 8. — Il processo di Moncasi si discuterà lunedì.

Costantinopoli, 8. — Quattromila bulgari incendiarono 14 villaggi del distretto di Demotica.

La Porta indirizzò a Lobanoff una nota, constatando l'impotenza dei Russi di reprimere l'insurrezione bulgara.

Berlino, 8. — La Porta concentra 40 mila uomini fra Mitrovizza e Kustendil. La Porta spedì una nota che spiega i motivi che impediscono di convocare quest'anno la Camera. Il Sultano dichiara che manterrà la Costituzione.

Budapest, 8. — L'Imperatore ricevendo la deputazione della Dieta croata presentante l'indirizzo, ringraziò per le espressioni di lealtà, ma dichiarò che la Dieta occupossi degli affari esteri, che sono fuori della sua competenza legale.

Alla Camera dei Signori, Tisza diede spiegazioni sulla crisi ministeriale, e presentò il trattato di Berlino.

Nella discussione dell'indirizzo, Szechen dichiarò che sarebbe ingiusto domandare ad Andrassy un programma politico. Egli accetta il cambiamento delle frontiere, se tale cambiamento è richiesto dalla sicurezza e dagli interessi militari e commerciali della monarchia. L'indirizzo venne approvato.

Sclavy venne eletto presidente della Delegazione ungherese.

Roma, 8. — Il *Diritto* smentisce formalmente la notizia che il delegato italiano nella Commissione del Rodope, dopo firmato il rapporto finale, avrebbe quindi ritirato la sua firma, appoggiandosi sui documenti presentati al Parlamento inglese. Il *Diritto* constata che in vista dell'astensione dei delegati della Russia, Germania ed Austria, la Commissione, abbandonando l'idea di un rapporto collettivo, decise di riassumere i suoi lavori in un rapporto identico che i quattro delegati rimasti della Commissione, l'italiano, l'inglese, il francese e il turco, presentarono ciascuno per suo conto ai capi delle loro missioni rispettive.

Roma, 8. — Il *Diritto* dice che Pessina, rinunziando alla causa che avevagli fin qui impedito di aderire all'invito del Presidente del Consiglio, oggi accettò in modo definitivo l'ufficio di Ministro di agricoltura, industria e commercio. Forse si recherà a Firenze a prestare il giuramento ed assistere, come ministro, all'ingresso delle LL. MM. a Napoli.

Sua Maestà, dietro proposta del Ministro della guerra, accordò la grazia al soldato Fucci.

Firenze, 9. — Le Loro Maestà furono accolte iersera festosamente al teatro della Pergola. Folla immensa acclamante nelle vie percorse.

Parigi, 8. — L'ambasciatore di Russia crede che la notizia del *Times* circa la malattia dello Czar sia infondata.

Vienna, 8. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che la Porta indirizzò a Lobanoff una nuova nota che accenna a saccheggi e distruzione di villaggi nel distretto di Dematica, commessi da bande di bulgari, che sarebbero organizzate nel territorio occupato dai Russi. La nota domanda un'inchiesta e delle misure repressive.

Atene, 8. — L'Opposizione prepara un nuovo attacco al Gabinetto. Lo scioglimento della Camera venne preso in considerazione.

Parigi, 9. — Si sono incassati dodici milioni dalla vendita dei biglietti della lotteria dell'Esposizione.

Firenze, 9. — Le Loro Maestà e il principe di Napoli sono partiti per Pisa e Livorno accompagnati da Cairoli.

Baccarini è partito per Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 8, ore 3. — Malgrado i comunicati ufficiosi, si conferma la notizia che il Vaticano abbia deciso il concorso degli elettori cattolici alle urne, qualora si allargasse il suffragio, ed avrebbe diramate in proposito delle lettere riservate ai vescovi.

FIRENZE, 8, ore 4,45. — Oggi ha avuto luogo a Palazzo Reale il ricevimento delle deputazioni e delle rappresentanze militari, civili e degli Istituti di Firenze.

Il Comitato delle feste, ammesso pure all'udienza dei Sovrani, presentò alle Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita un elegantissimo e patriotico indirizzo.

Questa sera vi sarà un grande spettacolo di gala al teatro della Pergola coll'intervento dei Sovrani.

Lunedì, natalizio del Principino di Napoli, gli alunni tutti degli istituti di Firenze presenteranno all'erede del Trono d'Italia un indirizzo nel salone di Leone X.

L'illuminazione generale di ieri sera riuscì bella. La dimostrazione fatta sotto il palazzo Pitti, in onore del Re e della Regina, risultò imponentissima.

Ieri vi fu a Corte un pranzo di famiglia. Oggi ve ne sarà uno di gala di 80 coperti. V'interverranno il prefetto, il generale d'armata, i ministri del seguito e parecchi distinti personaggi dell'aristocrazia.

Domani i Sovrani partiranno con tutto il seguito per Pisa e Livorno.

PARIGI, 8, ore 4,05. — Il deputato Bonnet-Duverdier, malgrado ne sia stato dissuaso dai suoi amici, salì alle 3 1/2 alla tribuna per giustificarsi di non aver dato le sue dimissioni dopo la decisione dei Giurì d'onore, avendogli il Comitato elettorale di Lione ordinato di conservare il suo mandato.

La seduta continua.

Del mattino.

VIENNA, 8, ore 6,25. — Una deputazione di notabili dell'Erzegovina si reca a Pest per rendere omaggio all'Imperatore.

— Andrassy leggerà il suo rapporto sulla politica estera alle Delegazioni la settimana ventura e presenterà il Libro Rosso fra quindici giorni.

FIRENZE, 9, ore 10,16. — Iersera spettacolo di gala alla Pergola con l'opera *Salvator Rosa* e ballo. Il teatro era affollatissimo.

I Sovrani, arrivati alla fine del primo atto, furono accolti da applausi e da ovazioni interminabili. Essi dovettero restare lungamente in piedi per salutare.

Quando alla fine del ballo questo terminò colla marcia reale, fu indescrivibile entusiasmo e furono nuovi lunghissimi applausi.

Le LL. MM. uscirono alle undici salutate da triplice acclamazione.

Appena usciti i Sovrani la folla si riversò nei corridoi e nelle vie e il teatro rimase letteralmente vuoto.

Le strade per dove passava il corteggio reale erano gremitissime di popolo che non si stancava di applaudire.

PARIGI, 9, ore 10,55. — Un dispaccio del *Times* dice: « L'imperatore Alessandro di Russia, attualmente a Livadia, è gravemente ammalato. Si teme molto sulla sua salute. »

Prese immediatamente informazioni a questa Ambasciata russa, si trovò che la notizia del *Times* non aveva nessun fondamento. Lo Czar non è mai stato ammalato.

ROMA, 9, ore 10,50. — Cessando le cause che gli avevano impedito di accettare il portafoglio d'agricoltura, industria e commercio l'onorevole Pessina ha finalmente acconsentito a far parte del Gabinetto.

Egli presterà giuramento nelle mani del Re a Firenze, ed accompagnerà le Loro Maestà a Napoli.

— Riliensi che le notizie contraddittorie date dall'*Avvenire* sul ritiro e sull'accettazione del portafoglio d'agricoltura per parte dell'on. Pessina non siano altro che un equivoco.

— Il *Bersagliere*, accentuando la sua opposizione, dice che il discorso d'Iseo non è altro che una polemica giornalistica.

VITTORIO BERSEZIO Direttore,
FERRERO ENRICO gerente.

Commemorazione.

Una nobile vita si spense in questa città il giorno 6 corrente mese.

Giacomo Occhetti nel fiore dell'età da crudele morbo venne improvvisamente rapito all'affetto del desolato genitore e degli sconsolati parenti ed amici, che amaramente ne rimpiangono la perdita.

Dotato del più squisito e nobile sentire, di virtù pieno, affabile con tutti, non si poteva avvicinarlo senza provare per lui simpatia ed ammirarne le care doti.

Dio lo volle a sè, reputandolo degno al certo di salire al Cielo.

Riposa in pace, anima eletta, e da colassù prega per chi lasciasti inconsolabile della tua dipartita!

La santa tua memoria non verrà mai meno nei cuori dei tuoi beneficati, che tanto ti amavano, e cercavano e facevano il possibile di lenire i tuoi dispiaceri.

La tua ultima dimora sarà sempre per essi, e per tutti quelli ch'ebbero il conforto di conoscerti ed amarti, segno di venerazione, di riconoscenza e di ricordanza.

In grembo del Signore, pensa a noi poveri superstiti, che ci repentinamente lasciasti, senza che avessimo la consolazione di darti l'ultimo addio.

2734 *Un amico sincero.*

DEBOLEZZA DI VISTA.

Il professore **Neuschüler**, Dottore-Oculista di Germania, autore di un sistema di **lenti speciali**, le quali adattate da lui secondo i dettami della Scienza Dioptrico-Oculistica più moderna, non solamente conservano, ma migliorano la vista, ha l'onore di annunziare il suo ritorno a Torino ove soggiornerà per qualche tempo. Riceve ogni giorno dalle 9 alle 5, n. 4, p. 1°, via Gianmaria (accanto al teatro Alfieri). 0671

Per gli opportuni schiarimenti chi vi ha interesse si rivolga all'ufficio del proc. avv. Eugenio Demaria, via Doragrossa, 26, p. 2°.

(*Vedi avviso in 7ª pagina*). 2744

Musica al pubblico. — Domani, domenica, 10 corr. novembre, dai corpi di musica del presidio si daranno i seguenti concerti nei pubblici passeggi:

Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

Giardino del Valentino presso il châlet-caffè dalle ore 3 alle 5 pom.

Anno XII. TORINO, Sabato 9 Novembre 1878 Num. 309.

GAZZETTA PIEMONTESE

(N. doppio cent. 5) COMUNICATI - GAZZETTINO DEGLI AFFARI - COMMERCIO. (N. doppio cent. 5)

COMUNICATI

SOCCORSI AGLI INONDATI.

SOTTOSCRIZIONI.

Cirié.

Chiariglione avv. P., L. 20 — Re avv. G., 5 — Borbonese cav. M., 5 — Gerardi B., 5 — Peyretti farmacista, 5 — Pinelli farmacista, 5 — Daretto B., 4 — Treglia dott. cav. G., 3 — Giordano S., 3 — Chiariglione L., 3 — Trivero cav. G., 3 — Canti notaio G., 3 — Ballesio A., 3 — Perino not. C., 3 — Lesio C., farmacista, 3 — Peliseri L., 3 — Boschiglia L., 2 50 — Giorgetti D., 2 — Becoglatti A., 2 — Formelli R., 2 — Magnetti R., 2 — Chiambretti D., 2 — Calandra B., 2 — Turina A., 2 — Sifietto A., 1 — Toppa medico, 1 — Pagliotti D., 1 — Candera F., 1 — Ferraris not. G., 1 — Carosio G., 1 — Vivenza D., 1 — Malanotte G., 1 — Fasso F., 1 — Bottino fratelli, 1 — Simondo B., 1 — Ragaldo M., 1 — Fornelli G. B., 1 — Viola S., 1 — Valetta F., 1 — Ferrero A., 1 — Bosto G., 1 — Maroni C., 1 — Chiadò G., 1 — Bonavia G., 1 — Balma P., 1 — Nepote M., 1 — Genisetto G., 1 — N. N., 0 75 — Candara G., 0 60 — Fiorio E., 0 50 — Rocchetti G., 0 50 — Garelli G., 0 50 — Jaquin A., 0 50 — Borla G., 0 50 — Doglo A., 0 50 — Rotti G., 0 50 — Michelotti G., 0 50 — Curio C., 0 50 — Modini G., 0 50 — Filiberto P., 0 50 — Camosso A., 0 50 — Bevilacqua M., 0 50 — Reviglio A., 0 50 — Piovano G., 0 50 — Piana G., 0 50 — Chiariglione A., 0 50 — R. P., 0 50 — N. N., 0 50 — N. N., 0 50 — N. N., 0 50 — Balma L., 0 40 — Negro T., 0 30 — Chiambretti A., 0 25 — N. N., 0 25 — N. N., 0 25. — Totale L. 128 80.

Lista precedente	L.	11732 81
Offerte raccolte in *Cirié* dal signor avv. Gaetano Re	»	128 80
Termini Canavese. Grosso C. L. 2, Albis G. L. 2, Bianchi V. L. 2, Becuzzi G. L. 3, M. S. L. 5.		
Trinchieri Carlo L. 5	»	20 »
Vallinotti Margherita Beatrice	»	5 »
Marchese di Villanova	»	10 »
Avv. Lorenzo Bagiarini	»	10 »
Avv. C. M. Villanova (Biella)	»	20 »
Giuseppina Girola Tribaudino	»	5 »
Municipio di Villastellone	»	25 »
Totale	L.	11951 81

Comitato di Millesimo.

Millesimo, 29 ottobre 1878.

Ho l'onore di accusare ricevuta alle SS. VV. delle lire duemila seicento statemi trasmesse col vaglia della Banca Nazionale N. 3192, quota assegnata a questo Comune nel primo riparto delle oblazioni ricevute dalla *Gazzetta Piemontese* a favore dei danneggiati dall'inondazione del Bormida.

Interprete dei sentimenti del Comitato, porgo alle SS. VV. i più sinceri ringraziamenti per la lodevole iniziativa nell'aprire e raccomandare alla carità cittadina la sottoscrizione a pro' di questi disgraziati.

Con perfetta osservanza

Il presidente del Comitato locale di soccorso
G. Zuccino.

Municipio di Cortemilia.

30 ottobre 1878.

Il sottoscritto non ha parole per fare sentiti ringraziamenti pel sussidio di L. 2600 favorito a questi inondati dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese*; una quale somma effettivamente fin da ieri giunse a questo Comitato con piego raccomandato dalla Banca della Piccola Industria e Commercio in altrettanti biglietti della Banca Nazionale.

Riconoscente quindi pel sollievo che tale somma potrà arrecare ai disgraziati di questo misero paese, il sottoscritto non può che aggiungere i sensi della sua più distinta stima.

Per il sindaco: Costa A.

Comune di Calissano.

1° novembre 1878.

Il sottoscritto sindaco, presidente di questo Comitato di soccorso per gli inondati dal Bormida, riscontrando prontamente alla cortesissima nota della S. V. Ill.ma in margine annotata, si pregia di riferire come ieri appunto la Banca della Piccola Industria e Commercio trasmetteva la somma di lire mille d'incarico della S. V. Ill.ma, delle quali gli si accusarono immediatamente ricevuta con vivissimi ringraziamenti; ed ora lo scrivente si fa un grato dovere di ringraziare a Lei, egregio signor Direttore, le sue cordialissime azioni di grazie per la generosa elargizione fatta a pro' di questi danneggiati, i quali serberanno riconoscenza imperitura ai più benefattori che con atto di squisita carità vollero compatire i loro disastri e lenirne i dolori.

Pel sindaco presidente:
L'assessore: P. Rocco.

Comune di Bardineto.

8 novembre 1878.

In tempo debito ho ricevuto la somma di lire 1000, primo riparto oblazioni che per cura della S. V. in particolare e del pregiato di Lei giornale sono state accordate a favore di questi numerosi infelici danneggiati dalla Bormida.

Riconosco che non sarà forse questa l'ultima distribuzione; quindi, per norma di cotesta onorevole Direzione che comodo abbia a darmi le tristi sciagure toccate ai Bardinetesi, io non posso tacere che fu per mero sbaglio o per mancanza di fondate cognizioni l'aver giudicati i danni e bisogni maggiori per Calissano che per Bardineto; ed a proposito, di incarico del Comitato circondariale, il sottoprefetto d'Albenga, presidente, mi scrive con nota 31 ottobre:

« Pregiomi assicurare la S. V. che la distribuzione dei sussidi fu fatta solamente in via provvisoria dal Comitato provinciale di soccorso con riserva di sentire in proposito il circondariale Comitato che può variare le quote e che mostrerà certo in vera luce i danni arrecati a Bardineto dal disastro.

« Informerò tosto il Comitato provinciale sulla peggiore condizione del Comune di Bardineto, e mi vedrà di stabilire un equo riparto dei sussidi. »

Ieri parlai col signor prefetto, presidente del Comitato provinciale di Genova, che, convenendo dell'errore, promise di farvi rimediare mediante quel giusto soccorso che ai Bardinetesi spetta come più danneggiati e bisognosi di Calissano, fatta distinzione della povertà assoluta dalla relativa.

Mentre pertanto mi permetto manifestare quanto sopra alla S. V. onor.ma e pregarla a voler continuare la di Lei benevola opera a pro' di questo disgraziato Comune, non ho parole bastanti per ringraziarla a nome di questo Comitato, interprete dei sentimenti di questa gente soccorsa per le fattagli trasmissione, per il che conserverà certo imperitura gratitudine verso Lei e soccorritori nella iniziata umanitaria impresa e gli oblatori, gratitudine che verrà di tanto aumentata se qualche altro segno di carità l'esimia S. V. mi farà ancora pervenire.

Ho l'onore di umiliarle i sensi del mio più profondo ossequio ed obbedienza.

Il f. di sindaco
presidente del Comitato di soccorso
T. Franchelli.

Comune di Ceriale.

8 novembre 1878.

Ieri sera potei far ritirare dall'ufficio postale di Millesimo la pregiatissima loro lettera raccomandata, dalla quale levai in lire seicento, che sotesta Direzione, con cortese premura ed ottimo discernimento, volle destinare a sollievo dei danneggiati dalla straordinaria inondazione dell'8 ottobre 1878 di questo Comune.

Interprete dei sentimenti di sincera gratitudine di questo Comitato di beneficenza, non posso a meno che rendere infinite grazie alle SS. LL. preg.me per l'interessamento ed impegno assuntisi nel promuovere la sottoscrizione, ed a tutti i benemeriti signori oblatori per le generose elargizioni a favore di questi danneggiati.

Gedo protestarmi con piena stima delle SS. LL. preg.me

Dev.mo servitore
Il sindaco presid. del Comitato: Micheletti.

Comune di Murialdo.

1° novembre 1878.

Il sottoscritto si reca a dovere di partecipare alle SS. VV. Ill.me essergli pervenuta la lettera raccomandata, delli 27 ora spirato ottobre, a cui erano unite L. 600 (seicento) a favore dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Nel porgere loro i più sentiti ringraziamenti, gode potersi dichiarare coi sensi della più alta stima e perfetta considerazione delle SS. VV. Ill.me

Dev.mo servitore
Il sindaco presidente
del Comitato dei soccorsi
G. Mossallo.

Comune di Bormida.

31 ottobre 1878.

Mi affretto di accusare alla S. V. Onor.ma la ricevuta del pregevolissimo di Lei foglio, in data 27 spirante mese, concomitante l'invio di ital. lire *quattrocento* a favore dei danneggiati in questo Comune dall'ultima alluvione, pervenuto ieri a quest'Ufficio.

E nell'esprimerle anche a nome di questa popolazione i più vivi sensi di gratitudine, mi è grato raffermarmi con predistinta stima e singolare devozione della prelodata S. V. Onor.ma

Dev.mo obb.mo servitore
Pel Comitato locale di soccorso
Il sindaco presidente Piratti.

Comune di Carcare.

31 ottobre 1878.

Pregiomi accusare ricevuta della L. 600 ch'Ella mi trasmetteva colla riveritissima sua del 27 cadente, per essere distribuite ai danneggiati di Carcare dalle recenti inondazioni del Bormida. Passerò quest'oggi la stessa somma al cassiere del Comitato, e, ritiratane la debita ricevuta, mi farò una sollecita premura di indirizzarla alla Ill.ma S. V. cui prego di gradire intanto i ringraziamenti per tal dono del nostro Comitato e gli atti ed un tempo di quella più distinta stima in cui mi pregio proferirmi

Della Ill.ma S. V.

Dev.mo servitore D. Marini.

Comune di Cairo Montenotte.

1° novembre 1878.

Si accusa ricevuta delle lire trecento spedite dalle SS. LL. come primo riparto delle somme raccolte dalla *Gazzetta Piemontese*. Questo Comitato, mentre rende i dovuti ringraziamenti alle SS. LL. e agli oblatori, promette di occuparsi in una vicina seduta del modo di lasciar comprendere questo Comune in un secondo riparto, e del verbale della seduta sarà data comunicazione.

Il sindaco, presidente del Comitato
Gius. Cesare Area.

Comune di Monastero-Bormida.

31 ottobre 1878.

Mentre lo scrivente compie il dovere di accusare ricevuta a cotesta onorevole Direzione, delle lire duecento che gli pervennero per essere distribuite alle famiglie danneggiate dall'inondazione, a nome delle medesime gli ne porge infinite grazie, assicurandola che anche per parte di quest'Amministrazione se ne conserverà grata ed eterna memoria.

Con tutta stima, ecc.

Il sindaco Salli.

Comune di Monesiglio.

6 novembre 1878.

Coi sensi della più viva gratitudine il sottoscritto accusa ricevuta a codesta Direzione della somma di L. 500, trasmessa col mezzo della Banca della Piccola Industria e Commercio, a favore degli inondati di questo Comune.

Ciò varrà a lenire i primi e più necessitosi bisogni della povera gente che dall'inondazione ebbe maggiormente a soffrire.

A nome di questa il sottoscritto porge i dovuti ringraziamenti ai generosi che colla loro spontanea offerta concorsero a sollevare l'altrui miseria, ed a codesta Direzione che, sebbene non richiesta, ebbe pure un pensiero per questo paese, il quale spera verrà, se del caso, ancora ricordato nella distribuzione di altri sussidi.

Con tutta stima e considerazione,

Il sindaco
Cav. Barberis.

OPERE PUBBLICHE E PROVVEDIMENTI URGENTI

in Borgo San Secondo.

All'Onor.mo Consiglio comunale
di Torino,

Il Consiglio direttivo del Circolo San Secondo, composto dai signori Chicco avv. Francesco, presidente, Biandrà conte avv. Massimo, Baralis cav. Giuseppe, Billietti geometra Lorenzo, Piccenna avv. Giacomo, Lerda sig. Carlo, Fornaris cav. Vincenzo, Raimondo cav. Carlo e Danco avv. Edoardo, in una seduta del 21 settembre 1878 deliberava di esporre al Consiglio comunale quali siano le opere pubbliche ed i provvedimenti più urgentemente reclamati dalla generalità dei proprietari ed abitanti del Borgo San Secondo, pregando i singoli consiglieri a volerne far oggetto di serio ed imparziale esame, promovendo poi nel bilancio dell'anno 1879 gli opportuni stanziamenti.

E quindi con piena fiducia di buon esito che s'invitano gli onorevoli consiglieri a voler considerare:

1° Che le vie del Borgo S. Secondo, attualmente aperte, misurano uno sviluppo di metri 4000, e che vi mancano quasi assolutamente le opere di fognatura e scolo delle acque. La via di S. Secondo, popolatissima e frequentatissima siccome quella che è l'arteria principale del Borgo, e che facendo continuazione alla via Arsenale, S. Tommaso e Porta Palatina, forma con esse una delle più lunghe e frequentate strade della città nostra, abbenchè il vantaggio dell'apposizione delle ruotaie, ma è vantaggio che appar derisorio limitato com'è ad un solo isolato (60 metri circa).

E si noti che fin dal 1876 essendosi da alcuni consiglieri mossa interpellanza in proposito, invitandosi il Sindaco a voler proporre che per tutta la via di S. Secondo od almeno per i tre primi isolati si apponessero le ruotaie, il Sindaco ebbe allora a dichiarare in pubblica seduta che per l'anno 1876 si sarebbe veduto di provvedere in proposito.

Si aggiunga che la spesa da incontrarsi per ciò sarebbe relativamente minima, poichè, con strisce alternative, mentre il 2° isolato ancor ne difetta, il 3° isolato della stessa via (tra via Asietta e corso Duca di Genova) ha già da molti anni i canali di scolo, sicchè per esso la spesa rimane limitata alla semplice apposizione delle ruotaie.

Si prega quindi anzitutto il Consiglio a voler provvedere perchè siano completate le opere di fognatura, o tombinatura che dir si vogliano, e siano apposte le ruotaie quanto meno nei tre primi isolati di via San Secondo, ordinando intanto gli stalli opportuni per le opere di fognatura nelle principali altre via del Borgo. Il Municipio, che con provvida e lodevolissima cura, ha, anche prima della costruzione delle case, seguendo l'esempio delle altre primarie città italiane e straniere, completato nelle vie dell'antica Piazza d'Armi le opere di fognatura e di scolo, non può rifiutarsi a compierle in vie popolatissime, in località abitate essenzialmente dalla classe operaia, dove esse assumono un carattere di imperiosa necessità igienica.

2° Che negli anteriori piani d'ingrandimento per i terreni a ponente della ferrovia di Genova fu sempre indicata come via da prolungarsi a suo tempo a traverso i terreni attualmente occupati dalla Fabbrica Gan-Lucs la via Ganomotro, la quale così veniva ad acquistare seria importanza e dividerà quei terreni in una serie d'isolati di ragionevole estensione. Avviene ora invece che nelle più recenti piante ufficiali planimetriche della città, e negli ultimi piani d'ingrandimento, sia soppressa tale indicazione, per modo che i proprietari che, sulla fede del Municipio, costruissero nella via Ganomotro, si vedrebbero minacciate le loro proprietà di una forte diminuzione di valore, rimanendo in una via secondaria senza sufficiente sfogo e fuori commercio affatto.

Ora, mentre siamo persuasi che, per molte e gravissime ragioni, non potrà l'officina del Gas rimanere ancora per molti anni in quella località popolatissima, dove costituisce ad un tempo un pericolo grave (e tale lo dichiarò già l'autorità municipale in suo manifesto 23 maggio 1855, firmato Notta, ed approvato dall'Intendente generale, rammandola alla lettera G nella 1ª classe degli stabilimenti insalubri, pericolosi ed incomodi) ed un inciampo all'espandersi della fabbricazione, è giusto che si lasci che i proprietari della zona di via Ganomotro possano almeno sperare che, ridonati quei terreni alla fabbricazione, tale via assumerà maggiore importanza per il di lei prolungarsi fino al corso Sommeiller, ciò che, d'altra parte, ridurrà a normali proporzioni gli isolati da costruirsi in quella località. Ed a tale proposito il Consiglio direttivo del Circolo S. Secondo si permette di eccitare il Municipio a far sì che, pei terreni ad ovest della ferrovia di Genova, sia presto firmato e pubblicato il completo piano d'ingrandimento fino alla cinta daziaria, evitandosi così i gravissimi scomi e le continue lidenunità cui un tale ritardo potrebbe dar luogo in avvenire.

Credesi poi del pari che sarebbe utile il fissare fin d'ora che gli isolati da costruirsi sulla via Sanchi fino al Corso Sommeiller, debbano tutti essere porticati, poichè colla costruzione che certo si farà sull'asse del Corso Sommeiller dello Scalo della nuova ferrovia Torino-Carmagnola-Bra, tale via assumerà primaria importanza e sarà centro di vivissimo movimento. E ciò non costerebbe alcuna maggiore spesa al Comune.

3° Che, ammontando la popolazione del quartiere S. Secondo a circa 12 mila persone, per la massima parte operai, e non trovandosi nè nel Borgo stesso, nè nelle adiacenze alcun pubblico lavatoio, sarebbe assolutamente necessario, mentre è ancora possibile ottenere per ciò qualche terreno nel centro del Borgo, l'ordinare gli opportuni studi per l'erezione di uno stabilimento di tal genere, la cui necessità fu già riconosciuta dal Comune il quale ne volle provvisti i quartieri della città dove la classe operaia abbonda.

4° Che dal Corso Vittorio Emanuele II al cavalcavia di S. Salvario corrono ben 1200 metri e che la parte più popolosa ed importante dei due borghi S. Secondo e S. Salvario rimane senza possibilità di comunicazioni.

Sarebbe quindi assolutamente necessario lo studiare un progetto di cavalcavia o passerella pei pedoni che, con minima spesa, come già fu fatto a Milano ed in altre città, ponesse in comunicazione il Corso Duca di Genova colla via Berthollet.

Tale opera avrebbe il plauso di tutti gli abitanti della parte a mezzodì della città, ed il Municipio la potrebbe condurre a compimento in pochi mesi, con vantaggio superiore ancora a quello arrecato dal cavalcavia per corso Dante troppo lontano dall'abitato e non fronteggiante alcuna via, e con spesa relativamente lievissima e certo non superiore alle L. 30,000.

5° Che in seguito a vive istanze avanzate nel 1875 e 1876 dagli abitanti del Borgo S. Secondo, appoggiate dall'on. deputato del 3° Collegio cav. Nervi, dal procuratore del Re cav. Borgnini, e dal Procuratore generale, già si era dal Ministero di grazia e giustizia promesso di presentare quanto prima un progetto di legge per sciudere dalla troppo oberata e lontanissima Pretura di Borgo Nuovo, il Borgo S. Secondo ed adiacenze, istituendo una nuova Pretura. Tale pratica, condotta allora a buon punto e quasi a termine, rimase sospesa di poi per l'avvenuto cambiamento di Ministero; e parrebbe conveniente che il Consiglio municipale sentendo in proposito un voto favorevole, valesse non solo a ridestarla, ma a condurla a compimento.

6° Che le vie Massena e Gioberti hanno assolutamente d'uopo il essere, come già lo è la via San Secondo, prolungate fino all'incontro del corso Sommeiller, e l'apertura del corso Peschiera è reclamata per cosa della necessità del pubblico transito, alcchè vuolsi sperare che nel bilancio del 1879 saranno perciò stanziate le relative spese.

7° Che difettano dei pari nel Borgo i fanali a gaz e le pubbliche fontane, e che particolarmente dei fanali nelle vie Massena e Gioberti la deficienza è tale da non trovare riscontro nei corsi e strade più disabitate della città, al che con ben lieve dispendio può provvedere il Comune.

Dalla fatta enumerazione, gli onorevoli consiglieri possono persuadersi che gli abitanti del Borgo San Secondo non chiedono alcuna cosa che non sia di vera pubblica utilità ed anzi di necessità quasi assoluta, e siccome piuttosto che alle spese suntuarie, il Consiglio e la cittadinanza hanno dimostrato di volere che a tali opere si consacrino le entrate comunali, così gli abitanti del Borgo di San Secondo, che solo per tale difetto non potè finora prendere tutto lo sviluppo a cui la sua felice posizione lo ha destinato, sperano di non aver invano invocato dalla giustizia e dall'equità delle SS. VV. Ill.me i suindicati provvedimenti.

Torino, ottobre 1878.

Per mandato del Consiglio direttivo
Il Presidente
Avv. F. Chicco.

Il Segretario
Avv. Edoardo Danzo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

ELEZIONI COMMERCIALI.

Col finire del corrente anno compiesi l'ottavo biennio dall'istituzione delle Camere di Commercio ed Arti, e pel successivo biennio deve essere eletto il prescritto numero di Membri in surrogazione a quelli che per compimento del loro mandato cessano dal farne parte.

Il mandato de' nuovi eletti tanto in via ordinaria quanto in via straordinaria dura pel quadriennio 1879-1880-1881-1882, epperciò la Camera, visto il Capo III della Legge organica 6 luglio 1862; l'Art. 3° del R. Decreto 18 novembre 1862 colla annessa tabella; il Capo II dell'Allegato A della legge 20 marzo 1865, subentrato alle disposizioni relative della Legge 23 ottobre 1859; ed il R. Decreto 15 ottobre 1875; rammenta:

Che la votazione per il rinnovamento di undici dei suoi Membri, debbe avere luogo la *prima domenica* (primo giorno) *del prossimo mese di dicembre*;

Che le Sezioni Elettorali a termini del Regio Decreto 15 ottobre 1875 sono designate e delimitate secondo la tabella che vi è annessa e che si riproduce appiedi del presente manifesto riepilogato per entrambe le provincie formanti il territorio giurisdizionale di questa Camera, ai cui comizi sono invitati a concorrere gli Elettori Commerciali iscritti sulle liste dei Comuni componenti i Mandamenti designati per ogni gruppo;

Che le Autorità Municipali dei luoghi designati a centro di ogni gruppo e quindi a sede delle Sezioni Elettorali con appositi manifesti da pubblicarsi quindici giorni prima del dì della sessione notificheranno quale sia la sala destinata alla Adunanza Elettorale e l'ora in cui avranno principio le operazioni prescritte;

Che, sia per la formazione dell'ufficio provvisorio e dell'ufficio definitivo, sia per la polizia delle adunanze, sia per il primo e secondo appello, come pure per le regole su cui nel resto debbe seguire la votazione, si osserveranno le prescrizioni degli articoli 47 e seguenti della legge organica per la amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865, salvochè i processi verbali debbono essere immantinenti sigillati e fatti Pervenire *fra tre giorni dalla loro data* al presidente di questa Camera per la proclamazione degli Eletti. Sui ricorsi contro le deliberazioni degli uffici elettorali, giusta l'art. 18 della legge 6 luglio 1862, giudicherà il Tribunale di Commercio o quello che ne fa le veci, e contro le decisioni sulla capacità elettorale si potrà avere ricorso alla Corte d'Appello, mediante l'adempimento delle prescritte condizioni;

Che per cura della Camera sarà trasmesso al Sindaco del Comune dove ha sede la Sezione Elettorale l'elenco generale degli elettori, a cui tutti spetta il diritto di eleggibilità, salvo i casi di esclusione determinati dagli Articoli 20, 21 della succitata legge 6 luglio 1862;

Che per cura de' singoli Comuni debbe essere pure trasmesso alla rispettiva Sezione Elettorale un esemplare della propria lista approvata, sul quale seguirà l'appello. Compiuto lo squittinio, le liste saranno restituite ai Municipii cui spettano;

Che dagli uffizi di ciascun Municipio *riceveranno gli Elettori* un *biglietto constatante la loro iscrizione, per potere, mercè la presentazione del medesimo, essere ammessi all'adunanza. Riceveranno pure un modulo di scheda di votazione.*

Cessano dal far parte dei componenti della Camera, ma possono essere rieletti per l'altro quadriennio 1879-1880-1881-1882:

In via ordinaria — I signori: Rey comm. dottore Luigi — Marconis comm. Paolo — Trombetta comm. Carlo — Aubert cav. Stefano, succeduto al dimissionario cav. Giovanni Canaveri — Chiesa cav. Felice — Thomatis cav. Eugenio — Ratti cav. Giuseppe, succeduto al dimissionario e poscia defunto cav. Filippo Dupré — Auxilia cav. Gio. Batt. — Lamagna comm. Luigi — Tivoli cav. Federico;

In via straordinaria — Il signor Vagnone cav. dottore Luigi, succeduto al dimissionario comm. Giuseppe Solei.

Rimangono in ufficio i signori: Guadagnini comm. Gio. Batt. — Bornati cav. Rosalbo — Manzuchetti cav. Eugenio — Carosio cavaliere Pietro, succeduto al dimissionario cavaliere Francesco Tessi — Malvano comm. Alessandro, succeduto al nuovamente dimissionario cav. Giovanni Canaveri — Ajello commendatore Luigi — Lanza cav. Camillo — Mylius cav. Emilio — Rossi Angelo — Peyrot cav. Giulio.

DESIGNAZIONE DELLE SEZIONI ELETTORALI nella Provincia di Torino.

Circondario di **Aosta**.

Aosta pei Comuni dei Mandamenti di Aosta, Gignod, Morgex, Quart — *Verrès* per Verrès, Châtillon, Donnas.

Circondario di **Ivrea**.

Courgnè per Courgnè, Castellamonte, Locana, Pont, Vistrorio — *Ivrea* per Ivrea, Azeglio, Borgomasino, Lessolo, Pavone, Settime Vittone, Vico — *San Giorgio* per San Giorgio, Agliè, Caluso, Strambino.

Circondario di **Pinerolo**.

Pinerolo per Pinerolo, Buriasco, Cumiana, Fenestrelle, None, Perosa, Perrero, *San Secondo* — *Torre Pellice* per Torre Pellice, Bricherasio, Luserna — *Villafranca* per Villafranca, Cavour, Pancalieri, Vigone.

Circondario di **Susa**.

Avigliana per Avigliana, Almese, Condove, Giaveno — *Susa* per Susa, Bussoleno, Cesana, Oulx.

Circondario di **Torino**.

Carmagnola per Carmagnola, Carignano, Poirino — *Casalle* per Casalle, S. Benigno, Volpiano — *Chieri* per Chieri, Riva di Chieri — *Chivasso* per Chivasso, Camalborgone, Gassino, Montanaro, Sciolze — *Ciriè* per Ciriè, Ceres, Fiano, Lanzo, Viù — *Rivarolo* per Rivarolo, Barbania, Corio, Rivara — *Torino* per Torino, Brusasco, Moncalieri, Orbassano, Pianezza, Rivoli, Venaria Reale.

Nella provincia di Novara.

Circondario di **Biella**.

Biella per Biella, Andorno Cacciorna, Cavaglà, Cavaglià, Gragliano, Mongrando, Salussola — *Mosso S. Maria* per Mosso S. Maria, Bioglio, Cossato, Crevacuore, Masserano.

Circondario di **Novara**.

Arona per Arona e Borgoticino — *Borgomanero* per Borgomanero, Carpignano, Gozzano, Momo, Orta, Romagnano — *Novara* per Novara, Biandrate, Borgovercelli, Galliate, Olcggio, Trecate, Vespolate.

Circondario di **Casale**.

Domodossola per Domodossola, Bannio, Crodo, S. Maria Maggiore.

Circondario di **Pallanza**.

Intra per Intra, Cannobio — *Pallanza* per Pallanza, Baveno, Omegna, Ornavasso.

Circondario di **Valenza**.

Varallo per Varallo, Borgosesia, Scopa.

Circondario di **Vercelli**.

Crescentino per Crescentino, Cigliano, Livorno, Trino — *Gattinara* per Gattinara, Arborio — *Vercelli* per Vercelli, Desana, San Germano, Santhià, Stroppiana.

Torino, dal Palazzo della Camera, il 24 ottobre 1878.

Il presidente: C. Trombetta.
Avv. G. Ferreno, *segretario*.

R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

Sessioni d'Esami di Patente d'Abilitazione all'insegnamento del Disegno.

Questa Presidenza notifica che a tenore delle disposizioni stabilite nel R. Decreto 31 ottobre 1869, n. 5337, si aprirà in fine di novembre presso questa R. Accademia la seconda Sessione d'esami per gli **Uomini** e per le **Donne** che aspirano ottenere le Patenti di idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magi-

stirali, tanto per produzioni di *Titoli* quanto per esperimento d'*Esami*.

Le domande sia per *Titoli* sia per *Esami* dovranno essere presentate alla Segreteria della Accademia non più tardi del giorno 22 novembre corredate di un certificato degli studi fatti e dei seguenti attestati:

a) attestato di nascita da cui risulti avere il candidato compiuto il diciottesimo anno di età;

b) attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima dimora;

c) attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della capacità del ricorrente a sostenere le fatiche della scuola.

Il programma secondo il disposto del Regio Decreto 5 luglio 1869, si aggirerà sulle materie seguenti:

1° Misurare sul vero e disegnare le proiezioni orizzontali e verticali e le sezioni necessarie di una macchina o di qualche parte di essa;

2° Copiare un modello di ornato dal gesso a contorno, non senza gli effetti d'ombra principali, ed in una proporzione assegnata;

3° Schizzare dal vero senza nessun aiuto di misura, qualche oggetto che riunisca in sè i varii generi di disegno, come sarebbe qualche oggetto di mobiliare, parte di un monumento, ecc.;

4° Scrivere un esame verbale sulle eseguite prove, nel quale il Candidato deve dar ragione delle pratiche usate, ed esprimersi con ordine, chiarezza e proprietà, quale si conviene ad un insegnante.

Gli aspiranti per *Titoli* dovranno produrre contemporaneamente alle domande ed attestati suddetti *a*, *b*, *c*, Certificati Accademici di studi fatti regolarmente nelle materie sulle quali cade l'esame di cui è cenno nel R. Decreto sovraccitato, e più, attestati di idoneità allo insegnamento.

Gli aspiranti per *Esami* dovranno trovarsi nell'Ufficio di questa Presidenza alle ore 8 antim. del 28 novembre, giorno in cui si darà principio ai varii esperimenti stabiliti dal programma ministeriale.

Ogni Candidato tanto per *Titoli* quanto per *Esami* all'atto della consegna della domanda dovrà pagare nelle mani del Segretario una tassa di lire 25 a provvedere, dopo conseguita la **Patente**, una marca da bollo da L. 1,20 da apporsi sul diploma.

Corso Speciale di Disegno

per abilitare al conseguimento della Patente *di maestro di Disegno nelle Scuole tecniche, normali e magistrali del Regno, istituito con R. Decreto 19 luglio 1869.*

Il Corso versa sullo studio dell'Ornato, sul Disegno architettonico e prospettico, e sul Disegno di macchine.

L'iscrizione per presentarsi all'esame d'ammissione al Corso è aperta sino al 23 novembre.

Questo Esame si aggirerà sulla copia di un ornato dal gesso, e sulle prove intorno ai tre primi ordini di Architettura, al Disegno geometrico, alla Pratica delle proiezioni ortogonali, alla copia a mano libera di un poliedro, ecc., e principierà il 26 novembre.

Torino, 27 ottobre 1878.

Il Presidente
M. PANISSERA.

Il Segretario
C. F. BISCARRA.

R. Istituto Industriale e Professionale — *Scuola serale pubblica di stenografia (sistema Gabelsberger-Noë).*

Col giorno di lunedì 25 corrente alle ore 8 1/2 pom. incomincieranno le solite lezioni del corso teorico-pratico di stenografia per l'anno scolastico 1878-79, che verranno impartite nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì all'ora suindicata. A tale corso sono ammessi anche gli estranei all'Istituto. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Istituto (via Oporto n. 3) in tutti i giorni feriali e nelle ore d'ufficio.

Ministero di agricoltura industria e commercio.

Avviso.

È aperto il concorso per titoli alla cattedra di matematica elementare e computisteria nella Scuola professionale di Calla di Valdieri con lo stipendio annuo di L. 1500.

Alla detta cattedra è annesso l'ufficio di direttore della scuola con l'assegno annuo di L. 500.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere indirizzate coi rispettivi documenti al Ministero di agricoltura, industria e commercio, Divisione industria e commercio, non più tardi del giorno 20 novembre prossimo.

Roma, addì 29 ottobre 1878.

Il direttore
Capo della Divisione Ind. e Comm.
firmato: A. ROMANELLI.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

Provincia di Torino

Immobili pel 28 novembre, al Trib. civ. di Torino: 1° *fabbricato civile*, sito in Piossasco, di 4 camere e un camerino al piano terreno, ed tre una cantina, e di 6 camere al piano superiore, con pozzo d'acqua viva, vigneto latisnante e pergolati, sul prezzo di L. 3157; 2° *casa rustica*, ivi, composta di camera al piano terreno, ed altra superiore con attigua casa da terra ad aja, per L. 581; 3° *pezza campo*, fini di Bruino, per L. 605.

Id. pel 10 dicembre, avanti il Trib. civ. di Torino: il 4° e 5° lotto del podere denominato *L'Ajrale*, sito in territorio di Torino, regione del Parco, su ribasso di due decimi dai prezzi del bando primitivo. Il lotto 4°, consistente in un *prato irriguo*, con parte di ripa imboschita, di ettari 14 circa, per L. 58,400. Il 5°, composto di campi, *prati*, *ripe*, *boschi*, di un *grandioso fabbricato*, e dotato di buona irrigazione, di ettari 37, per L. 200,000.

Fallimento di *Negro Giuseppe*, già negoziante di corami, via Saluzzo, 14, Torino. Adunanza dei creditori il 20 novembre, ore 10 ant., al Trib. di comm.

Id. di *Baussano Giacomo fu Carlo*, già negoziante in corami, Torino, via del Gallo, 11. Adunanza dei creditori l'11 novembre, ore 2 pom., al Trib. di comm.

Id. di *Lovera Carlo*, già calcografo in Torino. Adunanza dei creditori il 22 novembre, ore 2 pom., al Trib. di comm.

Id. di *Bardi Giovanni Battista*, negoziante in granaglie e pristinaio, residente a Pinerolo. Adunanza dei creditori il 12 novembre, ore 2 pom., al Trib. civ. di Pinerolo.

Id. di *Micheletti Emenegildo*, già negoziante in cappelli, in Torino, via Santa Teresa, 22. Adunanza dei creditori il 27 novembre, ore 2 pom., al Trib. di comm.

Id. di *Borsetti Fiorenzo*, negoziante in telerie, in Torino, via San Francesco d'Assisi, 9. Adunanza dei creditori il 20 novembre, ore 2 pom., al Trib. di comm.

Id. di *Benedetto Agostino*, già droghiere ed attualmente commissario all'Asta pubblica alimentaria di Torino. Adunanza dei creditori il 25 novembre, ore 9 ant., al Trib. di comm.

Provincia di Cuneo

Incanto pel 6 dicembre, udienza del Tribunale civile d'Alba, ed in seguito ad aumento del sesto: 1° corpo di *cascina* detta *dell'Olmo*, in territorio di Santo Stefano Belbo, per L. 12,600. 2° *Vigne*, *ripe cedue e roche*, L. 4900. 3° Altro corpo di *cascina* nello stesso territorio, per L. 8750. 4° Pezzo di *terra prativa* nel recinto di Santo Stefano Belbo, per L. 1960. 5° *Giardino* cintato da muro, per L. 2570.

Id. in seguito ad aumento del sesto, pel 14 novembre, in locale dell'Orfanotrofio femminile in Fossano: *affittamento* novennale della *cascina Tavolera*, in territorio di Fossano, composta di Fabbricati, campi, prati ed altano, sul prezzo di annue L. 2835. L'affittamento ha principio coll'11 novembre 1879.

Fallimento di Bonardo Biagio di Bra; adunanza dei creditori il 19 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civile d'Alba.

Id. di Vico Domenico, di Canale, adunanza dei creditori il 22 novembre, ore 9 antim. al Tribunale civile d'Alba.

Provincia di Novara

Incanto pel 18 novembre, nella sala consolare di Arbore: vendita di *bosco ceduo* nella Baraggia, diviso in 66 lotti, sul prezzo d'estimo di L. 2990. E nel 14 successivo, numero 3486 piante *roveri*, ivi, divise in 64 lotti, per L. 9204.

Id. pel 20 novembre, in Premia, nella sala municipale: vendita di 1630 piante d'alto fusto da spina, cioè *larici*, *picee* ed *abeti*, divise in 5 lotti come segue: 1° al Carté, pianta 500, per L. 9570; 2° al Cascinale, piante 128, per L. 1857; 3° alla Pianezza e Polisello, piante 186, per L. 2808; 4° ai Faggi, piante 117, per L. 1364; 5° al Rialacolo, piante 613, per L. 9960.

Id. (in seguito ad aumento del ventesimo) pel 18 novembre, in locale dell'Ospedale Maggiore di Carità, in Novara: *affittamento* per 12 anni, dall'11 novembre 1879, del *tenimento* detto *Baraggiola*, in territorio di Landiona, sull'annuo fitto ora di L. 5890 50. Consiste detto tenimento in caseggiati, prati adacquatori, aratorii cerosolati, moronati e semplici, ripe e cavi, ed è dotato di macina, pista e trebbiatoio.

Id. pel 28 novembre, in Ghemme, *brughiera* di detto Comune, sul prezzo di lire 14,999, divisa in 35 lotti.

Provincia d'Alessandria

Incanto pel 6 dicembre, udienza del Tribunale civile di Casale: *stabili*, in territorio di Villanova Monferrato: 1° *campo*, regione Acquà, L. 300; 2° *campo*, regione Torrino, L. 350.

Id. per li 11 dicembre, udienza del Tribunale civile di Alessandria, *stabili* in territorio di Predosa e Capriata d'Orba: 1° *aratorio*, fine di Predosa, *gerbido e bosco*, L. 1200; 2° *aratorio*, ivi, L. 2000; 3° *aratorio* (resinata quantità), ivi, L. 2000; 4° *Porzione di aratorio vignato*, ivi, L. 1380; 5° Rimanente quantità delle *vigne*, ivi, L. 1540; 6° *aratorio* con galsi parte ad orto e parte a prato asciutto, fini di Capriata d'Orba, L. 1650; 7° *prato asciutto e bosco*, ivi, L. 1240; 8° *prato asciutto e gerbido* piantumato di pioppi, ivi, L. 2940; 9° *pezza prato* con gerbido, ivi, lire 640; 10° *prato adacquatoria* con porzione d'isola, ivi, L. 3240; 11° *corpo di casa* nell'abitato di Predosa, via Pongavola, con cortile, orto e regione di pozzo, L. 2000; 12° *corpo di casa civile e rustico*, ivi, oltre ad altro rustico e portico, L. 3500.

Id. pel 4 dicembre, udienza del Tribunale civile di Alessandria: *stabili* in territorio di Alessandria, Cantone Gamondio (in seguito ad aumento di sesto): 1° *campo* al Gerbo, L. 2567; 2° *campo*, *vigna e fabbricato* alla Rosta, lire 1447; 3° *campo*, ivi, L. 750.

Fallimento di *Busso Sisto*, negoziante in stoffe in Vlarigi. Adunanza dei creditori il 30 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale.

Id. di *Bo Luigi*, negoziante in stoffe, residente in Casorso. Adunanza dei creditori il 18 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Casale.

Id. di *Vicario e Clara Ferraris coniugi Rosa*, prestinai in Alessandria. Adunanza dei creditori il 14 novembre, al Tribunale civile di Alessandria.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) novembre 7 8

FARINE	8 marche pel corr. (1)	L.	62 —	51 50
»	» per maggio e giugno	»	62 —	61 50
»	» luglio e agosto	»	62 —	61 50
»	» pei 5 mesi da gen.	»	62 50	62 75
ZUCCHERI	saccarino 88[15 (2)	»	50 50	40 50
»	» 7[9	»	56 50	56 75
»	bianco 3	»	59 50	60 50
»	raffinato scelto	»	142 50	142 —

LIVERPOOL, 8 novembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5000.
Mercato debole.
Importazione della giornata 9000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 63,000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione 5000 e per la consumazione 56,000.

Importazione della settimana,	balle	44,000
Deposito	»	257,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland 5 12[16	
»	— Nuova Orleans 6 2[16	
EGIZIANI	— 7 2[16	
INDIANI	— Broach 4 6[16	
»	— Comravette 4 2[16	
SMIRNE	— 5 12[16	
BRASILIANI	— Pernambuco 6 4[16	
»	— Paranham 6 10[16	
»	— Dhollerah Middling 3 4[16	
»	— Maceio 6 4[16	
»	— Bahia 5 14[16	
BENGALA	—	

HAVRE, 8 novembre (sera).

COTONI — Vendite balle 500.
Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Vendesi san. 580.
Mercato debole.

MANCHESTER, 9 novembre (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

MARSIGLIA, 8 novembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 4603
» — Vendite » —
Mercato calmo, compratori riservatissimi.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 8 novembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	314 56
	Trame	3	226 74
	Greggia	1	93 01
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	634 35
	Tot. nel mese a oggi	85	
Stagionatura Società anonima	Organzino	75	527 64
	Trame	»	» »
	Greggia	2	125 72
	Articoli diversi	1	47 09
	Totale	9	705 45
	Tot. nel mese a oggi	76	

Torino, 9 novembre.

La calma seguita a regnare nostrano sul nostro mercato dei foraggi. I prezzi oscillano sempre fra le 9 e le 10 lire al quintale: e a vero dire non sono che le qualità scadentissime che arrivano ad ottenere questo ultimo prezzo: nè gli aumenti avvenuti nei cereali in questa ultima ottava, nè l'aggiudicazione diggià avvenuta di forniture di foraggi per l'esercito, nè quelle imminenti ad avvenire, riescirono finora a migliorare i prezzi quotati che sono quelli ancora di due mesi addietro. Causa principale si ascrive alla poca o nessuna esportazione per l'estero che si fa abitualmente su discreta scala tanto da produrre una discreta eccezione nei prezzi: ma quest'anno, vuoi a causa di interruzione di linea ferroviaria, vuoi a causa di maggiori produzioni foraggiere ottenute altrove, le richieste sono poche, e poche sono le transazioni. La paglia guadagnò qualche cosa dai prezzi primitivi, e si manterrà sui prezzi attuali ancor essa, causa la grande abbondanza sia di nuova che di vecchia.

Fieno	da L.	9	— a L.	10	—
Paglia	da »	5	— a »	5	50

Mercato debole.

Vicende campestri. — La semina del grano e della segale è a quest'ora pressochè ultimata; il tempo, contrario dapprima, fu poi abbastanza propizio, e anche i più lenti poterono ultimare bene le loro seminagioni; essendo il terreno convenientemente umido, i primi seminati già sono nati, e nati bene, per cui, se da questo si ha da fare dei vaticinii, questi sono buoni, ed essi promettono assai assai. Se seguita il freddo di questi scorsi giorni, non avranno gli ultimi seminati eguale fortuna dei primi, ma di questo non se ne lagnerà alcuno: chè chi è causa del suo mal pianga se stesso.

NOVARA, 7 novembre. — L'odierno mercato ancora assai vivo. Prezzo del riso in aumento, e quello della meliga in ribasso di quasi cent. 50; ancora sostenuto quello della segale e in aumento quello del frumento di prima qualità di quasi lire una e ricercati. Avena invariata.

VERONA, 7 novembre. — Mercato di sufficienti affari; frumenti aumentati di cent. 50 al quint., frumentoni fermi, avene flacche e risi ribassati di una lira con limitate vendite.

Ecco i prezzi praticatisi:

Frumento	al quintale L.	25 —	a 26 —
Granoni	»	16 —	a 18 —
Risi	»	38 —	a 45 —
Segale	»	18 —	a 20 —
Avene	»	16 —	a 17 —
Trifoglio	»	100 —	a 120 —
Erba medica	»	110 —	a 130 —

SPA, 8 novembre. — Ecco il bollettino:

914	ettol.	Frumento	L.	21 25	a 21 95
»	»	Id.	»	20 65	a 21 25
57	»	Segale	»	13 05	a 13 35
25	»	Avena	»	8 80	a 9 75
70	»	Meliga	»	11 30	a 11 75
34	»	Fave	»	14 50	a 15 80

47 Vitelli, L. 17 80 al mlr.

SAVIGLIANO, 8 9bre. — Ecco il bollettino.

Frumento	ett. L.	21 25	a 19 95
Riso	»	30 80	a — —
Granoturco	»	11 65	a 11 25
Segale	»	13 05	a 13 25
Legna forte	mlr.	0 32	a 0 28
Id. dolce	»	0 27	a 0 23
Carbone	»	1 20	a 1 —
Fieno	»	0 97	a 0 92
Paglia	»	0 42	a 0 37
Uova a dozzina	»	1 05	a 1 —

BORSA.

Rivista della settimana

Torino, 8 novembre 1878.

Egli è già molto tempo che non abbiamo più avuto un movimento di ripresa così vivo come quello degli otto giorni di cui dobbiamo renderne conto.

Venerdì scorso, essendo festa, noi chiudemmo la nostra Rivista col corso di giovedì sera:

3 0/0 francese 75 20 — 5 0/0 112 92 1/2 — Mese vaglia 1 25 111 47 1/2 — 5 0/0 italiano 73 15.

Il sabato 2 corr., giorno di liquidazione delle Rendite francesi alla Borsa di Parigi, incominciava la ripresa, avendoci il telegrafo portato i corsi di chiusura:

Pel 3 0/0 fr. 75 82 (Rialzo cent. 12 1/2).
Più riporto 13

75 45 per fine novembre.

Pel 5 0/0 fr. 111 72 1/2 (Rialzo cent. 07 1/2).
Più riporto 25

111 97 1/2 per fine nov.

Pel 5 0/0 it. 73 35 (Rialzo 20 cent.) per fine ottobre.

Alla Borsa seguente di lunedì 4 novembre, giorno della liquidazione dei valori esteri e quindi anche del nostro Consolidato, il movimento si accentuava maggiormente:

3 0/0 fr. 75 77 1/2 Rialzo 32 1/2 cent.
5 0/0 » 112 25 » 27 1/2 »
5 0/0 it. 73 85 » 50 »
Più rip. 10

73 95 per 15 novembre.

Il martedì vi fu una piccola reazione sui fondi francesi; il nostro Consolidato rimaneva fermo. Il mercoledì i fondi francesi erano di nuovo in leggiera ripresa; il nostro Consolidato continuava il suo movimento di rialzo. Infine ieri ed oggi i fondi francesi rimanevano pressochè stazionarii, mentre la Rendita italiana, varcando il 74, arrivava a 74 20.

Ecco i corsi di chiusura d'oggi:

3 0/0 francese 75 60
5 0/0 » 112 15
5 0/0 italiano 74 25

Il 3 0/0 francese guadagnava nella settimana 60 centesimi, il 5 0/0 50 centesimi, l'italiano franchi 1 10.

Come causa prima del movimento di rialzo che si ebbe in questa settimana alla Borsa di Parigi, si accenna il miglioramento che da alcuni giorni si era operato sulla piazza di Londra. Molto oro era entrato nelle casse della Banca d'Inghilterra, la quale aveva potuto così ricostituire il suo incasso sulla proporzione di 38 0/0 contro i suoi impegni. Si credeva anzi che in seguito a questo fatto il Consiglio della Banca avrebbe ieri, giovedì, ridotto da 6 a 5 od almeno a 5 1/2 0/0 il tasso dello sconto, e già fuori Banca si era fatto fino a 5 1/8 per accettazioni di primo ordine. Ma il giovedì, giorno di Consiglio, è passato senza l'annunzio di questa riduzione, ciò che si deve attribuire ad un atto di prudenza lodevole, perchè quantunque la situazione sia alquanto migliorata, non lo è però al punto da ispirare una confidenza illimitata. L'intensità della crisi commerciale, incominciata col fallimento della Banca di Glasgovia, è diminuita, è vero, ma non totalmente cessata.

Il Consolidato inglese col suo improvviso e vivo rialzo contribuì anch'esso ad inspirare fiducia alla speculazione francese. Quando infieriva la crisi commerciale, molte vendite erano state fatte di Consolidato, la Banca stessa ne aveva venduto. Col miglioramento della situazione monetaria della Banca, vennero le ricompere che portarono i corsi del Consolidato da 94 11/16 e 95 7/8, prezzo a cui era giunto ieri. Oggi però una piccola reazione lo faceva ribassare a 95 9/16.

Quando si manifesta un movimento di Borse pare che tutto deva concorrervi; così in questa occasione si volle vedere il rialzo favorito anche dalle notizie politiche. Si parla di un probabile cambiamento del Gran Cancelliere russo, e si vuol congetturarne un indizio di pace. Si attende una risposta dall'emiro di Cabul, e già si ritiene che sia una sottomissione incondizionata.

Considerando un po' freddamente la situazione, non ci sembra sia tale da inspirare grandi speranze, almeno pel momento. Lasciando anche la politica, la quale, benchè più che mai imbrogliata, non fa però temere, almeno per ora, fatti che possano agire immediatamente sulla Borsa, noi vediamo, nel fatto solo che la Banca inglese non ha ribassato lo sconto, la prova che le preoccupazioni destate dalla crisi commerciale sono sempre vive, come esistono sempre le probabilità di forti sottrazioni d'oro dalle sue casse. Noi vediamo che i fondi francesi non hanno seguito che a rilento il movimento di rialzo che si volle imprimere alle Borse, e vediamo infine che ne furono specialmente favoriti soltanto alcuni fondi esteri, ed in particolar modo il nostro Consolidato.

Tutto questo poi si fa credere che nel movimento attuale vi sia anche l'azione di una abile mano, la quale segue approfittare della liquidazione per fare dell'aumento, sfruttando lo scoperto che si era formato in questi ultimi tempi, e ciò allo scopo di preparare il terreno per il Prestito Egiziano che si va ad emettere a Parigi a partire da lunedì venturo 11 corrente al prezzo di 79.

È la casa Rothschild che fa questa emissione e quindi si può dire che ha il più grande elemento di buona riescita.

Senza questo validissimo appoggio, si potrebbe dubitare del buon successo dell'emissione di un prestito Egiziano colla sola garanzia del Governo e delle finanze dell'Egitto, perchè nè la casa Rothschild, nè alcun Governo garantiscono il pagamento degl'interessi nè dell'ammortamento. I Governi francese ed inglese lo hanno dichiarato formalmente.

Il nostro Consolidato ha guadagnato a Parigi in questa settimana fr. 3 10.

Non siamo certo noi che troveremo che la nostra Rendita non meriti questo prezzo, ma è lecito chiedere donde gli venne questo improvviso rialzo, dopo tanto tempo che giaceva derelitta da tutti e senza affari.

Si è detto assai l'effetto del discorso Cairoli, ma si sapeva già prima che il bilancio presentava un avanzo, che però ha bisogno di una dimostrazione più convincente di quello che possa esserlo un discorso, per quanto sia ministro che lo pronuncia. V'è chi crede che fu spinto avanti onde non ingombri il passaggio al nuovo prestito: vedremo come farà ad operazione finita.

Alla nostra Borsa la Rendita fine mese era rimasta giovedì scorso a 69 75, ed oggi l'abbiamo lasciata alla seconda riunione delle ore 4 a 81 75, cioè con una lira di rialzo, dopo aver fatto anche 81 90 alla Borsa di ieri. Si è seguito il movimento di Parigi, ma senza slancio, come se si mancasse di convenzione. Però in questa settimana gli affari furono discretamente animati, come sempre accade quando i prezzi non rimangono stazionari.

Il contante non ha fatto molto parlare di sè in questa settimana nell'acquisto della Rendita. I piccoli titoli hanno sempre goduto di un prezzo di 5 a 10 centes. più alto dei grossi, mentre di questi non mancavano forti venditori. Del resto anche a Parigi si è osservato in questa settimana che le transazioni al contante erano molto diminuite.

Un giornale francese parlando dell'ultima seduta della Conferenza monetaria dell'Unione latina composta dai delegati della Francia, del Belgio, della Grecia, dell'Italia e della Svizzera, tenutasi ultimamente al Ministero degli affari esteri, dice:

« L'Italia ha fatto un passo verso la soppressione del corso forzoso impegnandosi a distruggere i biglietti di Banca inferiori a lire 5. L'Italia ritirerà, per sostituirle in cassa alla carta-moneta, i pezzi divisionari di argento italiani, che la carta aveva scacciati d'Italia, e che imbarazzavano la circolazione degli altri Stati dell'Unione, e particolarmente la Francia.

« I pezzi d'argento divisionari italiani non saranno più ricevuti alle casse pubbliche degli Stati dell'Unione a partire dal 1° gennaio 1880. »

Ci fa piacere il pensare che rivedremo fra poco quelle povere monete d'argento che da tanto tempo vivono nell'esiglio, e desideriamo di cuore che il Ministero trovi il modo di richiamare in Italia anche le loro sorelle più grandi e le gialle, poichè questo sarebbe il vero modo di sopprimere poco a poco il corso forzoso senza scosse come succede in Francia.

Affari poco animati in valori, con prezzi discretamente sostenuti. Le Azioni della Banca Nazionale da 2043 a 2045, ma più offerte che domandate. Meglio sostenute le Azioni del Mobiliare da 687 a 688. Invariate e senza affari le Azioni della Banca di Torino da 705 a 710. Molto sensibili alla domanda ed all'offerta le Azioni del Banco Sconto e Sete da 287 a 290, rimanendo oggi offerte a 289 1/4, con denaro a 288 1/2. Le Azioni della Banca Subalpina trovarono facilmente denaro da 314 a 314 1/2, con lettere a 315. In aumento le Azioni Tabacco da 821 a 826, con lettera a 827. Neglette le Azioni Meridionali da 350 a 348. Sempre domandate le Obbligazioni Meridionali da 354 a 355, le Cavour da 514 a 515, le San Paolo da 477 a 478, le Obbligazioni Savona da 261 a 262, le Vittorio Emanuele da 269 a 268.

In generale il rialzo della Rendita è seguito da un corrispondente ribasso del cambio. In questa settimana si può dire che il cambio non ribassò in proporzione del rialzo della Rendita, poichè, mentre questa rialzava da 73 15 a 74 25, il cambio per Francia non ribassava che da 110 62 a 110 22 1/2.

Oggi i cambi rimanevano:

Per Francia 110 10 a 110 35, vista meno 3 0/0.

Per Londra 27 47 1/2 a 27 52 1/2, tre mesi più 6 0/0.

Oro da 22 a 22 05.

Questo sostegno dei cambi darebbe ragione al nostro modo di vedere. Non già che noi non troviamo che la nostra Rendita non valga intrinsecamente il prezzo della giornata, ma bensì che questo prezzo della giornata non corrisponde alla tendenza generale dei mercati di Parigi e di Londra, i quali, malgrado l'abbondanza del denaro e le apparenze di ulteriori aumenti, fanno sforzi onde approfittare di tutte le favorevoli circostanze per liquidare le posizioni molto numerose che ancora esistono al rialzo.

	FIRENZE,	7	8
Rendita 5 0/0		81 67	81 80
Rendita dal 1° luglio 1878		— —	— —
Oro lettera		22 04	22 02
Londra lettera		27 45	27 36
Cambio su Parigi		110 25	110 —
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		825 —	825 —
Banca Nazionale		2050 —	2038 —
Azioni Ferrovie Meridionali		352 —	350 —
Obbligazioni Ferrovie Meridionali		— —	— —
Banca Toscana		— —	— —
Credito Mobiliare		687 —	688 —
	PARIGI,	7	8
3 0/0 Francese ammortizzabile		78 40	78 40
3 p. 0/0 Francese		75 75	75 80
5 p. 0/0 Id.		112 30	112 15
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		74 30	74 25
Ferrovie Lombardo-Venete		150 —	150 —
Obbligazioni Ferrovie Vittorio Em.		236 —	237 —
Azioni Ferrovie Romane		71 —	73 —
Obbligazioni Lombarde		239 —	239 —
Obbligazioni Romane		266 —	266 —
Cambio su Londra		25 27 5	25 28 5
Cambio sull'Italia		9 5/8	9 5/8
Consolidati Inglesi		95 13/16	95 9/16

BORSA DI GENOVA. — 8 novembre.

Rendita Italiana	81 65 cont.	— 81 70 f.m.
Azioni Banca Nazionale		2035 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano		686 — f.m.
» Regia Tabacchi		— —
» Ferr. Meridionali		348 — f.m.

Francia lettera 110 25 — denaro 110 10.
Londra vista 27 52 — denaro 27 46.
Marenghi da 22 05 a 22 06 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 8 novembre.

Rendita Italiana f.m.	81 77 1/2
Obbl. Regia Tabacchi	565 —
Oro	22 01

BORSINO.

Torino, 8 novembre (ore 5 pom.).

Stiamo alquanto gli animi col rialzo di questi giorni, oggi si ritornava ad un po' di calma. Londra, che faceva meraviglie sul Consolidato inglese, trovava un po' spinto il movimento d'aumento, ed oggi fin dall'apertura mostrava idee meno entusiastiche.

Apertura: 3 0/0 a 75 75, 5 0/0 112 25, It. 74 25, Inglese 94 11/16.

Chiusura: 3 0/0 a 75 80, 5 0/0 112 15, It. 74 25, Inglese 95 9/16.

Da noi fattosi 81 67 5, si chiuse tra denaro e lettera a 81 75.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 8 novembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d.g.p. in l. 81 77 1/2 80 f.c. — C. d. m. in c. 81 55 — 81 55.

Corso legale 81 55.

Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 2045.

Az. Banca Ind. Sub. C.d. g. p. in l. 315 50f.c. C. d. m. in c. 316.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 289.

Oro da 22 00 a 22 06.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 novembre 1878.

Ieri a Parigi la riunione della sera mantenne per le Rendite francesi i corsi di chiusura della Borsa ufficiale; l'Italiano perdeva 5 cent. a 74 20.

Le disposizioni sono sempre buonissime. Si dice anzi che una mano potente trattenga le Rendite che vorrebbero lanciarsi al rialzo, e ciò perchè il momento propizio non è ancora venuto.

Pare però che questo momento designato sia quello della emissione del Prestito egiziano che si deve fare lunedì e martedì.

Il capitale di questo Prestito è di lire 212,625,000 in Obbligazioni da lire 20 sterline o franchi 505 fruttanti il 5 0/0; scadenza del 1° vaglia 1 giugno 1879. Prezzo d'emissione 79 0/0, ossia 282 75, e contro liberazione integrale 79 1/8, ossia franchi 364 25.

L'emissione fatta dalla casa Rothschild ha grande probabilità di buona riescita. Quello poi che l'avvenire riserva ai portatori dei titoli nessuno lo può sapere, ma non bisogna dimenticare che l'Egitto è il paese delle sfingi e delle mummie. Pare che ieri queste Obbligazioni egiziane che si chiamano Demaniali si negoziassero di già a Parigi con 3 franchi di premio.

Da noi questa mattina la Rendita al contante fece 81 80 a 81 65 secondo la qualità dei titoli.

Per fine corr. 81 70 a 81 72 1/2 e 81 75 con discreta corrente d'affari.

Az. Banca Naz. 2038 a 2042.
Az. Mobiliare 686 a 686.
Az. Banco di Torino 705 a 708.
Az. Banco Sc. 289 a 289 1/2.
Az. Banca Subal. 314 1/2 a 315 1/2
Az. Tabacchi 826 a 827.
Az. Meridionali 348 a 350.
Obbl. Meridionali 354 a 355.
Obbl. Cavour 514 a 515.
Cartelle S. Paolo 477 a 478.
Francia 110 10 a 110 45.
Londra 27 45 a 27 52 1/2.
Oro da 22 00 a 22 05.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Centrale, Piazza Castello, 29; all'Agenzia L. Tonio, Galleria Subalpina, 1; a Parigi esclusivamente presso L. Mannoni e C., Rue de Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Ing. Rieve's Foreign Advertising Agency, 199 210 Fleet street E. C.

Cent. 50 per linea e spazio di linea

DELIBERAZIONI
della
DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO
nell'Adunanza di lunedì 4 novembre 1878.

Amministrazione Provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 2 novembre 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 87, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.
3. Deliberò le risoluzioni da proporsi al Consiglio Provinciale intorno al progetto di fusione degli Uffici tecnici col Genio civile.
4. Prese atto di una circolare del Ministero dei Lavori Pubblici intorno al procedimento a tenersi per la costituzione dei consorzi stradali.
5. Deliberò le risoluzioni da proporsi al Consiglio Provinciale in ordine alla richiesta del Ministero dei Lavori Pubblici di deliberazione intorno al compimento della rete delle strade provinciali.
6. Autorizzò l'ingegnere capo signor Lanino ad accettare l'incarico di perito collaudatore delle opere per la strada comunale di Pecetto affidatogli dal Municipio di Torino.
7. Autorizzò l'Ufficio tecnico provinciale ad assumere l'incarico della collaudazione dei lavori di ristauro della strada comunale da Moncalieri a Piano.
8. Respinse la domanda del vice-conservatore del vaccino per pagamento del fitto di un locale da lui scelto per il suo ufficio, e di spese fatte di mobilio, riservandosi di provvedere, a termini di legge, quando venga fatta regolare richiesta.
9. Autorizzò la spesa di adattamento dell'alloggio pel Comandante la stazione dell'arma dei Carabinieri in Venaria Reale.
10. Deliberò l'assegno da corrispondersi all'Esattore consorziale di Susa per la riscossione delle rendite patrimoniali provinciali in quella città.
11. Autorizzò, per quanto le spetta, lo svincolo della cauzione prestata dal signor Bonin Giuseppe già Esattore Consorziale del Mandamento di Verrès.
12. Autorizzò il pagamento delle spese di manutenzione per le strade provinciali Torino-Lanzo, Fenestrelle-Cesana e Torino-Cuneo.
13. Rinviò alla Commissione del Bilancio della Provincia la domanda di sussidio per la strada comunale obbligatoria da Condove a Mocchie.
14. Ammise 5 manuaci poveri a pensione gratuita.
15. Prese deliberazioni su affari diversi di amministrazione interna.

Tutela dei Comuni.

16. Avigliana — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1879.
17. Casalborgone — Convalidò le elezioni amministrative seguite in quel Comune.
18. Forno Alpi Graje — Approvò il nuovo Regolamento sulla tassa bestiame e la modificazione al regolamento sulla tassa pel pascolo nei beni comunali.
19. Giaveno — Approvò il Regolamento sui cani.
20. Grugliasco — Approvò la deliberazione con cui venne fatta facoltà al signor cav. Mongenet di chiudere il sito laterale alla via pubblica di Rivoli.
21. Grugliasco — Autorizzò la cessione gratuita di sito comunale al sig. Maurizio Lisa mediante sottomissione alle prescritte condizioni.
22. Marcenasco — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 350 per pagamento spese di ampliamento del cimitero.
23. Montaldo Torinese — Accordò l'assenso a sostenere lite contro li signori fratelli Gajotti per rivendicazione di terreno usurpato.
24. Pancalieri — Approvò la tariffa per la sovrimposta al dazio consumo e le modificazioni introdotte nel Regolamento per la tassa d'esercizio e rivendita.
25. Pancalieri — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta onde costituire il fondo speciale per la costruzione della strada obbligatoria Pancalieri-None.
26. Pecetto Torinese — Approvò la concessione di un sussidio annuo di L. 100 a favore di quell'Ospedale Cancnico da erigersi in Corpo morale.
27. Porte — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 4600 per costruzione di fabbricato per le scuole.
28. Rivara — Accordò l'assenso a sostenere lite, ove occorra, contro il Rev. Don Giovanni Musso per risoluzione di contratto di locazione.
29. Settimo Torinese — Autorizzò l'alienazione di rendita sul Debito Pubblico per estinzione di passività.
30. Villastellone — Approvò la deliberazione con cui si accordò facoltà ai signori Cossolo ed Assom di costruire una podanca sul rivo Stellone.
31. Virle Piemonte — Autorizzò l'applicazione della tassa sulle vetture e domestici.
32. Castellamonte — 33. S. Ponzo — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.
34. Cesana Torinese — 35. Lauriano — 36. Verolengo — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo ricavando in opere straordinarie.
37. Irsine — 38. Fontainemore — 39. Gressoney St-Jean — 40. Gressoney la Trinité — 41. Lillianes — Emise parere favorevole sui verbali di tracciamento della strada della Valle del Lys, scorrente nei rispettivi territori.
42. Curiasco — 43. Paetto — 44. Prarostino — 45. Rosso — 46. Roccapiatta — 47. Rubiana — 48. Thures — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovraimposta per l'anno 1879.

Tutela delle Opere pie.

49. Acsta — Ospizio di Carità — Autorizzò l'Opera pia a dare a mutuo la somma di L. 5500 con che la medesima sia guarentita da prima ipoteca sugli stabili offerti.
50. Carmagnola — Ospedale Infermi — Autorizzò una permuta di terreno col signor Francesco Cavalchini.
51. Torino — Istituto Sacra Famiglia — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata dalla damigella signora Giuseppa Cappaz, consistente in un attivo netto di L. 690.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Drusacco — Vendita di beni comunali per far fronte alla spesa di una condotta d'acqua potabile.
2. La Loggia — Opera pia Maghino — Vendita di stabili a trattativa privata.
3. Moudrone — Affittamento di beni comunali.
4. Scalenghe — Ricostituzione di Consorzio per la manutenzione della strada Airasca-Villafranca.
5. Settimo Rottaro — Bilancio 1879 — Eccedenza di sovraimposta.
6. Verrayes — Tassa sui domestici e sui cani.

CITAZIONE
per pubblici proclami

L'anno mille ottocento settantotto, ed alli quattro del mese di novembre in Torino, a richiesta di Brero Giacinta, vedova di Carlo Badero, residente a Druent e di Bavera Luigia, maritata Peschia, residente in Torino, autorizzata dal Tribunale civile di questa città, con sentenza 10 settembre 1878, a tutti gli atti contemplati dall'art. 134 del Codice civile italiano, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 13 aprile 1878, che eleggono domicilio in Torino, presso il procuratore avvocato Eugenio Demaria e nel suo ufficio in via Doragrossa, N° 26, piano 2°, dal quale saranno rappresentate, ecc.

Visto, ecc.

Io sottoscritto, Marcelli Firmino, usciere addetto al Tribunale civile di Torino, ho citato, come cito per i presenti pubblici proclami, le persone infradesignate a comparire avanti il Tribunale civile di Torino, all'udienza delli 30 corrente mese di novembre, ore otto e mezzo antimeridiane, per ivi veder accogliersi la seguente domanda.

Pronunciata la contumacia di chi sia per non comparire, e rifatta ogni opposizione al riguardo, farsi luogo fra i comparsi al riparto delle somme, dal cancelliere attuale del Tribunale civile di Torino, signor Felice Osasco, dichiarate di spettanza dell'avv. Carlo Pavarino già cancelliere dello stesso Tribunale civile, con autorizzarsi lo stesso signor Felice Osasco, a farne il versamento in ragione e sino a debita concorrente dei singoli crediti che i comparenti siano per giustificare e mandarsi alla Direzione del Debito Pubblico di liquidare fino a necessaria concorrente, i certificati spettanti al detto avv. Carlo Pavarino, enunciati nel verbale di dichiarazione di terzo pignorato 17 agosto ultimo, seguita presso la Pretura Moncenisio in Torino.

Con nominarsi ove d'uopo un giudice per la istruzione del giudizio di riparto, colle spese, senza pregiudicio di ogni ragione verso le Finanze dello Stato per l'opera di un loro funzionario.

Quanto conclusioni sono formulate dalle instanti nel giudicio esecutivo da esse promosso, in virtù di sentenza 25 maggio 1878 del Tribunale civile di Torino, colla quale il Carlo Pavarino fu condannato a rimborsare alle attrici le somme che egli indebitamente da loro percepì in occasione di deliberamento di stabili stati esposti all'incanto.

Ora avvenne che essendosi proceduto in forza di questa sentenza a pignoramento a mani del signor Felice Osasco, attuale cancelliere del Tribunale civile di Torino, questi mentre dichiarò in verbale 17 agosto ultimo, seguito nanti la Pretura Monceniso di Torino, le somme ed i certificati da lui posseduti, di spettanza dell'avv. Carlo Pavarino, osservò come non si potesse fare alcun riparto di quelle somme senza iniziare giudizio davanti l'autorità in contraddittorio o contumacia legalmente accertata di tutti quelli che possono avere interessi sulle somme medesime per capitali derivanti dalla gestione avuta dal detto avv. Pavarino della cancelleria del Tribunale predetto, essendosi in tal senso pronunciata la Corte di Appello di Torino, con suo provvedimento 1° maggio 1878, provocato dalla Procura Generale.

Le persone che si citano sono le seguenti:

Accastelli Stefano, Cargnino Domenico, Liantaud Zaccaria, Durio Secondo, Merletti Matilde, Guigas don Stefano, Griffa Giacomo, Bellezza Nicolao, Rey Giuseppe, Pich Pietro, Grosso avv. Emilio, Festa Carlo, Faia Felice, Molin Beniamino, Tappi Clemente, Rossi Felice, Michelangelo Domenico, Perenno Chiara vedova Appino ora moglie Giardino e per la voluta assistenza il marito, Biora Domenico, Ferrero Vincenzo, Vercellana Giuseppe, Gay Michele, Genta Michele, Maillet Maria, sacerdoti Simone, Francesco e Lodovico fratelli Chicco, Ricca liquidatore Giovanni, Minazio geometra Giuseppe, Piccone Francesco, Asinari Margherita vedova Boguier, Feccia di Cossato cav. Luigi, Guillot cav. Francesco, Napione Michele e fratelli, Rizzetti cav. dott. Giuseppe, Fossati Rocco di San Severino marchesa Domenico, Segre Bellom, ditta sorelle Bosio, Martinetti cav. Giuseppe, Bonelli Luigi, Aymetti Paolo, Demaria Luigi, Giacchero Giovanni, Tortone Bernardo, Serratrice Michele, Bessone Carlo, Teanio Angelo, Viretti avv. Maurizio, Sacerdote Emanuele, Peradotti Francesco, Marchisio Giuseppe, Cravesana Giovanni Battista, Mazzucchi Giuseppe, Rossi prof. cav. Giovanni, Appiano Giovanni, Borello Giuseppe, Gabri Michele, Musetto Evasio, Oliveri Angelo, Giordanino Domenico, Gallia Ignazio, Canaveri Giovanni, Bellando Giovanni, Barra Gioacchino, Montù cav. Lodovico, Greggio Lorenzo, Bosoni Francesco, Corsi Carlo, Bologna Carlo, Audisio Isabella, Giani cav. Pietro, Provana Francesco, Gallo Carlo, Compaire Giovanni, Telsa Pietro, Martini Giuseppe, Franciscolo Bartolomeo, Rambosio Pietro, Ray Luigi, ditta fratelli Tausi, Conteri Gaspare, Tamagno Francesco, Sartoris Giuseppe, Ferrero Giovanni, Gazzera cav. avv. Carlo, Sorisio Alessandro, Torta Cesare, ditta Rigat Giuseppe e fratelli, Avogadro di Valdengo contessa Pallisena vedova Costa della Torre, Levi Felice, Tiboldo Secondino, Ostorero Luigi, Bonavera ing. Ottavio e fratelli, Botta dott. Giovanni, Gillio Giovanni, Nicoletto Giovanni, Gloria conte Gaspare, Faroppa Lorenzo, Bracco Giovanni, Accastelli Ubertino, Lazzarino Luigia moglie Assandro e per la voluta assistenza il di lei marito, Chalp teologo Giuseppe, Blau Filippo, Giuseppe ed Emilio fratelli, Long Celestino, Micola Luigi, Gottelland Francesco, Dogliani Ambrosino Maddalena, Maganza cav. Giovanni, Viale Luigi, Ferroglio avv. Pietro e consorte, Baldracco Francesco, Strumnia Marianna vedova Ceresole, Manfredi cav. Camillo, Brigando Giuseppe, Aragno Francesco, Gianotti Francesco, Pastore Giacomo, Migliassi comm. Gian Giacomo, Bertolazzi Annetta vedova Sella, Oliveri avv. Marcellino, Ardy cav. Bartolomeo, Salassa Giuseppe, Capello fratelli e sorelle fu Giuseppe, Bosio Luigi, Podio Giuseppe, Piccone Francesco, Zanotti avv. Giuseppe, Mussino Luigi, Bassignana avv. Giovanni e Giuseppe fratelli, Carnevale Rosa moglie Perla e per la voluta autorizzazione il marito, Gloria cav. Felice e fratelli e cugini, Maganza Tersiglia moglie Rossi e per la voluta assistenza il marito, Gamna Severino, Sartoris Margherita vedova Delfippi, Ferroglio notaio Ferdinando, Fissore baronessa Carolina vedova Gautier, Bolla Giovanni, Molinari Carlo, Cosano Giacinto, Decarlini Giovanni Battista, Avetta geometra Francesco, Desanti Ottavio, Frisetti cav. Giovanni, Ronco Vittorio, Bertinetti Luigi, Piacenza Pietro e Vigliani Pietro, Ricca-Barberis avv. Prosparo, Pelizzari cav. Vittorio, Mya Giuseppe, D'Usseaux contessa Marianna, Bonaccosa notaio Lorenzo, Boccardi Giovanni, Aprà Giovan Battista, Drappero Giovanni Battista, Sacerdote Beniamino, Panizza cav. Barnaba, Pecco cav. ing. Edoardo, Cornagliotti Giovanni, Buglioni Ceresa teologo Enrico, Truffa Michele, Novarina Domenico, Vacchina Alessandro, Grosso Maddalena moglie Guglielmini Ceresa e per la voluta assistenza il di lei marito, Di Racconigi di Savoia Carignano comm. Carlo, Bellone Giovanni, Costanzo Giuseppe, Bertolino Giuseppe, Galiati Ermenegildo, Beglia geometra Giuseppe, Treves Daniele Emanuele, Diatto Fratelli ditta, Vitta Carlo, Nobbia Giuseppe, Maina conte Francesco, Perona Pietro Giovanni, Montrucchio Paola moglie Cherasco e per la voluta assistenza il marito, Zanni Pasquale, Lessona notaio Luigi, Bonanni Delfina moglie Barbero e per la voluta assistenza il marito, Tricerri Giuseppe, Vigliani Giacomo, Tonso avv. Angelo, Conte Giovanni, Berta Camilla vedova Chiantore-Podio, Martini Vincenzo e Comp., Rovatti Carolina moglie Bertinetti e per la voluta assistenza il di lei marito, Sospisio Eusebio, Borione Giacomo, Chiappe Giovanni Alessandro, Ceriana cav. Carlo, Astegiano avv. Andrea, Reinfeld cav. Carlo, Boetto ing. Francesco e Dionigi fratelli e Maria moglie Vaglio e per la voluta assistenza il marito, Falciola Margherita vedova Osella, Robiola Remigio, Prato Carlo, Bologna Gioconda e figli, Zeppegno Marietta moglie Bussone e per la voluta assistenza il marito, Segre Emilio Elia, Gaffodio Carlo, Ricca-Barberis Enrico, Perona Pietro, Remano Francesco, tutti residenti in Torino.

I signori procuratori aventi ufficio in Torino, cioè: Giolitti Gio. Battista, Durandi cav. Giacomo, Baravalle Gio. Battista, Lasagna Carlo Felice, Capriolio Pier Luigi, Rubbia Alberto, Gandiglio Gaetano, Ambroggio Giovanni, Bosticco Domenico, Biancioiti Michele, Beruti Giuseppe, Cravori Pacifico, Cernusco Giuseppe, Fassa Orlandini Benedetto, Genisati Angelo, Girio cav. Prospero, Gurgo Paolo, Lusso Giuseppe, Margary Giuseppe, Ottolenghi avv. Benedetto, Pavia Moise, Petinatti Antonino, Pettiti Angelo, Rol Giorgio, Richetti Innocenzo, Rivetti Claudio, Thomitz Giovanni, Bandino avv. Evaristo, Bosonotti Gioacchino, Castagna Angelo, Ciara cav. Cesare, Chicco avv. Francesco, Chiesa Giuseppe, Colomba Antonio, Febbraro Luigi, Levi Leone, Lecco not. Gio. Battista, Preto avv. Vincenzo, Pipino avv. Giacinto, Rambosio Giovanni, Rodella cav. Pistacchio, Zanotti cav. Giuseppe, Rossetti Antonio, Ferrero avvocato Giuseppe, Gasca avv. Cesare, Martini cav. Giuseppe, Segre avv. Emanuele, Vayra cav. Carlo, Belli Federico.

Ed i signori Masino Giuseppe, Coppa Carlo, Ferrero don Giuseppe, Ferrero Giovanni, Marchisio Giacinto, tutti residenti in Brozolo; Mazzucchelli Enrico, Olivero Giovanni, Naretto Pietro, Bosino Domenico, Berra Luigia moglie Druetti e per la voluta assistenza il di lei marito, Santa Luigi, residenti tutti in Chivasso; Ronchetta Vincenzo residente in Pollone; Trana Comunità in persona del suo signor Sindaco; Bellotti coniugi, Carignano Elisa vedova Corbelli, residenti in Milano; Battù avvocato Eligio residente in Casalborgone; Villastellone Comunità in persona del suo signor Sindaco; Riva di Chieri Comunità in persona del suo sig. Sindaco; Adami Giovanni, Migliasso Gerolamo, Arietti Giuseppe, Durione Giuseppe, residenti in Brusasco; Lisa Vittorio, Dassano Antonio, residente in Poirino; Mezzano Casimiro residente in Villamiroglio Verrua; Gariot avvocato Luigi residente in Cossato; Paschero Giuseppe, Fornelli Gaspare, residenti in Nole; Accomasai Carolina moglie Dentis e per la voluta assistenza il marito, Ghiotti don Lorenzo, residenti in Cornegliano Alba; Marchionato Pietro residente in Ceva; Stobbia Ferdinanda vedova Gatti residente sulle fini di Bra; Gillio Giuseppe, Benedicenti Giacomo, Gastaldi Tommaso, residenti in Riva di Chieri; Gorgorino Sebastiano e fratelli, residenti in Buttigliera d'Asti; Pounio Giacomo residente in Stupinigi; Verra teologo Giuseppe residente in Bagnolo, Pavesio Carlo, Demaria Giovanni, Ramella Giuseppe e Giorgio fratelli, Rudino fratelli, Chiesa fratelli, Chiara Giovanni, Sacerdote Emanuele, Carrera Giuseppe, Fagnano Matteo, Masera Giuliano, residenti in Chieri; Membrò Giuseppe, residente in Rivalta; Amateis don Giovanni residente in Tetti di Rivoli; Chiariglione Paolo residente in San Francesco al Campo, Castelli Giovanni residente in Castagneto; Villata Bartolomeo residente in Bardassano; Monneret de Villart Alberto domiciliato in Torino e per ragioni di impiego residente in Firenze; Amministrazione del Patrimonio privato di S. M. Vittorio Emanuele in Torino; Vigo Vincenzo residente in Corio; Barbero Francesco residente in Brandizzo; Appendino Gio. Battista residente in Fraiorno; Biglia Gio. Battista, Zucca Giuseppe, Rastellino Carlo, Moletto Luigi, Masino Sebastiano, Messino Casimiro, residenti in Verrua Savoia; Destefani Giuseppe, Giachetto Giuseppe, Vietti Michele, Germonio avvocato Enrico, residenti in Druent; Oravari Vittorio, Lovera di Maria conte Angelo, residenti in Saluzzo; Levi Daniele residente in Fossano; Vandelli Gio. Battista, Mello sacerdote Gio. Battista, residenti in Castiglione Torinese; Opera Pia Dematois in persona del suo signor Presidente; Associazione Operaia di Lanzo in persona del suo signor Presidente, Favero Giuseppe, Castagno Bernardo, Baima Pietro, residenti in Lanzo; Vela Alessandro, Autino sorelle fu Giovanni, Cena Vincenzo, Berta Virginio, Frola Basilio e fratelli, Frola Giacomo fu Gio. Battista, residenti in Verolengo; Aghemo Carolina, Torsegno Antonio, Racca Gio. Battista, Aghemo Antonio, residenti in Carignano; Blatta Pietro, residente in Castelrosso; Gallo Lorenzo, Longo Vaschetto. Gio. Battista, residenti in Firenze; Terrone Andrea, Giora Giuseppe, residenti in Pinerolo; Abbena dottor Giovanni, Anselmino Giovanni, Maja Ilario, Testore Giovanni e Francesco fratelli, residenti in Lavriano; Airoldi Francesco residente in Vercelli; Morra Scandigliano di Lavriano contessa Teresa moglie Morra di Carpineto e per la voluta assistenza il marito, residente in Pancalieri; Crotta Stefano, Giuseppe e Paolo fratelli, Calvetti avvocato Giovanni Battista, residenti in Piacenza; Rovetto Giuseppe, Francesco e Michele fratelli, Piovano Carlo, Chiesa Giacomo, Prato Giovanni, residenti in Moncalieri; Vigna cav. avv. Guglielmo residente in Alba; Cipriano Domenico residente in Barbania; Solero Michele residente in Biella; Colombo Delfina, Jona Alessandro, Berno Giovanni, residenti in Crescentino; Gianotti Francesco residente in Balangero; Casalis Bartolomeo, Cogno Giacomo, Scaffa Riccardo, Ariccio don Alberto, Domicheliis Domenico, Burdino Guglielmo, Casalis Giacomo, Randone Francesco, Perosino Giovanni Domenico, Montegrosso Giuseppe, residenti in Carmagnola; Massa Bernardo, Chiaro Maria vedova Massa, Papurello Domenico, Massa Pietro, Papurello Giovanni, Caresio Stefano, Massa Francesco, res. in Vanda Front; Grosso Gio. Alberto, Mela Maria moglie Casalni e per la voluta assistenza il di lei marito, Goreia Giovanni, Lovera Paolo, Bourcier Giacomo, residenti in Piossasco; Data Gio. Biagio residente in Forno Alvara; Momigliano fratelli fu Moise, residenti in Settimo Torinese; Bria Berter Giuseppe residente in Monte di Corio; Baima-Poma Antonia, Baima Antonio, Poma Felice, Davito-Gara Francesco, residenti in Rocca di Corio; Chiri Agostino, Mangiardi Giacomo, Chiaretto Antonio Bertolotti Francesco, residenti in Alpignano; Erba cav. Carlo, Vola Maddalena vedova Piccardo, Colano Alessandro, residenti in Genova; Martini Spirito, Berga Domenico, residenti in San Giorgio; Gallo Domenico residente in Tigliole; Villa Paolo, Lovera Angela moglie Luciano e per la voluta assistenza il di lei marito, residenti in San Mauro; Barra Tommaso residente in Quassolo; Vernoi Paolo residente in Ariano; Foderé Beniamino residente in Besson; Perino Domenico, Massa Francesco, Arissetto Gio. Antonio, residenti in Front; Martini Francesco residente in Robella; Gatta Simone Vincenzo, Drovetti Giovanni, residenti in Caselle; Fiorio Mattia, Vinetti Giovanni, Comoglio Nicola, Merlo Nicola, Prono Giuseppe, Camandone Nicolao, Gallea Bernardo, Castello Antonio, residenti in Montanaro; Testa cav. Giuseppe, residente in Caraglio; Candelo Giuseppe residente in Racconigi; Facta Pietro, Pogliano Filippo, Ronco geometra Giuseppe, Favero Francesco, residenti in Leyni; Musetto fratelli fu Gio. Battista, residenti in Piobesi; Sereno Regis Giovanni e Bertotti Luigi, residenti in Valperga; Gedda Francesco resid. in Favria; Pene Gio. Battista residente in Boschetto; Grassa Giuseppe, Truffa Bernardo, Ferrero Giuseppe, Perona Ignazio, residenti in Rivara; Peirani Carlo residente in Grugliasco; Bosticco Giovanni, Bottino Giovanni, residenti in Collegno; Saletta Giovanni, residente in Alice Castello; Pagnone Giuseppe, Quagliotti Luigi, residenti in Orbassano; Martino don Francesco residente in Moncucco; Ardy Felice residente in Verona; Giordanino Giovanni, Genisetta Giovanni e Francesco fratelli, Cabodi Giorgio, Galliano Filiberto, residenti in Ciriè; Jona Giuseppe residente in Ivrea; Bertolotti Margherita residente in Lombardore; Gribaldo Gioacchina residente in San Raffaele; Lardone geometra Ottavio, Colombatto Giacinto, residenti in Casalgrasso; Elia Antonio e fratelli residenti in Santena; Geremia Gioacchino, Fasano Giuseppe, Candellone Felice, residenti in Altessano; Sacerdote Beniamino residente in Trino; Bernardi Pietro residente in Volpiano; Enrietti Giuseppe, Cappello Martino, Bertorello Michele, Rappelli Bartolomeo, Cena Gio. Battista, residenti in San Benigno; Ducco Francesco, residente in Rivoli; Vittone Giuseppe residente in Borgaro; Maccone Michele resid. in Ozegna; Neirone Antonio, Rasetti Tommaso e fratelli residenti in Pecetto; Allemand Giuseppa moglie Cecile e per la voluta assistenza il marito, residenti in Bardonecchia; Moncalieri Città in persona del suo signor Sindaco; Martini Antonio residente in Revigliasco; Comorio Vincenzo ed Angelo fratelli, residenti in Pino Torinese; Clerico Pietro e Tabasso Pietro, residenti in Cambiano; Casain Emanuele residente in Cuneo; Bisacca Francesco residente in Rivarolo; Dovis Giuseppe residente in Reano (Susa); Gurlino Giovanni residente in Trana; Lucco-Borlera Isidoro residente in Monforte; Sartoris Giovanni e fratelli, residenti in Agnona; Colomba cav. Luigi residente in Cuccaro; Chiesa Carlo, Bruno Andrea, residenti in Gassino; Payretti Pietro, Payretti Lorenzo, Vandagna Melchiorre, residenti in Osasio; Gillio fratelli fu Giacomo, residenti in Santhià; Barberis Cassiano, Barberis Domenico, residenti in Oglianico; Viale Persoglio Giovanna residente in Asti; Zucca Gio. Battista residente in Castelnuovo; Ughetti Luigi residente in Verolengo; Villa Luigi resid. in San Mauro; Simonetti Pietro residente in Rivarolo Canavese; come pure ho citato i signori vice cancellieri e scrivani addetti al Tribunale civile e correzionale di Torino, cioè: Gianolio Vincenzo, Piacenza avv. Ignazio, Bruno Luigi, Pianzola avv. Camillo, Gaspardone Giuseppe, Casanova Teodoro, Garaccioni Francesco, Lanza Giuseppe, residenti tutti in Torino; Barutta Ignazio residente in Vercelli; Ferrari Giovanni residente in Ciriè; Grimaldi Carlo residente in Biella; Rodella Diego residente in Luserna; Oliva Giuseppe residente in Mondovì; Marchia Eugenio residente in Pancalieri; Bizio Stefano residente in Guastalla.

In fede, ecc.

Marcelli, usciere.

Sali granulari effervescenti
DI LITINA
di G. Le Pardriel (Paris)

Questi sali sono la preparazione la più efficace e più tollerata dalle stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la *Gotta*, il *Reumatismo articolare*, la *Diatesi urica*, *Renella*, *Calcoli*, *Catarri cronici* dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia:
A. MANZONI E C.
16, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco e Cerruti. 1731

ANTINEVRALGIE
Emicranio, *Ticchio doloroso*

Coll'uso delle **Pillole antinevralgiche-chinate** ottiensi la perfetta guarigione delle affezioni nervose. L. 2 50 la bocc. Vendita unica alla farmacia **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1194

EAU FIGARO
premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire 5 50.
» in 2 giorni L. 6.
» istantanea L. 6.

Société d'Igiène française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Ceriano, profumiere. 2629

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG,

per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino presso ACHINO e C., via Roma, 2. 2810

CONTRO L'OBESITÀ

Si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita, colle **Pillole del dottor Bilandel**, preparate da *A. Demervel*, farm. chim. della Facoltà sup. di Parigi, 152, Faubourg St-Martin; 6 L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demervel* in blu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1149

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da orribile malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 152

CARLO MANFREDI
Torino, via Finanze, 3 e 5.

BLEU d'argente puro, polvere garantita senza mercurio, e che si può perciò usare senza il minimissimo pericolo anche dai ragazzi, PER ARGENTARE in modo duraturo i servizi da tavola, candelieri, ornamenti di cristalleria e carrozze e qualsiasi oggetto in ottone, rame, pianchè, ecc. Garantito risultato sicuro. Uso semplicissimo. — L. 2 la scatola. 877

LYRICA — ROMANZE E CANzoni di ENRICO PANZACCHI. 2ª edizione con aggiunte. Un bel volume di oltre 200 pagine, prezzo L. 3.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

LA DONNA — CANTI LIRICI di GUGLIELMO RAISINI. Terza edizione riveduta e aumentata di nuovi canti.

Un bel volume di 220 pagine in-16°, prezzo L. 3.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

L'ATTA TROLL, DI ENRICO HEINE, tradotta da GIUSEPPE CHIARINI, con prefazione di GIOSUÈ CARDUCCI e note di K. HILLEBRAND. — 1 vol. in-16° di circa 200 pagine, prezzo L. 3.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 12 novembre 1878, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine, per la vendita d'un tratto di terreno della soppressa piazza d'Armi, di metri quadrati 4300 circa, destinato a fabbricazione con porticato e situato fra le coerenze del corso Siccardi e della piazza Vittorio Emanuele II a levante, del corso Vittorio Emanuele II a giorno, d'una via da denominarsi a ponente e dei signori Cora, Sarti e Benedetto Crida a notte.

L'incanto sarà aperto sull'offerto presso di L. 6 per ciascun metro quadrato di terreno.

I capitoli delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico ufficio di Catasto. 2738

Due locali

da affittare al presente

per magazzeno o Banca, in posizione centralissima. Si cedono le mobigile. Affitto convenientissimo. Rivolgersi all'Ufficio, via Po, N. 38. 2740

Incanto volontario

di Mobili, Quadri e *Gravure* antiche, Libreria, Porcellane antiche, Lingerie, ecc. Via Giulio, N. 20, piano 2°, nel giorno 11 di novembre corrente e consecutivi, a pronti contanti.

Torino, li 7 novembre 1878.

2727 MOSCA, est. giurato,

Da rimettere al presente

per causa di fallimento

Si avvisa nel centro della città. — Recapito al sottoscritto procuratore dei sindaci.

PAVIA MOISE,
Via S. Tommaso, 6, p° 1°. 2736

TERRENI FABBRICABILI, manifatture con forza motrice e Case in Torino da vendere o da affittare. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, casa S. 95

Una damigella tedesca, educata in Inghilterra, ha ancora qualche ora disponibile. Indirizzarsi in via Private, N. 8, dalla portinaia. 2702

Un negoziante

buon contabile, cerca occupare alcune ore del giorno in qualche negozio o segreteria privata.

R. F., 145, Torino. 2705

Stabilimento dell'Editore
EDOARDO SONZOGNO
MILANO

È pubblicato il primo numero del nuovo giornale illustrato per le famiglie, intitolato:

LA MODA
PER TUTTI

Giornale settimanale di mode il più a buon mercato che sia stato pubblicato sino ad oggi.

Si spedisce, come **saggio**, franco di porto in tutto il Regno, contro l'invio di centesimi 50 in francobolli, all'Editore Edoardo Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14. 2716

SOCIETA' ANONINA
PER LA CONDOTTA
DI ACQUE POTABILI
IN TORINO

Emissione 1302 Azioni nuove.

In esecuzione delle deliberazioni prese il 26 aprile ultimo scorso dall'Adunanza generale dei Soci, il Comitato direttivo fa noto ai signori Azionisti che dal giorno 20 al giorno 30 del mese corrente di novembre inclusivamente, e dalle ore 10 alle 3 di ciascun giorno feriale, rimane aperta presso la sede sociale in Torino, via Arsenale, N. 31, la Sottoscrizione a N° 1302 Azioni di L. 500 caduna, di nuova emissione della Società stessa, aventi assicurato sul prodotto sociale un dividendo annuo del sei per cento e con preferenza a favore degli attuali Azionisti, dalla quale decadono tal termine trascorso.

Sul valore delle 1302 Azioni sarà versato un decimo in L. 50 all'atto della sottoscrizione, un secondo decimo dal 20 al 30 dicembre prossimo, un terzo decimo dal 20 al 30 gennaio successivo.

Il rimanente sarà chiesto dal Comitato direttivo a misura di bisogno, a norma dello Statuto e programma.

Per abilitarsi alla sottoscrizione si dovranno esibire le Azioni antiche ritenute da ciascun sottoscrittore, le quali riscontrate munite di apposito bollo verranno tosto restituite.

IL DIRETTORE
2739 **Comm. Calandra avv. Claudio.**

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di Cedue e Piante.

Nei giorni infrascritti, ore 9 antimeridiane, in Torino, nella solita sala dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 8, si deverrà per mezzo di pubblici incanti alla vendita in distinti lotti di cedue e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 28 novembre corrente di cedue e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornace, Morotta, Centallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso; ed il 30 stesso mese di cedue e piante della Commenda Magistrale di Stupinigi e sue dipendenze.

Negli Uffizi della R. Segreteria del Gran Magistero, del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi economi locali si può aver visione del Capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive. 2721

DA VENDERSI IN BIELLA

Via Maestra

AMPIO CASEGGIATO civile e rustico ove si esercisce l'*Albergo di Roma*. Rivolgersi al signor geometra Gioachino Amosso in Biella per i voluti schiarimenti. 2710

AVVISO

2723

Il Famista **MASSAZZA CARLO** avverte la sua numerosa clientela di aver trasferito il suo laboratorio in via del Gallo, N. 41, e che ha perfezionato un suo sistema di Camini-caloriferi e Cucine con calorifero, con grande risparmio del combustibile.

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI E REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1679

GRANDE DEPOSITO DI LEGNO E STRUTTO

GIUSEPPE BELLENTANI

FABBRICANTE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappellotti e Cotechini

DI MODENA

CON RAFFINERIA DI STRUTTO

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

AVVISA

che nella prima metà del corrente ottobre ha dato principio alla fabbricazione degli articoli suddetti.

MODENA, *Corso Canal grande*, 9, **MODENA**

2587 FABBRICA E MAGAZZINO A VAPORE

BANCA DI TORINO

Autorizzata con Decreti Reali 6 luglio 1871, 18 gennaio 1873, 19 settembre 1875 e 28 novembre 1875.

PIAZZA S. CARLO 2745

SITUAZIONE della 31 ottobre 1878.

	DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 50,000 di L. 500 nominali	»	25,000,000 —
Conto Riserva	»	12,260,000 —
Conto Azionisti, 5 decimi e versare sopra 50,000 Azioni	12,500,000 —	»
Cassa	249,331 19	»
Portafoglio	9,412,219 04	»
Conto Valori (Azioni, Obbligazioni e Valori industriali in proprietà)	10,338,220 17	»
Conto Valori in riporto	1,078,735 25	»
Conti correnti diversi	»	2,235,839 78
Corrispondenti diversi	5,521,607 64	3,817,490 44
Accettazioni ed effetti da pagare	»	1,167,723 29
Spese di primo impianto	109,540 —	»
Spese Generali	154,541 03	»
Conto Interessi	»	13,937 49
Conto Dividendi 1878	617,350 —	»
Utili al 31 ottobre 1878	»	1,136,219 04
Diversi	»	348,726 37
TOTALI L.	45,979,844 32	45,979,844 32

Il Contabile
G. Anselmo.

Il Direttore Generale
A. Pariani.

La Banca emette biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse: dal 3 50 0[0 per quelli da 4 a 6 mesi — Del 4 0[0 per quelli da 7 a 12 mesi — del 4 50 0[0 per quelli da 13 mesi ed oltre.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di secondo incanto.

Essendosi fatto il ribasso del *Ventesimo* al prezzo del primo deliberamento, si fa noto al Pubblico che nel giorno di sabbato 16 corrente, alle ore 10 ant. in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per un sessennio del tronco della strada provinciale N. 12 da Torino a Milano compreso fra la cinta daziaria di Torino ed il confine colla Provincia di Novara, della lunghezza di metri 32,743, esclusi i traversi selciati.

Il prezzo d'appalto rimane ora stabilito nella somma di lire 34,683 39 e la sua definitiva aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

L'appalto avrà principio col 1° luglio 1879 e sarà ultimato al 30 giugno 1885 e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia, e depositare presso la Segreteria della Provincia la somma di L. 4400 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare la esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 14,866 o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, li 7 novembre 1878.

Per la Deputazione Provinciale

Il Segretario Capo della Provincia
2742 **C. BACCALARIO.**

Banca Popolare di Torino
CON CASSA DI RISPARMIO

Piazza Carignano, 6 — Autorizzata con R. Decr. 31 agosto 1873

Situazione al 31 ottobre 1878

Capitale sociale N. 16,000 Azioni a L. 50 caduna	L.	800,000
A saldo Azioni emesse	»	1,000
Capitale effettivamente versato	L.	799,000

	ATTIVO	PASSIVO
Fondo sociale	»	800,000 —
Fondo di riserva	»	181,391 19
Azionisti a saldo	1,000 —	»
Numerario in cassa	116,652 81	»
Buoni fruttiferi in circolazione	»	62,039 90
Effetti in Portafoglio	1,579,790 28	»
» per conto terzi	6,753 17	»
Conti correnti attivi e passivi	62,722 55	220,980 04
Cassa di Risparmio	»	935,528 62
Banche corrispondenti	64,822 32	63,593 73
Debitori e creditori diversi	414,640 84	37,863 50
Crediti con garanzia e depositi	78,220 40	»
Accettazioni cambiarie	»	15,382 90
Conti Azioni e valori diversi	13,599 54	»
Depositi e depositanti a cauzione	212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1875-77	»	1,530 41
» 1878	»	2,628 —
Spese ripetibili	508 22	»
» di primo impianto	4,067 91	»
Mobilio	5,173 94	»
Interessi Azionisti in Conto	14,000 —	»
Utili diversi	»	150,102 61
Spese generali	23,832 73	»
Tasse ed imposte	9,627 49	»
Interessi passivi	5,829 32	»
Totali L.	2,623,040 90	2,623,040 90

Il Contabile C. A. Strelley — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* Amigoni.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;
b) Riceve somme in conto corrente al 4 0[0, e se per scadenza fissa anche con interesse maggiore a convenirsi;
c) Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai Soci ai loro clienti;
d) Riceve effetti per l'incasso, e rimette mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.
e) Emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa, con interesse a convenirsi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 5 0[0 netto dall'imposta di ricchezza mobile, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori. 2693

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 ottobre 1878.

CREDITO FONDIARIO.

Garanzia ipotecaria Lire 30,210,680

Cartelle emesse	In totale al 30 settembre 1878					N°	69,694	per L.	34,747,000
	Nel mese di ottobre 1878					»	653	»	327,500
Cartelle da estinguersi		In totale al 31 ottobre 1878				N°	69,949	per L.	34,974,500
	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N°	18,147	per L.	6,053,500				
	Per estrazione a sorte	»	3,240	»	1,620,000				
	In totale	N°	15,387	per L.	7,673,500	N°	15,387	per L.	7,688,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		»	15,269		7,634,500				
Cartelle da ritirarsi		N°	118	per L.	59,000				
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1878						N°	54,543	per L.	27,271,500
Della quali al portatore N° 29,971, al nome N° 24,691.									

Corso del mese: Massimo L. 476 — Minimo L. 475 — Medio L. 475 50.

ATTIVITÀ.

		Al 30 settembre 1878	Al 31 ottobre 1878
Prestiti con ammortamento	Conto capitale L.	27,055,346 16	27,140,994 64
	Conto annualità »	194,499 53	1,974,670 13
Conti correnti ipotecari		—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie		—	—
Fondi impiegati	in titoli dello Stato	83,977 22	83,977 22
	in buoni del Tesoro	—	—
	in titoli diversi »	40,670 »	40,670 »
Debitori in conto corrente		—	—
Debitori diversi		111,239 40	111,351 23
Cartelle fondiarie di proprietà		24,666 50	9,194 50
Numerario in Cassa		910,979 25	504,917 13
Cartelle fondiarie in deposito		952,000 »	907,500 »
Mobili		23,113 41	23,113 41
Spese d'impianto		—	—
Disavanzi degli esercizi precedenti		—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto		1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.		30,915,753 48	31,102,388 46
Spese del corrente esercizio.			
Spese generali d'Amministrazione		35,719 81	45,415 71
Sorveglianza governativa		2,000 »	1,800 »
Interessi passivi		3,473 72	3,479 28
Perdite		—	—
Totale a bilancio L.		30,956,947 01	31,148,727 99

PASSIVITÀ.

		Al 30 settembre 1878	Al 31 ottobre 1878
Cartelle in circolazione	Conto capitale L.	27,055,500 »	27,281,000 »
	Conto interessi »	540,313 05	786,841 26
	Estratte da pagarsi »	144,000 »	59,000 »
Buoni di Cassa in circolazione		—	—
Creditori in Conto corrente		—	—
Creditori diversi		80,836 21	180,250 67
Diritti erariali		1,756 96	24,385 85
Imposta sulla ricchezza mobile		29,055 72	50,128 23
Depositi a garanzia d'ipoteche		37,853 50	113,546 40
Depositanti Cartelle per custodia		330,710 56	334,300 75
Id. per conto diverso		260,500 »	114,000 »
Depositi per perizia		2,905 35	3,568 35
Capitale proprio dell'Istituto		325,341 15	325,341 15
Fondo di riserva		131,401 84	131,401 84
Fondo di garanzia assegnato per legge		1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa		—	—
Totale delle Passività L.		30,872,503 05	31,283,483 54
Reddito del corrente esercizio.			
Diritti di commissione		65,204 10	120,480 07
Interessi attivi		28,238 »	37,508 57
Proventi diversi		—	—
Utili		2,808 30	9,306 61
Totale a bilancio L.		30,968,947 01	31,348,727 99

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato, è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia il numero loro.

MONTE DI PIETA'.

ATTIVITÀ.

		Al 30 settembre 1878		Al 31 ottobre 1878	
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi	N°	37,050	1,307,038 75	36,803 —	1,293,817 »
di Pannilini e filati	»	28,472	293,160 15	28,436 —	294,216 40
di Rame e diversi	»	6,538	29,398 50	6,562 —	31,291 75
Somma anticip. su pegni in tot.	N°	72,060	1,629,158 40	84,800 —	1,619,325 15
Anticipazioni su fondi pubblici	N°	724	2,207,792 04	737 —	1,900,300 65
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato »		5,011,208 17		4,108,281 50
	Buoni del Tesoro »		—		—
	Obbl. con guar. gov.		988,097 75		988,097 75
	Obbl. di prest. com. e prov.		194,812 50		194,812 50
	Titoli diversi »		4,623,956 80		4,623,956 80
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »			1,380,697 80		1,379,712 80
Id. id. a breve scadenza			950,577 60		700,000 »
Debitori diversi			13,700 65		17,378 03
Cassa contanti			278,190 80		600,012 83
Conti correnti per servizio Cassa	Credito fondiario »		—		—
	Opere pie di S. Paolo		—		25,439 26
	Istituto Nazion. per le figlie de' Militari		186,603 44		186,715 64
Conti correnti ad interesse			751,006 25		651,006 25
Spese da ammortizzarsi			19,184 10		19,184 10
Mobili			29,366 45		27,366 45
Stabili di proprietà			417,640 90		417,640 90
Mutui con guarentigia ipotecaria »			465,000 »		472,849 05
Totale delle attività L.			19,301,307 71		18,660,335 94
Elargizioni di beneficenza			15,050 »		15,050 »
Spese dell'esercizio 1878.					
Imposte	L.	63,740 90		78,410 59	
Interessi passivi	»	269,560 47	438,754 18	260,334 64	445,042 88
Amministrazione	»	105,452 81		105,726 71	
Totale a bilancio L.		19,740,111 89		19,150,478 88	

PASSIVITÀ.

		Al 30 settembre 1878		Al 31 ottobre 1878	
Capitali depositati a 3 % Libretti	N°	3,457	15,659,863 05	3,440 —	15,897,761 17
Id. id. al 3 ½	»	—	—	—	—
Totale N.		3,457	15,659,863 05	3,440 —	15,897,761 17
Interessi sui detti da pagarsi	L.		202,512 44		220,336 54
Fondo pensioni impiegati	»		37,297 01		37,555 03
Creditori soprappiù	»		22,515 04		23,708 88
Creditori diversi	»		13,437 13		33,941 78
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa	»		919,979 25		504,017 13
Risconti	»		—		—
Opere pie S. Paolo. — Conto corrente per servizio Cassa	»		3,400 26		—
Depositi speciali	»		317,931 31		328,024 64
Totale delle passività L.			17,255,023 48	—	16,510,248 47
Avanzi di rendita	»		1,816,806 75		1,816,806 75
Rendite dell'esercizio 1878.					
Interessi attivi	L.	427,264 71		633,270 83	
Sconti e provvig.	»	126,002 90	677,719 08	125,326 80	823,023 60
Proventi diversi	»	54,432 05		64,317 07	
	»	—	19,749,111 89	—	19,150,478 82

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 2 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca e condizioni da convenirsi.
Gli Uffici e la Cassa per tutte le operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° novembre 1878.

Il Ragioniere Capo
GABELLI MAGGIORINO.

Il Presidente
PAOLO MASSA.

V. per Copiatura
V. LAMARQUE.

Torino — Tip. Eredi Botta.